

NOVEMBRE

**CACCIARE**  
*a palla*

# CACCIARE *a palla*



**FOCUS**  
**I RITMI DEL CAMOSCIO**

**IN PRIMO PIANO**  
**SICUREZZA A CACCIA**

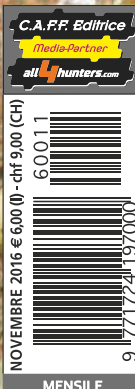
**CACCIA IN AFRICA**  
**NIASSA WILDEBEEST**  
**IN TANZANIA**

**MERKEL PRESS DAYS 2016**  
**BRAMITI IN GERMANIA**

**GESTIONE FAUNISTICA**  
**CINGHIALI IN ALTO ADIGE**

**AGENDA UNGULATI**  
**NOVEMBRE:**  
**PROTAGONISTA**  
**IL BRUNFT**

# RICONOSCERE IL CAPRIOLO





# Z8i

PRESTAZIONI  
SUPERLATIVE.  
*DESIGN PERFETTO.*



Lo Z8i è una nuova pietra miliare proposta da SWAROVSKI OPTIK. Grazie al suo zoom 8x e all'ottica all'avanguardia, sarete ben equipaggiati per ogni tipologia di caccia. Il sottile tubo centrale da 30 mm dello Z8i si adatta senza problemi a qualsiasi arma da caccia. La torretta balistica flessibile e FLEXCHANGE, il primo reticolo intercambiabile, offrono il massimo della versatilità in ogni situazione. Quando ogni secondo che passa fa la differenza: SWAROVSKI OPTIK.

SEE THE UNSEEN  
[WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM](http://WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM)



SWAROVSKI  
OPTIK



# Remington®

Prestazioni strepitose e collaudate, da più di 75 anni.



## EXPRESS® RIFLE

Core-Lokt®. Bronze Point™. Power-Lokt®. Nomi ormai leggendari nel mondo della caccia di selezione. Accanto alla continua ricerca di progresso, Remington ha sempre prestato una particolare cura nell'offrire la più vasta e multiforme possibilità di scelta in allestimenti divenuti "classici". Le Express® sono disponibili in una pressoché sterminata varietà di calibri, dal .17 Rem. al .375 H&H Mag., compresi i più diffusi calibri europei ed a leva, tipi e pesi di palla, per soddisfare ogni possibile esigenza di caccia.

## PREMIER® SCIROCCO™



- Palla Swift™ Scirocco™ Bonded,
- Posizione leader nel campo delle munizioni con punta in polimero.
- Altissimo coefficiente balistico.
- Traiettorie tesissime.
- Straordinaria ritenzione dell'energia.
- Precisione eccellente e quasi completa ritenzione del peso.

Calibri: .30-06 Sprg. - .308 Win. - .300 WSM  
7mm Rem. Ultra Mag.

## PREMIER® ACCUTIP



- Palla con punta in polimero
- Traiettorie ultra tese e prestazioni balistiche eccezionali sulla lunga distanza.
- Camiciatura in rame realizzata con un procedimento esclusivo.
- Espansione più controllata e migliore ritenzione del peso.

Calibri: .17 Rem. - .204 Ruger - .221 Fireball - .222 Rem. - .223 Rem. - .22-250 Rem. - .243 Win. - .260 Rem. - .270 Win. - 7mm-08 Rem. - .30-06 Sprg. - .308 Win. - 7mm Rem. Mag. - .300 Win. Mag. - .450 Bushmaster

## PREMIER® MATCH



- Palla da tiro Sierra MatchKing
- Particolare processo di caricamento
- Prestazioni e precisione eccellenti, paragonabili a quelle che si ottengono con accurate operazioni di ricarica manuale.

Calibri: .223 Rem. - 6,8 Rem. SPC - .308 Win. - .300 Rem. SA Ultra Mag.

## CORE-LOKT™ ULTRA™



- Grande precisione, elevata ritenzione del peso ed espansione con caratteristiche d'eccezione nella balistica terminale.
- L'esclusivo profilo della palla offre al cacciatore prestazioni insuperate da 50 a 500 mt.

Calibri: .260 Rem. - 7mm Rem. Mag. - .300 Win. Mag. - .300 Rem. SA Ultra Mag. - 6,8mm Rem. SPC

Distributore:



mail@paganini.it - www.paganini.it





Anno XIII  
n. 11  
novembre 2016

**Direzione, segreteria, pubblicità**  
Via Sabatelli, 1 - 20154 Milano  
Tel. 02/34537504, fax 02/34537513

**Abbonamenti, pubblicità**  
segreteria@caffeditrice.com

**Direttore editoriale** Roberto Canali  
**Direttore responsabile** Filippo Camperio

**Coordinatore editoriale**  
Matteo Brogi  
(mbrogi@caffeditrice.com)

**Comitato di redazione**  
Matteo Brogi, Viviana Bertocchi,  
Massimiliano Duca, Gianluigi Guiotto

**In redazione**  
Viviana Bertocchi  
(vbertocchi@caffeditrice.com)  
Samuele Tofani  
(cap3@caffeditrice.com)

**Grafici**  
Fabio Arancio  
Studio grafico Stefano Oriani

**Fotografie**  
Matteo Brogi, Andrea Dal Pian / Ed. Lugari,  
Archivio Shutterstock, Tweed Media

**Hanno scritto su questo numero:** Pina Apicella,  
Luca Bogarelli, Marco Calvi, Matteo Fabris,  
Francesco Gallizioli, Lothar Gerstgrasser, Gianluigi  
Guiotto, Stefano Mattioli, Mario Nobili, Davide  
Pittavino, Vittorio Taveggia, Ettore Zanon

**Con la collaborazione di:** Selena Barr, Simon  
K. Barr, Marco Braga, Ivano Confortini, Serena  
Donnini, Mauro Fabris, Fabio Ferrari, Vincenzo  
Frascono, Enrico Garelli Pachner, Giovanni  
Giuliani, Raffaele Liaci Pessina, Federico Liboi  
Bentley, Giuseppe Maran, Guenther Mittenzwei,  
Gianni Olivo, Franco Perco, Marco Perini, Emilio  
Petricci, Alessandra Soresina, Silvano Toso

**Collaborazioni editoriali**  
Associazione Cacciatori Trentini,  
Associazione Provinciale Esperti  
Accompagnatori Verona, C.I.C. URCA,  
UNCAA - Accademia di Sant'Uberto,  
S.C.I. Italian Chapter, Gruppo Caronte Anruf



**Editore**  
C.A.F.F. S.r.l. - Via Sabatelli, 1 - 20154 Milano

**Gestione e controllo**  
Silvia Cei - marketing@caffeditrice.it

**Stampa** Tiber Spa, via della Volta, 179 - Brescia

**Distribuzione** Press-di - Distribuzione Stampa  
e Multimedia S.r.l., Via Mondadori 1, 20090 Segrate  
(Sede - Cascina Tregarezzo)

**Pubblicità C.A.F.F.**  
agente **Paolo Maggiorelli**  
tel. 051 455764 cell. 349 4336933  
vendite1@caffeditrice.it  
agente **Luca Gallina** cell. 347 2686288  
vendite3@caffeditrice.it  
agente **Flavio Fanti**  
cell. 3455839900  
opsa.fanti@virgilio.it

Registrazione Tribunale di Milano n° 619,  
03/11/2003.

**Copyright by C.A.F.F. srl**  
Proprietà letteraria e artistica riservata in base  
all'art. 171, comma 1, lettera a/a-bis, della legge  
633/1941 (... è punito... chiunque, senza averne  
diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma: a.  
riproduce, trascrive, recita in pubblico, diffonde,  
vende o mette in vendita o pone altrimenti in  
commercio un'opera altrui o ne rivela il contenuto  
prima che sia reso pubblico, o introduce e mette  
in circolazione nello Stato esemplari prodotti  
all'estero contrariamente alla legge italiana; a-bis.  
mette a disposizione del pubblico, immettendola  
in un sistema di reti telematiche, mediante  
connessioni di qualsiasi genere, un'opera  
dell'ingegno protetta, o parte di essa...).

Foto di copertina: Dieter Wilhelm

Una copia: Euro 6,00 - Chf 9,00 (in Svizzera)

## SOMMARIO

### EDITORIALE

#### 6 Poche idee ma confuse

di Matteo Brogi

### 8 I LETTORI CI SCRIVONO

### 12 ATTUALITÀ

a cura di Samuele Tofani

### LE EMOZIONI DELLA CACCIA

#### 14 Fotografare le armi

a cura di Matteo Brogi

### REPORTAGE

#### 16 Merkel hunting days 2016: Germania, primi bramiti

di Matteo Brogi

### IN PRIMO PIANO

#### 24 Il mestiere delle armi

di Ettore Zanon

### AGENDA UNGULATI

#### 30 Novembre: protagonista il Brunft

di Davide Pittavino

### EVENTI

#### 34 Camosci sotto il Monte Bianco

di Marco Calvi

### FOCUS

#### 38 I ritmi del camoscio

di Stefano Mattioli

### CACCIA SCRITTA

#### 42 Il valore di una vita

di Pina Apicella

### A SCUOLA DI CACCIA

#### 48 Il sesso del capriolo

a cura di Obora Hunting Academy "Danilo Liboi"

### ARMI - TEST

#### 50 Falco Arms Alpine 1 e Alpine 2, nel nome della montagna

di Gianluigi Guiotto

### OTTICHE - TEST

#### 56 Leupold Road Show 2016: il lato nascosto della luna

di Gianluigi Guiotto

### CALIBRI

#### 58 .375 Holland & Holland Magnum, il mito

di Mario Nobili



PER ABBONAMENTI	PER ARRETRATI	INVIARE A	A MEZZO VAGLIA POSTALE	CARTA DI CREDITO
Italia 12 numeri <b>euro 66,00</b> Estero 12 numeri <b>euro 100,00</b> Italia 24 numeri <b>euro 198,00</b>	Il doppio del prezzo di copertina. Sono disponibili solo i 12 numeri precedenti.	STAFF gestione abbonamenti riviste C.A.F.F. Editrice <b>CACCIARE A PALLA</b> Via Bodoni, 24 - 20090 Buccinasco (Mi) tel. 02 45702415 - fax 02 45702434 abbonamenti@staffonline.biz da lunedì a venerdì dalle 9,00/12,00 - 14,30/17,30	Conto corrente postale N. 48351886 intestato a: <b>STAFF gestione abbonamenti riviste C.A.F.F. Editrice</b>	  

**ASSISTENZA ABBONAMENTI  
E ARRETRATI:**  
02 45702415

**CACCIARE  
a palla**





# CANNOCCHIALI RANGER

NUOVI ▶

**4 X + 90% + 11 =  
PRESTAZIONI INFALLIBILI**

COMPATTO, RESISTENTE E OTTICAMENTE PERFETTO, IL NUOVO CANNOCCHIALE RANGER OFFRE PRESTAZIONI ECCEZIONALI.

**4X** IL SUO FATTORE DI ZOOM DAL GRANDE CAMPO VISIVO. **90%** LA TRASMISSIONE DI LUCE CHE GARANTISCE IL COLPO PERFETTO ANCHE NELLE CONDIZIONI PIÙ ESTREME. **11** I LIVELLI DI ILLUMINAZIONE DEL SOTTILE RETICOLO POSTO SUL SECONDO PIANO FOCAL, PERFETTI SIA PER L'IMPIEGO DIURNO CHE CREPUSCOLARE.

I CANNOCCHIALI RANGER SONO DISPONIBILI NELLE VERSIONI: 1-4x24 A €1058, 2-8x42 A €1079, 3-12x56 A €1153 E 4-16x56 A €1258.

**LA MIGLIORE QUALITÀ TEDESCA  
A PARTIRE DA €1058.**



[WWW.STEINER.DE](http://WWW.STEINER.DE)

**STEINER**   
Nothing Escapes You



# SOMMARIO



62

## GUNPEDIA

### 62 Declinazioni di un bossolo

di Vittorio Tavecchia

## UNGULATI IN EUROPA

### 66 Sempre più ungulati in Europa

di Ettore Zanon



66

## OUTDOOR

### 68 Suunto Traverse Alpha Foliage, molto più che un orologio

di Matteo Brogi

## CINGHIALE: CACCIA E GESTIONE

### 70 L'Alto Adige aspetta i cinghiali: tappeto rosso o buttafuori?

di Lothar Gerstgrasser



76

## MOTORI

### 74 Mercedes GLS, fuoristrada in prima classe

di Gianluigi Guiotto

## S.C.I. ITALIAN CHAPTER

### 76 Maestoso Macho Montes

di Francesco Gallizioli



80

## UN MONDO DI CACCIA

### 80 Niassa wildebeest in Tanzania: sulle vie delle grandi mandrie

di Matteo Fabris



86

## CACCIA IN AFRICA

### 86 Vademecum del cacciatore africano neofita

di Luca Bogarelli

## 90 LE VOSTRE FOTO

## 92 NEWS

**Cacciare a Palla**  
è in edicola ogni mese.  
**Il prossimo numero**  
vi aspetta in edicola  
il 17 novembre



**seguiteci su**  
**Facebook!**



**metti "mi piace" alla pagina**  
**Cacciare a Palla**



**ATTENZIONE:** i dati e le dosi per la ricarica delle cartucce presenti su questa rivista sono pubblicati a puro titolo informativo e di studio. Il loro utilizzo pratico, pur rispettando tutte le indicazioni fornite, può produrre risultati differenti - con particolare riferimento a un possibile aumento delle pressioni di funzionamento delle cartucce ricaricate - rispetto a quelli ottenuti dagli Autori. Pertanto l'Editore, il Direttore e gli Autori non si assumono alcuna responsabilità per i danni, di qualsiasi natura, eventualmente imputabili all'utilizzo di dati e dosi per la ricarica delle cartucce pubblicati su questa rivista. I giudizi espressi negli articoli, nonché l'indicazione delle prestazioni ottenute, si riferiscono agli esemplari di armi e di munizioni provati dagli Autori. Questi giudizi possono non essere validi per altri esemplari prodotti; allo stesso modo, il raggiungimento di determinate prestazioni con gli esemplari provati di armi e munizioni (velocità dei proiettili, precisione di tiro eccetera) non implica che le stesse siano conseguibili anche con altri esemplari uguali di armi o munizioni.

## A CACCIA IN ITALIA E NEL MONDO SICURI E INFORMATI

Per offrire un servizio di qualità ai propri lettori, C.A.F.F. Editrice utilizza una procedura di controllo preventivo sulla correttezza delle proposte delle agenzie di viaggi venatori e degli inserzionisti in generale, e sulle informazioni contenute nelle inserzioni pubblicitarie, procedura tesa a individuare e a impedire la pubblicazione di quegli annunci che si ritiene possano celare attività non conformi alla legge. Nonostante questi controlli, è possibile che vengano pubblicati annunci che non corrispondono ai criteri di pubblicabilità da noi desiderati.

In particolare, in merito alle informazioni legate a proposte di caccia all'estero, C.A.F.F. Editrice sottolinea che non è in alcun modo responsabile del contenuto e della veridicità degli annunci, non potendo accedere a tutti i calendari venatori in essere in ogni parte del mondo, ai vari contratti di concessione stipulati tra le società e le amministrazioni locali, né conoscere le deroghe circa le specie cacciabili e i tempi di prelievo. I tour operator sono essi stessi garanti della veridicità delle informazioni riportate e hanno assicurato alla Casa Editrice, attraverso la firma di una dichiarazione di conformità, che le offerte proposte e pubblicizzate si attengono scrupolosamente a quanto consentito dalle leggi sulla caccia dei Paesi in cui sono organizzate le trasferte venatorie, quanto alle date dei calendari venatori, alle specie cacciabili, alle modalità e alle condizioni di caccia. C.A.F.F. Editrice pertanto invita i suoi lettori a prestare l'opportuna attenzione e, qualora in dubbio, a informarsi preventivamente presso i vari consolati in Italia, segnalandoci gli eventuali abusi attraverso comunicazioni non anonime.

**La CAFF Editrice dà i numeri**  
i primi nella caccia con oltre **3.000.000** di copie diffuse all'anno!

**SENTIERI di**  
**CACCIA**  
**ARMI**

**CACCIARE**  
*a palla*  
**ARMI SHOP**

**Beccacce**  
*che passione*  
**COLTELLI**

**CINGHIALE**  
*che passione*  
**ANNUARIO**  
**ARMI 2017**

**LA GAZZETTA**  
*del CINO*  
**COLTELLI**  
ANNUARIO 2017

**AVVENTURA**  
**CACCIA**  
**ANNUARIO**  
**ACCESSORI**  
CACCIA • TIRO • DIFESA





# LEICA NOCTIVID.

## ESPERIENZA DI OSSERVAZIONE SENZA CONFRONTI.

Distillato di 110 anni di esperienza e battezzato con il nome dell'Athene Noctua, che è simbolo di saggezza, conoscenza e percezione, il Leica Noctivid è il miglior binocolo che abbiamo mai creato. Elegante e compatto, è dotato delle caratteristiche ideali per offrire esperienze di osservazioni straordinarie. Utilizzabile facilmente con una mano sola, oculari molto ampi, profondità di campo incredibile, contrasti scolpiti e la combinazione perfetta tra trasmissione di luce e fedeltà cromatica.

Leica Noctivid 8x42 e 10x42. Osservazione senza confronti.

Scopri tutti i segreti del nuovo Noctivid su [www.forestitalia.com/leicablog](http://www.forestitalia.com/leicablog)  
[www.leica-sportoptics.com](http://www.leica-sportoptics.com)  
Per info: 045 877 877 2





# Idee poche ma confuse

**Q**ualche decennio fa, quando in Italia ci si trovava in una situazione in cui la politica non riusciva a dare risposte efficaci ai problemi della nazione, inevitabilmente si evocava la figura dei tecnici. Stanchi di avvocati a capo di un disastroso Ministero della Salute e di medici a capo di quello della Giustizia, era infatti facile pensare che un esperto potesse dare risposte più incisive alle esigenze di efficienza del sistema. Poi, in un gioco delle parti che non aveva fine, l'inevitabile fallimento dei tecnici portava al ritorno dei politici di professione che per de-

finizione, e forti del mandato del popolo sovrano, avrebbero dovuto indirizzare le sorti della nazione. Qualcosa di simile, se non peggiore, sta avvenendo in Toscana, dove la cosiddetta legge obiettivo per il contenimento degli ungulati è riuscita non solo a scontentare tutti, cosa che si poteva verificare anche qualora fosse stata veramente equidistante dalle esigenze di parte, ma a preoccupare chi ha veramente a cuore le sorti della natura. Questa situazione è stata causata da una diabolica collaborazione tra presunti tecnici e istituzioni politiche. La legge regionale approvata lo

scorso febbraio ha sostanzialmente decretato un incremento degli abbattimenti, che potrebbe pure essere considerato in maniera favorevole se la caccia fosse una pura attività ludica, cosa che non è, sottoponendo però i cacciatori a una pressione gestionale che non sono assolutamente in grado di sostenere. Il primo risultato che ne deriva è una sostanziale riduzione degli abbattimenti di specie, come il capriolo, che pure hanno un impatto importante sulla gestione del territorio. Come è stato osservato da più parti statistiche alla mano – poi, ovviamente, le soluzioni a questo stato divergono a seconda di chi le propone – l'insuccesso della legge pensata per porre fine alla cosiddetta emergenza mette a rischio la biodiversità, il reddito degli agricoltori e l'incolumità dei cittadini, obiettivi che la legge si proponeva di tutelare. Un incremento teoricamente indiscriminato degli abbattimenti non può infatti che andare a impattare in modo eccessivo sulle popolazioni e la loro conservazione, rivelandosi non ecocompatibile; l'inefficacia dei piani di abbattimento peggiora invece una situazione già in disequilibrio. Il principio della legge, già criticato a suo tempo e ora messo alla prova dei fatti, va in senso opposto a quella che può essere considerata una gestione moderna della selvaggina, una visione in cui questa viene considerata un'opportunità e una fonte di ricchezza.

I primi a insorgere sono stati i cacciatori, preoccupati di dover contribuire a una gestione sconsiderata del territorio e che questo fallimento possa portare a sperimentazioni venatorie inaccettabili. Gli ambientalisti, che all'approvazione della legge urlavano contro il massacro che ne sarebbe conseguito (non mancarono gli appelli dei soliti intellettuali salottieri), per ora tacciono. I cacciatori, che sanno di ricoprire anche una funzione pubblica, vorrebbero essere ascoltati ma la loro è voce che grida nel deserto.

**Matteo Brogi**





SPEED | POWER | PRECISION  
**PERFORMANCE**



**QUANDO AFFRONTI IL PIU' DURO DEGLI AVVERSARI  
NIENTE E' LASCIATO AL CASO.**



**CALIBRI DISPONIBILI**

223 REM	30-06 SPRG	6.5x55	7x65R	9.3x62
243 WIN	300 WIN MAG	7MM	8x57 JRS	9.3x74R
270 WIN	308 WIN	7x64	8x57 JS	

Superformance® International™ è dai 30 ai 60 m/s  
PIU' VELOCE di qualsiasi altro caricamento convenzionale.  
Dotata dell'efficace proiettile GMX®, capace di fornire  
la massima penetrazione e precisione, la gamma  
Superformance® International™ fornisce prestazioni  
ineguagliabili con qualsiasi temperatura e senza aumento  
del rinculo.



**Hornady®**

HORNADY.COM

*Bignami* dal 1939 Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it





Invitiamo i lettori a inviare comunicazioni e lettere all'indirizzo **cacciareapalla@caffeditrice.it**, indicando nell'oggetto della mail: **"Cacciare a Palla - I lettori ci scrivono"**.

Viste le numerosissime richieste e domande pervenute, avvisiamo i gentili lettori che al momento la redazione è impegnata a rispondere ai quesiti inviati nei mesi di luglio, agosto e settembre (salvo eccezioni per esigenze editoriali).

## Esperienze di caccia oltre confine: raccontate le vostre!

La redazione incoraggia i lettori a condividere le proprie esperienze di caccia all'estero. Chi volesse inviare il racconto delle proprie avventure e delle emozioni vissute lontano da casa, può inoltrare testo (salvato in .doc) e foto (separate dal file in Word e in formato .jpg, in alta risoluzione) all'indirizzo e-mail **cap3@caffeditrice.com**. Si raccomanda agli autori di contenere i propri scritti nelle 12.000 battute (spazi inclusi) e di allegare al racconto fotografie (con didascalia) e una breve scheda dove siano indicati: la specie insidiata, la zona di caccia (area, nazione, continente), il periodo (mese e anno), l'arma utilizzata (produttore e modello), calibro e cartuccia impiegati (il peso della palla, marca e modello). Tutti i racconti saranno letti con attenzione e la pubblicazione avverrà a insindacabile giudizio della redazione. Si ringraziano tutti i lettori per la partecipazione.

Queste pagine sono riservate alle domande e alle riflessioni dei nostri lettori, che pubblichiamo, in ossequio al loro spirito di partecipazione, anche quando non seguono o non approvano la linea editoriale della rivista. Per consentire a tutti coloro che ci scrivono di poter ricevere una risposta in tempi brevi, segnaliamo che la redazione risponderà prioritariamente alle lettere contenenti **UN SOLO QUESITO**. Qualora i quesiti dovessero essere molto complessi o articolati, ci riserviamo di dare la precedenza alle domande poste come cortesemente indicato o di rispondere selezionando **SOLTANTO UNA delle richieste contenute nel testo**. Nel ricordare che anche i commenti e le osservazioni su vari argomenti e tematiche devono essere di **LUNGHEZZA CONTENUTA** (nel caso di interventi eccessivamente articolati, la redazione si riserva la facoltà di pubblicare solamente le parti più incisive), ringraziamo per l'attenzione accordata.

## 9,3x62 e canne corte

*Buongiorno, se possibile vorrei qualche consiglio sulla ricarica del 9,3x62, considerando che utilizzo una canna da 500 mm di lunghezza. Grazie.*

**Federico M.M.**

Caro Federico, pochi mesi fa ho avuto proprio occasione di fare alcuni esperimenti su una Blaser R8 da recupero, che ha la medesima lunghezza di canna di quella che hai tu. La combinazione migliore che ho trovato è la seguente: palla Hasler Ariete da 205 gr, 59 gr di N135 e innesco GFL Large Rifle; bossoli Norma e una OAL da 83,5 mm. Il tutto crimpato con Lee Factory Crimp die. La precisione è sorprendente e gli effetti terminali garantiti. In bocca al lupo.

**Vittorio Taveggia**



## 300 WSM e munizioni commerciali

*Buongiorno Vittorio, la contatto per chiederle un consiglio sull'utilizzo di una palla per un determinato calibro, in quanto la ritengo uno dei migliori in questo ambito. Di recente ho acquistato l'ennesima Blaser, solo che ho voluto cambiare un po' calibro e lanciarmi in uno diverso, ossia il 300 WSM. Sparo per mia scelta personale solo cartucce commerciali e non ricariche ma, ahimè, questo calibro ha poche cartucce originali e l'armeria dove mi servo mi ha consigliato l'acquisto delle Norma Orix 165 gr. Le ho testate, ma su un bersaglio posto a 150 metri la rosata non era ottimale, anzi, di notevole differenza, un colpo a destra, uno a sinistra; in pratica non riusciva a esprimere una rosata sufficiente. Mi è stato consigliato di provare le RWS con palla sui 180 gr se non erro, ma personalmente mi sembra abbastanza "pesante"! Chiedo cortesemente a lei un consiglio sull'acquisto e sulle tipologie di palle/cartucce per questo calibro. Ringrazio per la cortese attenzione e disponibilità.*

**Lorenzo P.**

Gentile Lorenzo, partendo dal presupposto che non esiste una palla ideale, ma una combinazione ben riuscita, bisognerebbe fare diversi test nella tua arma, per vedere quale preferisce tra quelle offerte dal mercato. Molto facilmente la RWS sparerà assai bene, ma è un poco penalizzata nella tensione di traiettoria, visto il peso e il coefficiente balistico non molto elevato.

Solitamente il 300 WSM spara benissimo con palle da 150 a 165 gr.

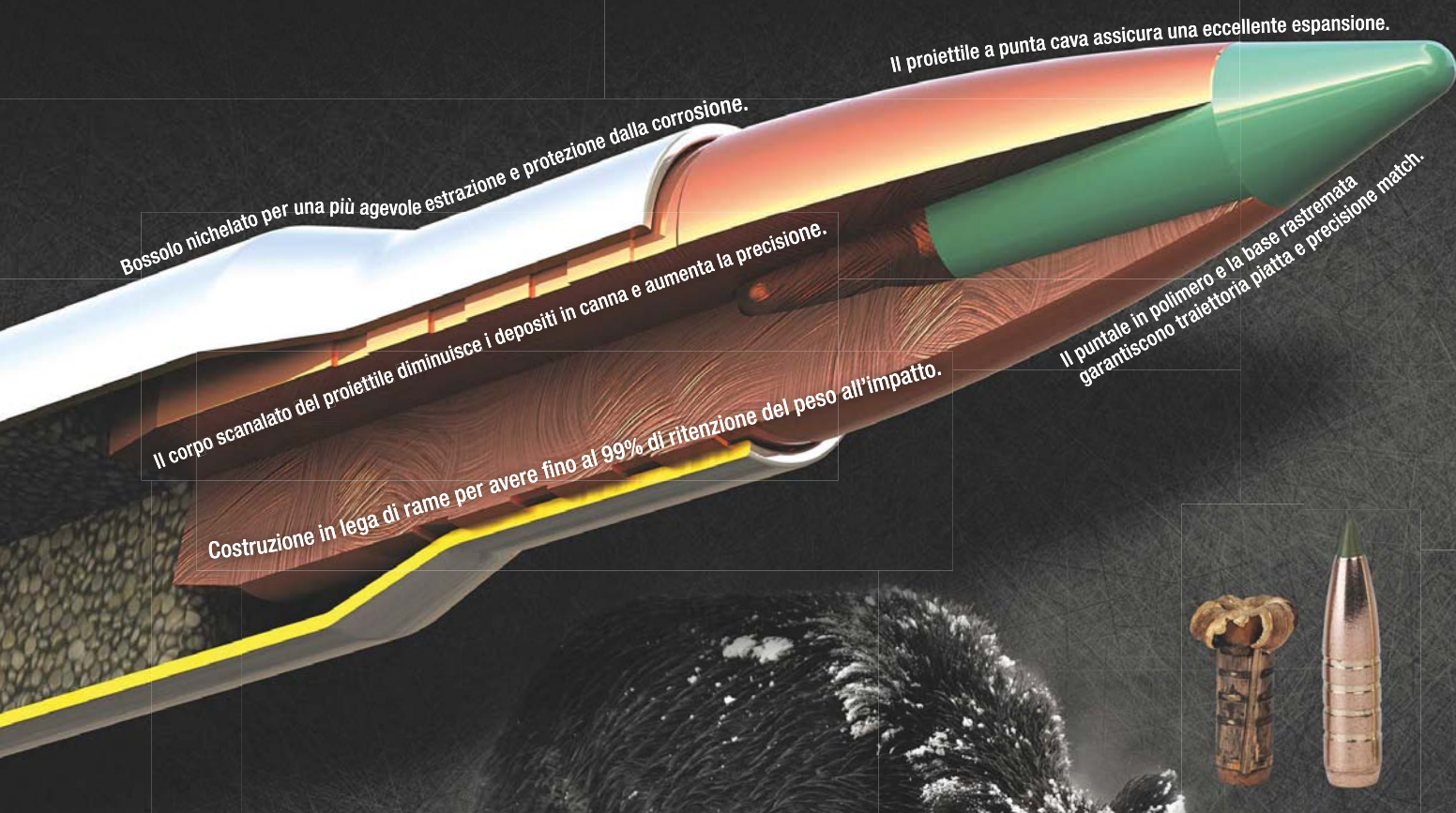
Ti posso consigliare di provare entrambe le Barnes Vor-TX con palla TTSX (150 e 165 gr) e le Kalahari Norma con palla da 155 gr; tutte monolitiche. Se invece preferisci restare su palle di costruzione tradizionale, ti consiglio anche io le RWS.

In bocca al lupo.

**Vittorio Taveggia**



# PRESTAZIONI COMPLETE. RAME TOTALE.



Bossolo nichelato per una più agevole estrazione e protezione dalla corrosione.

Il corpo scanalato del proiettile diminuisce i depositi in canna e aumenta la precisione.

Costruzione in lega di rame per avere fino al 99% di ritenzione del peso all'impatto.

Il proiettile a punta cava assicura una eccellente espansione.

Il puntale in polimero e la base rastremata garantiscono traiettoria piatta e precisione match.



La costruzione monolitica in lega di rame del proiettile Trophy Copper garantisce la ritenzione di praticamente tutto il peso all'impatto, ma anche una espansione affidabile in un'ampia gamma di velocità e sia nei selvatici di grossa mole, sia in quelli di media mole.

## TROPHY® COPPER

Elevata penetrazione anche attraverso pelle e ossa di maggior spessore. Espansione perfetta a breve e lunga distanza. Fino al 99 per cento di ritenzione del peso e precisione agonistica. La palla Trophy Copper offre tutto ciò che si può chiedere a una cartuccia per caccia grossa, con un proiettile in rame con puntale polimerico. Carichiamo questo proiettile senza piombo, autorizzato per la caccia in California, con le nostre polveri speciali e gli inneschi Gold medal, quindi ne testiamo le prestazioni due volte più spesso rispetto alle munizioni standard, per rispettare le rigorose specifiche della nostra linea Federal premium. Il colpo memorabile arriva una volta sola, e voi non potete affidarvi a niente di meno che Trophy copper.

*Bignami*  
dal 1939

Distributore ufficiale - Bignami S.p.A. - [bignami.it](http://bignami.it)

  
**FEDERAL  
PREMIUM**  
AMMUNITION

[federalpremium.com](http://federalpremium.com)



### Ricarica per il 300 WSM

*Gentile redazione, ho una carabina Vanguard in calibro 300 WSM. Ho provato diverse ricariche con palle da 180 gr, 165 gr e da 150 gr, con polveri diverse (204, MRP, N160), ma non riesco a fare rosate decenti. Quella migliore è con N160, palla Sierra SPBT da 150 gr. Mi potete dare qualche consiglio? Vi ringrazio.*

**Giancarlo**

Caro Giancarlo, così su due piedi non è facile rispondere, bisognerebbe poter sapere meglio quali combinazioni usi per una loro valutazione più approfondita. Tenzialmente il 300 WSM è un calibro piuttosto preciso, ma bisogna porre particolare attenzione ai bossoli: quelli con cui mi sono trovato decisamente meglio sono i Norma, che hanno un ottimo rapporto tra volumetria interna e malleabilità del materiale. Bisogna comunque tenere presente che non hanno una vita lunghissima (dalle tre alle cinque ricariche al massimo). In base alle polveri poi, non è sempre necessario l'utilizzo di inneschi magnum (con N160 e 204 uso inneschi standard), mentre con le mie due polveri preferite (N550 e N560) uso inneschi ma-

gnum; l'MRP la ritengo un po' troppo progressiva.

Queste sono in assoluto le mie cariche preferite:

- 64 gr di N550 Vihtavuori e palla da 168 Barnes TSX (o 165 Nosler AccuBond);

- 72 gr di N560 Vihtavuori e palla da 180 Barnes TSX (o 180 Nosler AccuBond).

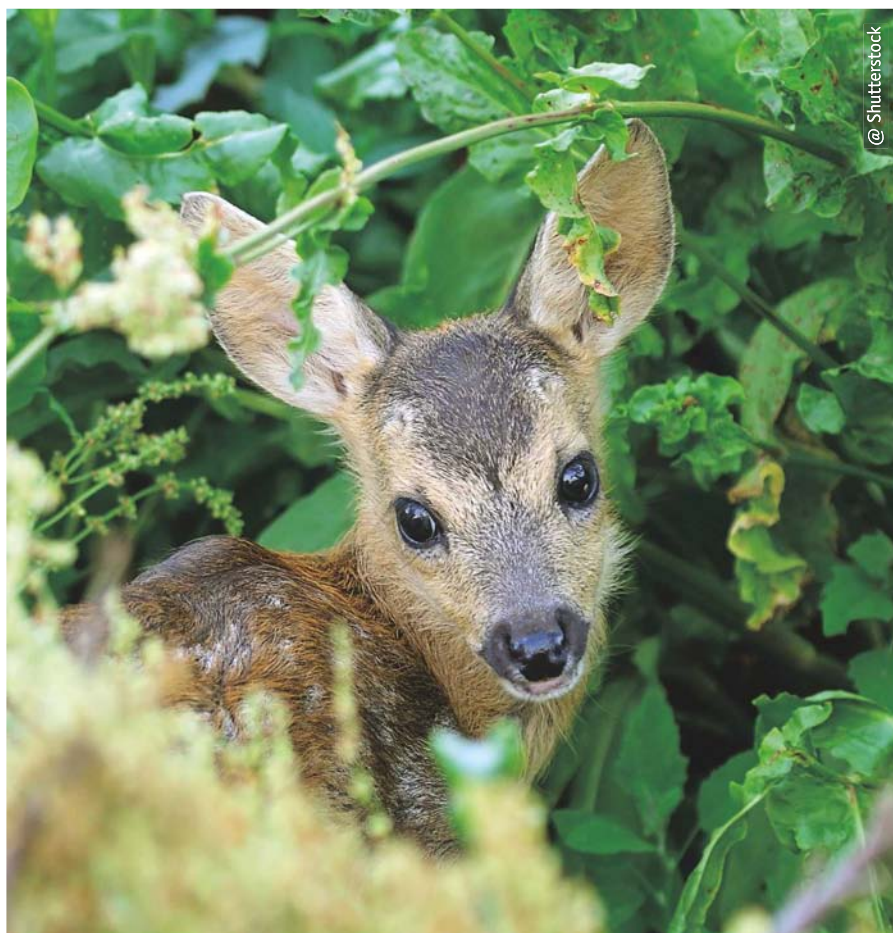
Per tutte le cariche: bossoli Norma e inneschi RWS 5333 (magnum); come OAL: le Barnes le affondo fino a coprire l'ultimo solco, mentre con le Nosler lascio un millimetro di free-boring; noterai che le dosi di polvere sono le medesime, visto che la frizione in canna è molto simile.

Se una di queste due cariche non funzionasse (le ho testate in diversi fucili e sono molto affidabili e costanti), si può pensare a qualche problema nei dies (in tal caso, per toglierti il dubbio usa dei bossoli vergini e controlla se si apprezzano miglioramenti) oppure a qualche problema nella carabina (o qualche vite che si è allentata oppure una canna eccessivamente sporca).

In bocca al lupo.

**Vittorio Taveggia**

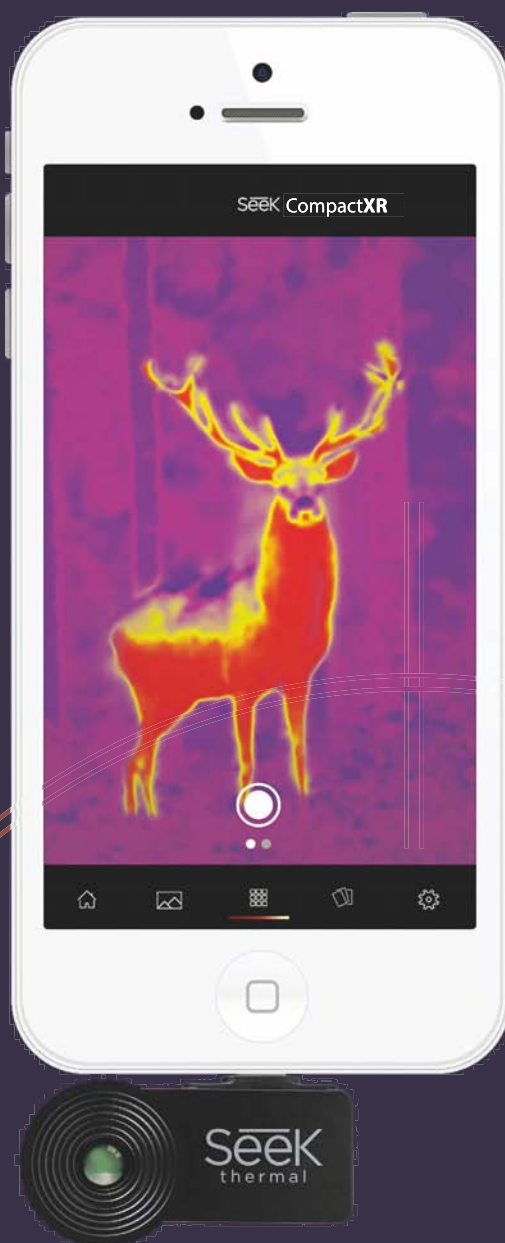
### Riceviamo e pubblichiamo: "Non è ora di diventare maturi?"



*Scriviamo questa lettera di protesta sperando che venga pubblicata. In una zona del Bresciano è da qualche anno che si svolge una prova di lavoro per cani da seguita in memoria di un cacciatore scomparso anni fa. All'inizio la manifestazione si svolgeva in una zona tabellata per l'addestramento cani, ma col tempo gli iscritti sono aumentati e gli organizzatori hanno pensato bene di chiedere alla Provincia e al Comprensorio alpino di ampliare il territorio per lo svolgimento della prova, anche al di fuori i confini della zona tabellata. Questi nostri tecnici e politici e non hanno dato parere positivo e dunque è da qualche anno che questa prova si svolge regolarmente il mese di luglio su tutto il territorio, con qualche squadra disposta anche di andare oltre... e con alcuni cani che la lepre non sanno cosa sia; dunque inseguono il capriolo. Non sanno che in questo periodo i caprioli stanno allattando i piccoli perché sono appena nati? Per inciso, abbiamo trovato un piccolo morto dopo la prova. Una domanda a chi ha dato il parere positivo: non è ora di diventare maturi e di fare davvero qualcosa per gestire correttamente la nostra fauna alpina? Attendiamo una risposta. Noi cacciatori di selezione della zona siamo disposti a un confronto.*



# UNA PICCOLA TERMOCAMERA. UN GRANDE PASSO AVANTI PER I **CACCIATORI.**



## UN'ACCESSIBILE TERMOCAMERA AD ALTE PRESTAZIONI PER IL VOSTRO SMARTPHONE.

Adatta agli smartphone Android™ ed iPhone®, la termocamera portatile Compact XR è dotata di un ampio sensore termico 206 x 156 punti ad altissima sensibilità e di un esteso campo visivo di 20°.



Sensore termico  
206 x 156



Campo  
visivo 20°



Intervallo di rilevamento  
da -40° a 330°



Distanza di rilevamento  
550m



Mini-valigetta  
Impermeabile

Distributore:



Scoprite di più @ [thermal.com](http://thermal.com)

**seek**  
thermal



## PIEMONTE, al via la riorganizzazione del territorio

Da 38, ATC e Comprensori Alpini passano a 22: ridotto il numero dei componenti, cambiati i criteri di nomina

Cambia la governance della caccia in Piemonte. Su proposta dell'assessore Giorgio Ferrero, la Giunta Chiamparino ha deliberato la razionalizzazione degli attuali 38 ATC e Comprensori Alpini, accorpandone i comitati di gestione in 22 e decidendo per una riorganizzazione interna: il dimezzamento del numero dei componenti degli organi, contestualmente alla revisione dei criteri di nomina, permetterà inoltre di ridurre ulteriormente il costo di gestione. Almeno sul piano teorico, era la linea intrapresa in Toscana e sconsigliata dalla Corte Costituzionale: ma il mantenimento della dimensione sub-provinciale degli organi dovrebbe tenere il Piemonte al sicuro da eventuali ricorsi.



Archivio Shutterstock / Cynoclub

## TOSCANA, approvato piano di prelievo del daino

Abbattimenti possibili fino al 20 ottobre e poi dal 1° novembre al 15 marzo

La Regione Toscana ha approvato il piano di prelievo del daino in tutte le unità di gestione: fino al 20 ottobre e poi dal 1° novembre al 15 marzo potranno essere abbattuti maschi adulti (palanconi), sub-adulti (balestroini), maschi giovani (fusoni), femmine adulte, sottili e piccoli. La legge regionale permette il prelievo sia nelle zone vocate sia in quelle non vocate per cinque giorni alla settimana: obbligatorio il rispetto venatorio nei giorni di martedì e venerdì. In attuazione del piano, sul tesserino dovranno essere annotate le uscite nel periodo compreso tra 25 settembre e 31 gennaio. Entro il 2 di ogni mese, i titolari degli istituti privati sono inoltre tenuti a comunicare al competente ATC i risultati del prelievo venatorio effettuato nei trenta giorni precedenti.



Archivio Shutterstock / Menno Schaefer

## MOLISE, cinghiali: il momento dell'azione

Il consigliere molisano Di Pietro rompe gli indugi: "Troppi cinghiali, necessario intervenire"



Archivio Shutterstock / Budimir Jevtic

Ora bisogna agire. E basta. Cristiano Di Pietro, consigliere regionale molisano delegato alla caccia, rompe gli indugi. E parla chiaro. «Non è più tempo di tavoli tecnici, di incontri programmatici, di censimenti e di conta dei danni al comparto agricolo», ha affermato durante un convegno tenuto ad Agnone (IS) alla fine di settembre, «l'emergenza cinghiali è evidente, sotto gli occhi di tutti. Basta chiacchiere, ci vogliono i fatti. Bisogna reagire in emergenza, in deroga alle leggi ormai datate e anacronistiche sulla caccia». Di Pietro ha presentato in Consiglio un ordine del giorno col quale impegna la giunta a stanziare immediatamente il budget necessario e rifondere gli importi dei danni alle colture, inevasi dal 2011 e ormai quantificati intorno ai due milioni di euro. Il passo successivo è la prevenzione. E bisogna passare dalla riduzione del numero degli animali. «Già da ottobre eseguiamo i censimenti delle popolazioni di ungulati», ha dichiarato Di Pietro a L'Eco dell'Alto Molise, «primo passo per stilare un piano di prelievo e di contenimento»; ma visto che non c'è più tempo da perdere, il consigliere ha intenzione di chiedere lo stato di calamità naturale e un prolungamento del periodo di caccia. Dal mondo dell'agricoltura arriva un plauso: Tommaso Giagnacovo e Saverio Viola, presidente e direttore di Coldiretti Molise, riconoscono che si tratta «della stessa linea adottata da Coldiretti, dal momento che per l'emergenza cinghiali la Confederazione nazionale ha chiesto al ministro Martina che venga proclamato lo stato di calamità naturale su tutto il territorio italiano e ha invocato misure straordinarie e derogative» per il prelievo degli animali.



## PUGLIA, emergenza fauna selvatica

In provincia di Bari e in larghe parti della regione la selvaggina sta mettendo a rischio coltivazioni e sicurezza: l'allarme di Coldiretti Puglia

Non solo cinghiali. Nel giro di dieci anni in Puglia sono raddoppiati anche i lupi. È la denuncia della Coldiretti, che chiede esplicitamente di innalzare il livello di allerta e programmare efficaci attività di contrasto della fauna selvatica. Angelo Corsetti, delegato confederale di Coldiretti Bari, chiede l'organizzazione di piani radicali di contenimento, affinché il quadro non si aggravi: «gli imprenditori agricoli vivono uno stato di malessere che cresce in misura esponenziale e la preoccupazione aumenta se si considera la capacità di adattamento di cinghiali e lupi ai cambiamenti ambientali». I dati a disposizione della Coldiretti evidenziano infatti che gli animali «sono comparsi anche in aree da cui risultavano assenti da anni e stanno mettendo a rischio la stessa presenza e il lavoro degli agricoltori in molte zone della provincia». Marino Pilati, direttore di Coldiretti Bari, parla esplicitamente di «situazione insostenibile, che sta provocando l'abbandono delle aree interne da parte della popolazione, con problemi sociali, economici e ambientali. Gli imprenditori agricoli, ma anche gli automobilisti, gli autotrasportatori e gli avventori occasionali, stanno segnalando con sempre maggiore frequenza i danni provocati da cinghiali e lupi che vivono e si riproducono principalmente nelle aree naturali protette ma che sconfinano inevitabilmente nelle aziende agricole, sulle strade limitrofe e in prossimità dei centri abitati».

Coldiretti propone l'utilizzo della norma regionale sul reddito di dignità per pianificare un'attività di sicurezza rurale e una rivisitazione delle modalità di distribuzione degli indennizzi. Si sa, è una situazione che potrà essere risolta solo nel lungo periodo; ma finché non si dà il via, i problemi rischiano soltanto di incancrenirsi.

Archivio Shutterstock / Pino Magliani



## Di caccia a palla, leggi regionali e gerarchia delle fonti

La competenza esclusiva dello Stato in materia di armi e munizioni non può essere condizionata da una norma regionale più restrittiva che istituisca un reato: lo ha deciso la Corte di Cassazione, assolvendo un cacciatore molisano che era stato sorpreso con sette cartucce a palla, vietate nella regione

Ancora Molise, ma solo incidentalmente. Prevalle la funzione nomofilattica della Cassazione, ossia la volontà di rendere omogenee le leggi su tutto il territorio nazionale. La legge regionale 19/1993 del Molise vieta infatti il possesso di cartucce a palla singola nel periodo in cui è chiusa la caccia agli ungulati, ma la Corte suprema ha stabilito l'incostituzionalità del divieto mandando assolto un cacciatore, finito sotto processo per esser stato sorpreso dalla Forestale in possesso di sette munizioni proibite. Il diritto costituzionale stabilisce infatti la competenza esclusiva dello Stato in materia di armi e munizioni: secondo la Cassazione, una norma regionale diversa e più restrittiva può essere punita solo con una sanzione amministrativa, tipica in presenza di un illecito, e non con una condanna penale.



# È ALLA CARTUCCIA CHE SPETTA L'ULTIMA PAROLA

# BARNES<sup>®</sup> VOR-TX<sup>™</sup> AMMUNITION



**Dal leader mondiale nelle palle per carabina, le Vor-Tx sono precise, efficaci, costanti ed ecologiche. Per questo sono le munizioni a palla monolitica in rame senza piombo maggiormente utilizzate e desiderate dai cacciatori più esperti ed esigenti, ed assicurano le migliori prestazioni. Sempre e ovunque.**

Con **palla TSX** nei calibri: .22-250 Rem. (50 grs.), .223 Rem. (55 grs.), .30-30 Win. (150 grs.), .270 WSM (140 grs.), 7mm Rem. Mag. (160 grs.), 8x57 JS (200 grs.), 9.3x62 (286 grs.), 45-70 Gov't (300 grs.), .375 H&H Mag. (300 grs.), .416 Rem. Mag. (400 grs.), .458 Win. Mag. (450 grs.), .470 Nitro Exp (500 grs.), .500 Nitro Exp (570 grs.). Con **palla TTSX** nei calibri: .25-06 Rem (100 grs.), .243 Win. (80 grs.), 7mm-08 Rem. (120 grs.), 7x64 Brenneke (140 grs.), .25-06 Rem. (100 grs.), .260 Rem. (120 grs.), .270 Win. (130 grs.), .280 Rem. (140 grs.), .300 AAC Blackout (110 grs.), .30-06 Sp. (150, 168 e 180 grs.), .308 Win. (150 e 168 grs.), .35 Whelen (180 grs.), 7mm Rem Mag. (140 e 150 grs.), .300 Win Mag. (150, 165 e 180 grs.), .300 Weatherby Mag (180 grs.), .300 WSM (150 e 165 grs.), .300 RUM (165 e 180 grs.), .338 Win. Mag. (210 e 225 grs.).

Distributore per l'Italia: **(Paganini)** - TORINO [mail@paganini.it](mailto:mail@paganini.it) - Fax: 011 835418 - [www.paganini.it](http://www.paganini.it)



LE EMOZIONI DELLA CACCIA

# Fotografare le armi

## Tecnica fotografica

a cura di Matteo Brogi



**N**on è facile dare vita a un pezzo di legno e ferro (o, peggio, polimero) inerte, strumento con cui si concretizza la nostra passione. Non è facile, ma neppure impossibile a patto di seguire le regole basilari della composizione condite da una minima attenzione per alcuni aspetti tecnici. Anzitutto va distinta la necessità di fotografare l'arma nella sua interezza da quella, altrettanto importante al fine comunicativo, di esaltarne alcuni particolari che ne descrivono l'essenza o addirittura l'unicità. Nel primo caso sarà opportuno privilegiare uno sfondo omogeneo,

di un colore "neutro" che non vada a tingere con i suoi riflessi le superfici lucide dell'arma; se contestualizzata, la fotografia andrà comunque scattata in modo che lo sfondo non distolga l'attenzione dalla protagonista dell'immagine, magari utilizzando il diaframma che garantisce la minima profondità di campo o un teleobiettivo. Nel secondo, è consigliabile ambientare l'immagine, contestualizzandola in maniera coerente alla destinazione dell'arma. In entrambi i casi è necessario evitare le più forti luci dirette, siano naturali o artificiali, che hanno il difetto di creare contrasti troppo forti e sgradevoli

riflessi sulle superfici lucide. Molto meglio fotografare l'oggetto in penombra, utilizzando un piccolo pannello riflettente (un cartoncino bianco sufficientemente rigido può fare al caso) per illuminare le zone più scure. Spesso sarà necessario l'impiego di un'ottica macro o capace di una distanza minima di messa a fuoco contenuta. La corretta scelta del diaframma, degli accessori d'ambientazione, del punto di fuoco e la posizione dell'arma faranno la differenza tra un'immagine piatta e inespressiva e una che riesce invece a comunicare un'emozione. *Happy shooting.*







## Matteo Brogi

**Come:** Nikon D800, obiettivo Nikkor 24-120 mm f:4 (120 mm, f: 8, 1/20", ISO 800)

**Quando:** aprile 2016

**Dove:** Svezia

[www.brogi.it](http://www.brogi.it)



# Germania, primi bramiti

## Merkel hunting days 2016

*L'evento organizzato da Merkel a metà settembre è stata l'occasione per insidiare il cervo, che in Turingia iniziava a bramire, e scoprire due proposte particolari del marchio tedesco: i calci personalizzati e la sua nuova linea d'abbigliamento*



di Matteo Brogi

Quattro giorni di caccia conditi da un'approfondita visita in azienda e dalla condivisione della filosofia del marchio con pochi colleghi della stampa specializzata. Questo, in breve, è lo spirito che ha animato i Merkel hunting days 2016, cui siamo stati invitati in rappresentanza dell'editoria venatoria italiana. Quattro giorni intensi, che ci hanno permesso di insidiare il cervo – con poco costruito, a onor del vero, ma è anche questo che ci piace della caccia, il fatto che nulla può darsi per scontato – e scoprire alcune caratteristiche di un marchio storico che però, nel bombardamento di informazioni spesso superflue cui una redazione è sottoposta, potevano passare inosservate. Cominciamo con la caccia. Magnificamente organizzata da Jean Freyeisen, nostro contatto a Suhl, si è svolta nei dintorni della cittadina della Turingia dove ha sede l'azienda, all'interno di una riserva di grandi dimensioni utilizzata da Merkel per scopi di rappresentanza. La splendida ambientazione e una struttura all'altezza del blasone del marchio, che della caccia etica e sostenibile è propugnatore, hanno reso l'esperienza estremamente gradevole, nonostante che di cervi non se ne siano visti molti. Il clima caldo che ha contraddistinto il mese di settembre ha ritardato il bramito e forse limitato la spettacolarità degli avvistamenti, ma non ha certo ridotto l'emozione provocata dalla voce possente del nostro cervide. In assenza di avvistamenti

significativi dal punto di vista venatorio, il piatto forte della nostra trasferta in terra di Germania è stato rappresentato dalla visita all'impianto produttivo dell'azienda e da un pomeriggio in poligono. L'occasione è stata regalata dalla presentazione alla stampa della linea di abbigliamento Merkel Gear, lanciata solo a marzo, e al servizio di personalizzazione dei calci, offerto da Merkel per tutte le sue carabine e in particolare per la RX.Helix, che abbiamo portato a caccia con noi.

### Merkel, l'azienda

Merkel è un marchio glorioso che deve la sua fortuna al genio di una famiglia e allo spirito di un luogo, la Germania di Suhl, che rappresenta in Europa uno dei pochissimi distretti industriali specializzati nella produzione di armi. Nell'area di Suhl, la produzione è documentata sin dal 1490 e da allora è stata sinonimo di armi di pregio; in questo clima di eccellenza, sul finire dell'Ottocento, Albert Oskar, Gebhard e Karl Paul Merkel concentrarono le proprie capacità di armaioli in un nuovo soggetto economico che si pose in linea con la tradizione della famiglia e della manifattura locale. Era il 1898 e in breve tempo i tre fratelli iniziarono a produrre fucili da caccia a canna liscia di altissimo livello, contraddistinti da un'impostazione meccanica curata e finiture di pregio. Se la Grande Guerra non cambiò di molto l'attività aziendale, che non essendo indirizzata al settore militare fu solo in parte conver-

tita alla produzione bellica, la Seconda porterà cambiamenti radicali. Suhl cadrà infatti nella zona d'influenza sovietica e sarà parte della DDR, quella Repubblica Democratica Tedesca che, a dispetto del nome, di democratico avrà ben poco. Grazie al suo buon nome, alla Merkel fu risparmiato lo smembramento e la produzione fu ripresa subito dopo la fine delle ostilità. Le condizioni politiche ed economiche erano però cambiate: nel 1948 l'azienda fu confiscata e finì sotto il controllo statale, che le impose un lungo sonno fino agli anni della caduta del muro e della riunificazione. Non appena le fu possibile affacciarsi al libero mercato, Merkel disponeva di una linea di armi da caccia a da tiro piuttosto datata, non in grado di reggere la concorrenza dei marchi più blasonati. Fu così che, a metà degli anni Novanta, iniziò un progresso di revisione di tutti i prodotti a catalogo secondo una logica che voleva mantenere intatta la tradizione artigianale tipica del *brand* e sviluppare processi industriali moderni che si avvalevano della tecnologia disponibile. In questa fase, Merkel finì nell'orbita di Heckler & Koch, che era nata proprio alla fine della Seconda guerra mondiale, esattamente nel 1950, dalle ceneri di Mauser. In anni più recenti Merkel è stata assorbita da Tawazun, un ricco fondo d'investimento degli Emirati Arabi attivo in molteplici settori produttivi, dall'industria automobilistica alla meccanica di precisione, dal proficuo settore *oil and gas* alla difesa, ►









◀ tra cui quello delle armi, sia militari sia civili. Caracal è l'altro marchio del settore di cui Tawazun è proprietario. Oltre a Haenel, che ormai da tempo gravita in area Merkel.

*Emirati creativity, German precision* (creatività degli Emirati, precisione tedesca) è lo slogan che ha annunciato pochi anni fa il lancio della carabina RX.Helix, un'affermazione che potrà forse ferire l'orgoglio eurocentrico di molti ma che purtroppo rappresenta, pur con molte approssimazioni, lo stato di cose in questa Europa. Tedesca resta comunque anche la produzione di Merkel, che nel suo impianto di Suhl realizza circa 15.000 pezzi l'anno. Il processo industriale prevede l'impiego di macchine a controllo numerico a quattro e cinque assi che lavorano materiali dalle migliori caratteristiche metallurgiche; il processo d'assemblaggio è diviso per stazioni dove operai specializzati, ma molto

flessibili, svolgono singoli gruppi di operazioni. All'interno dello stabilimento ha luogo sia la produzione Merkel che Haenel, che quindi, pur presentando meccaniche e finiture semplificate rispetto alla sorella più blasonata, con questa condivide tutti i processi. Lo stabilimento di Suhl, disposto su tre piani, è strutturato in maniera tale da seguire tutte le fasi della produzione, comprese quelle dei trattamenti superficiali, la produzione delle canne (30.000 quelle prodotte ogni anno, un numero che doppia la produzioni di armi finite) e addirittura la bancatura delle armi; al piano interrato Merkel dispone infatti di un banco di prova utilizzato sia per i test interni sia per la vera e propria prova ufficiale delle armi, effettuata da personale governativo che si reca in azienda due volte a settimana. La produzione avviene quasi interamente all'interno del complesso.

1. Nonostante che gli avvistamenti non siano stati moltissimi, non sono mancati i momenti venatori significativi; in questo caso, a essere trasportato al centro di lavorazione è un giovane maschio
2. Il centro di lavorazione presente all'interno della riserva cui siamo stati invitati dispone di tutti i comfort, ottimizzati per favorire il flusso del trattamento della spoglia
3. Compagne della nostra avventura a Suhl sono state la carabina Merkel RX.Helix in calibro .308 Winchester, le munizioni RWS Evo Green e l'ottica Swarovski Z8i 2,3-18x56 P
4. Una delle prime fasi di produzione del calcio; realizzati gli scassi per il corretto accoppiamento del legno alla meccanica, si procede manualmente





5. **Sommariamente trattato per resistere alle insidie del bosco, il calcio è pronto per essere montato sull'arma; le finiture definitive saranno realizzate successivamente**
6. **Tutto comincia da qui. I legni provenienti da Caucaso e Turchia vengono condizionati in azienda così da lavorarli in una situazione di umidità ottimale**
7. **La cassa della carabina Helix viene realizzata mediante tre successivi passaggi in altrettante machine CNC che impiegano, in totale, 56 utensili. Il blocco in ergal da cui tutto ha inizio pesa 2.050 grammi; al terzo passaggio peserà solo 370 grammi, il 20% del suo peso iniziale**
8. **La produzione. Vista di testine dell'otturatore e caricatori pronti per l'assemblaggio**

Aziende terziste selezionate eseguono quelle lavorazioni per cui Merkel non ha utilità ad attrezzarsi, come nel caso delle plastiche. Per garantire la qualità Merkel su tutti i componenti, è stato ricavato un dipartimento di controllo qualità che ha proprio l'obiettivo di verificare i pezzi realizzati esternamente. È da notare che tutte le operazioni relative a componenti cui è legata la sicurezza dell'arma sono realizzate internamente. Oggi Merkel impiega circa 150 dipendenti ed esporta in oltre 40 Paesi.

### **Merkel, i calci personalizzati**

La produzione di armi Merkel è sostanzialmente divisa in due linee: a quella industriale denominata MEM (Merkel Engineered Manufacturing), si affianca quella artigianale, responsabile della creazione di armi fini (*Meisterstück*), realizzate manualmente dallo stesso

artigiano e per questo raffinate e costose. Non essendo alla portata di tutti, ma data la vocazione alla qualità di Merkel, il marchio tedesco ha pensato di estendere alla produzione di massa una caratteristica peculiare delle armi fini, probabilmente l'unica che riesce a offrire un vero vantaggio funzionale al cacciatore: il calcio.

La produzione attuale di calci è indirizzata alla diffusione di strumenti pratici e resistenti e il pubblico di appassionati Merkel non fa eccezione. I dati diffusi dall'azienda parlano infatti di un buon 70% delle carabine Helix che escono dalla catena di montaggio fornite di calcio in polimero. Chi però cerca qualcosa di più, sia esso un elemento di distinzione dalla massa o la possibilità di un calcio personalizzabile, opta ancora per quello in legno, come dimostra il mercato femminile, nel quale lo specifico allestimento DS insegna ►





9.  
La differenza tra la Helix in allestimento Explorer con calcio in polimero e con calcio custom made è evidente non solo a livello funzionale. Anche l'estetica ne guadagna parecchio; da notare che la calciatura è ancora in una fase intermedia di lavorazione

10.  
L'autore con Ronald Schmidt (Schäftermeister, capo del dipartimento calci). Sono otto in totale gli operatori che si occupano di questo componente dell'arma, importante soprattutto quando si effettuino tiri istintivi

◀ che il 60% delle donne non ama la freddezza tecnologica del polimero. Ebbene, forte della sua tradizione votata all'eccellenza, della presenza di otto calciatori in azienda e di una flessibilità sorprendente, Merkel ha esteso anche alle armi di produzione di massa la possibilità del calcio su misura. Una visita in azienda o, più semplicemente, la trasmissione delle misure rilevate da un calciatore di fiducia, sono sufficienti per il personale Merkel per produrre un calcio personalizzato. Ne siamo stati testimoni durante la nostra permanenza a Suhl, in occasione della quale Merkel ci ha offerto la possibilità di prender parte a questa esperienza. Una volta prese le misure, ci è stata fornita la bozza del calcio che è successivamente stata lavorata per consentirci di portare a caccia uno strumento "sartoriale", ta-

gliato sulle nostre necessità. Visti i tempi della permanenza in Germania, non è stato possibile avere i legni nella loro presentazione definitiva (mancano le zigrinature e i trattamenti superficiali), ma abbiamo potuto constatare quanto un calcio ottimizzato possa agevolare acquisizione del bersaglio ed efficacia del tiro. La sorte ci ha negato questa esperienza a caccia ma non in poligono, dove una prova su bersagli in carta a 50 metri ha permesso di rilevare tempi di acquisizione ed esecuzione del tiro di un 30% più veloci con il calcio personalizzato.

Il reparto calci è uno dei motivi d'orgoglio del marchio tedesco. I legni sono tutti di altissima qualità, selezionati dalle migliori produzioni di Caucaso e Turchia. Una volta giunti in azienda, sono soggetti a un processo di

condizionamento della durata di 2-8 settimane volto a portarne l'umidità al 12%. Solo a questo punto inizia la fase di lavorazione, che segue due linee differenti a seconda che si tratti di calci industriali o meno. Nel primo caso il processo è affidato al pantografo per lo sbizzo iniziale e a macchine a controllo numerico per la realizzazione di finiture e scassi atti a contenere la meccanica dell'arma; nel secondo i calci passano dal laboratorio di Ronald Schmidt (Schäftermeister, capo del dipartimento calci), che con i suoi collaboratori sottopone il legno a un processo che può durare settimane in funzione della finitura richiesta dal cliente. Sono attualmente undici le classi di legni offerte. Il nostro calcio è stato realizzato con legni di classe 6 e presenta il puntale dell'astina in ebano. ▶



# KONUS®

Optical & Sport Systems

## PIÙ PICCOLI, PIÙ LEGGERI

LARGHEZZA **8,5 CM**  
ALTEZZA **6 CM**  
PESO **180 GR**



**MISURA  
REALE**

#7307 MINI-1200  
6X25



#7306 MINI-600  
6X25



Telemetri di ultima generazione con  
**funzioni** sofisticate  
ed esclusive. Misurazione **ultraprecisa**  
sia in yard che in metri. Si usano con una  
sola **mano**, funzione scanner con rilevazione  
di più bersagli tenendo premuto  
il pulsante apposito,  
**dispositivo** di regolazione  
diottrica

## TELEMETRI LASER

### PLUS:

- Gamma di misurazione: #7306 da 5 a 600 m/yds  
#7307 da 5 a 1200 m/yds
- Ingrandimento 6x
- Misurazione in metri o yard
- Funzione di scansione, di modalità meteo avverse,  
caccia o golf
- Completo di custodia, cinghietta e batteria



Tel: 045 6767670 / Fax 045 6767671  
[www.konus.com](http://www.konus.com) / [italia@konus.com](mailto:italia@konus.com)





11



12



13



14



15

- 11. Primo strato
- 12. Secondo strato
- 13. Terzo strato
- 14. Quarto strato
- 15. Quinto strato

## Merkel, l'abbigliamento

◀ I Merkel hunting days 2016 sono stati l'occasione per mettere alla prova il nuovo abbigliamento realizzato dall'azienda tedesca sotto il brand Merkel Gear. Presentato lo scorso marzo a IWA, si ispira alla filosofia corrente che vuole i grandi marchi armieri – tra i primi fu Beretta – attivi anche nel settore dell'abbigliamento a destinazione venatoria. Perché se un tempo l'abbigliamento da caccia, insieme a quello da montagna, costituiva grossomodo l'unica offerta di capi tecnici per il tempo libero, oggi così più non è e si è creato uno spazio interessante per le imprese del settore.

La gamma di capi Merkel, 16 quelli a oggi presentati, si basa sul principio, antico quanto l'uomo, del multi-strato. Del vestirsi a cipolla, come si dice in maniera più facilmente

comprensibile. E così la proposta del produttore tedesco si articola su cinque strati: il primo, il cosiddetto intimo, quello a contatto con il corpo, realizzato in lana merino da 140 grammi al metro quadrato. Il secondo, nuovamente in lana merino, stavolta da 235 g/mq. Il terzo costituito da una camicia d'impostazione classica non priva di interessanti contenuti tecnici. Il quarto in pile (150 g/mq). Il quinto, quello che separa il corpo dagli agenti atmosferici, realizzato in tessuti tecnici di ultima generazione. Questa combinazione tra tessuti tecnici e tessuti naturali è una delle caratteristiche più interessanti della gamma, come già il nome della linea lascia prevedere: Paläarktis. L'ecozona paleartica, cui la linea si ispira, è l'area della terra che presenta la maggior escursione termica, che facilmente raggiunge i 100° tra

estate e inverno; include infatti aree climaticamente molto differenti quali l'Europa, l'Asia a nord dell'Himalaya, l'Africa settentrionale e la zona nord e centrale della penisola arabica. La corretta combinazione dei cinque strati della linea consente di affrontarvi avventure di caccia vagante e da appostamento in ogni stagione dell'anno.

La linea si avvale della tecnologia americana 37.5 che, anziché limitare i contenuti tecnologici del capo all'ultimo strato, li incorpora in tutti, così da creare quel microclima di 37,5% di umidità che fornisce il massimo comfort per l'utilizzatore. Comfort che corrisponde evidentemente anche alla miglior performance. ◆

Merkel è un marchio distribuito in Italia da Bignami  
[www.bignami.it](http://www.bignami.it) / 0471-803000



**AIGLE**  
DEPUIS 1853

# PARCOURS® SIGNATURE

I PRIMI STIVALI ANTI-AFFATICAMENTO  
RIVESTITI INTERAMENTE IN PELLE "PIENO FIORE"

Aigle, maestri nella lavorazione della gomma dal 1853, fabbricano artigianalmente, in Francia, i propri stivali. Gli stivali anti-affaticamento Parcour® sono dotati di suola in gomma a tripla densità e di un cuscinetto ammortizzatore che assorbe gli urti e restituisce energia. La gamma Parcour® si compone di 11 modelli perfettamente adattabili a tutti i tipi di polpaccio, a qualsiasi terreno e ad ogni condizione meteorologica. **Parcour® Signature** sposa tecnologia ed eleganza con le sue finiture in pelle. Interamente rivestiti in pelle pieno fiore, offrono comfort e impermeabilità. Grazie al sistema di tenuta a soffietto, si adattano a tutti i tipi di polpacci e sono disponibili in 2 larghezze del piede.

**Bignami SPA, nuovo distributore per l'Italia**

FABRICATION  
À LA MAIN EN  
FRANCE





# Il mestiere delle armi

*Quanto ne sa davvero il cacciatore della propria arma? Sicurezza e tecnica di tiro sono due argomenti imprescindibili per il buon esito di un'uscita venatoria, nel rispetto di tutti coloro che in qualche modo ne siano coinvolti. E formazione adeguata e prova di tiro rappresentano delle esigenze non più eliminabili*



di Ettore Zanon

**A**bbiamo parlato più volte di sicurezza nella gestione delle armi a caccia e non smetteremo di parlarne. Perché, come è facile capire, si tratta di una questione fondamentale, che prevale su qualsiasi altra. Gestire in sicurezza le armi rappresenta quindi la prima, imprescindibile, capacità tecnica richiesta al cacciatore. Ma

ovviamente non basta, perché anche una tecnica di tiro adeguata è indispensabile a garantire prelievi puliti, senza sbavature grossolane, come deve essere. Si tratta di due aspetti diversi ma accomunati dal fatto che al centro del problema stanno conoscenze, abilità e competenze nell'interagire con le armi, proprie di ognuno di noi.

## **Due livelli da non trascurare**

Sicurezza e tecnica di tiro sono questioni che, seppure collocabili su due diversi livelli anche in termini di rilevanza, devono rientrare nelle competenze minime indispensabili a un cacciatore. La frequentazione dei terreni di caccia e, tragicamente, anche gli incidenti venatori, ci fanno però capire che in re-







altà le cose non stanno così. Purtroppo i cacciatori sono a volte poco preparati e poco attenti a questi aspetti. E qui, puntualmente, emergono le carenze nella formazione dei praticanti. In passato le lacune in questo campo erano davvero macroscopiche; oggi rimangono importanti. Chi ha qualche licenza alle spalle chiuda per un attimo gli occhi e faccia mente locale su cosa gli fu insegnato e su cosa venne richiesto, in tema di sicurezza, ai tempi del suo agognato esame di abilitazione venatoria. E ci capiremo all'istante.

Attualmente la formazione in campo venatorio è complessivamente cresciuta, anche se permangono incredibili difformità a livello locale, in particolare nella prima delicata fase di abilitazione all'esercizio venatorio (l'esame per la "licenza di caccia"). Sullo sfondo, perdura dunque la necessità di rivedere i percorsi formativi e le abilitazioni venatorie, per garantire degli standard minimi elevati e delle abilitazioni valide ovunque; ma ci stiamo inoltrando nell'ambito delle speranze per il futuro.

### Una formazione complicata

I fatti ci dicono che, parlando in generale, i cacciatori dovrebbero mediamente conoscere meglio i propri strumenti (complesso arma-ottica-munizione) per evitare incidenti e ferimenti. Questa capacità passa prima di tutto attraverso una presa di coscienza

del singolo, che intuisce il bisogno di migliorarsi. Siamo nell'ambito del senso di responsabilità personale per la sicurezza, e della coscienza, la spesso misconosciuta etica venatoria, per quanto riguarda le tecniche di tiro. Ciò detto, se uno ha sviluppato la voglia di imparare, dobbiamo anche dargli la possibilità di farlo.

E qui sorgono una serie di problemi, prima di tutto nella disponibilità di formatori all'altezza del compito. È difficile dire quale sia la categoria adeguata: l'istruttore di tiro? Ma il terreno di caccia non è il poligono. L'armaiolo abilitato? Ma non è il meccanico a insegnare come si guida un'auto. Il perito balistico? Lasciamo ai lettori le considerazioni del caso. Poi esiste un problema di strutture: la teoria è fondamentale ma, senza la pratica, è difficile imparare a maneggiare correttamente un'arma. La frequentazione del poligono, ambiente di per sé non perfettamente rappresentativo delle situazioni venatorie che il praticante affronta o affronterà, è già un ottimo compromesso. Ma non è che i poligoni con linee di tiro adeguate alle nostre necessità pullulino nel paese. L'ideale sarebbe ricreare condizioni più simili possibili alla pratica venatoria: qualcuno ci ha provato, ma non è semplicissimo. Resta il fatto che, nei limiti che ogni singola realtà presenta, chiunque si occupi di formazione venatoria dovrebbe dedicare molta attenzione e

1.

**Un momento della lezione tenuta da Vittorio Taveggia, noto tiratore, cacciatore, tecnico e collaboratore delle nostre testate, durante un workshop intitolato "Sicurezza e tecnica di tiro a caccia", organizzato nella cornice naturale di Tregiovo, una località montana della Val di Non al confine fra le province di Trento e Bolzano**

molte energie alla didattica sulla sicurezza e sulla tecnica di impiego delle armi, nel nostro caso rigate.

### Prova di tiro obbligatoria?

Seppur non si riesca ancora a essere compiutamente efficaci nella formazione, la verifica periodica delle prestazioni dell'arma usata a caccia e delle capacità del suo utilizzatore rappresenta comunque un passo avanti. E, sulla scorta delle esperienze di altri Paesi, in particolare nord europei, alcune regioni italiane impongono lucidamente una prova di tiro annuale obbligatoria per chi voglia esercitare la caccia gli ungulati. È una scelta che probabilmente andrebbe generalizzata.

Come tutti sappiamo per esperienza diretta, ci sono molti tipi di cacciatori a palla: giovani, vecchi, esperti e inesperti, assidui praticanti e cacciatori più occasionali, appassionati nati ►





◀ nella caccia agli ungulati e appassionati migrati da altre esperienze venatorie. Ognuno di noi rappresenta un'individuale storia venatoria e porta con sé uno specifico bagaglio di competenze e abilità tecniche. Certo è, a ogni buon conto, che un minimo sindacale di competenza dovrebbe essere garantito, a maggior ragione quando si tratta di armi. E qui si apre uno scenario variegato, che va dagli specialisti dell'amarigata, che di norma sono anche

2.

**L'importanza delle esercitazioni:** nulla come la sperimentazione concreta mette in evidenza le criticità e gli errori tecnici in cui ogni cacciatore/tiratore può incappare, offendo nel contempo la possibilità di capire come correggerli



**Tiro dallo stick:**  
questa tecnica di tiro  
viene sempre affrontata  
nei corsi di tiro vista  
la sua utilità pratica



## In Trentino si investe su sicurezza e tecnica di tiro

Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino è il soggetto che, nella Provincia Autonoma di Trento, si occupa anche di formazione dei cacciatori. Fin dall'inizio della propria attività, l'Accademia ha considerato la sicurezza nella gestione delle armi e la competenza tecnica nel loro utilizzo come due temi assolutamente centrali nella pratica venatoria. Di conseguenza questi argomenti trovano sempre adeguato spazio nei corsi e nelle diverse iniziative di istruzione o divulgazione. Di fatto in ogni percorso didattico, lungo o breve che sia, viene sempre sviluppato il tema sicurezza, assolutamente essenziale. Il tema della tecnica di tiro, che si posiziona su un secondo livello di priorità, viene approfondito nei corsi più articolati. Ma recentemente si è andati oltre, con la proposta di uno specifico workshop intitolato "Sicurezza e tecnica di tiro a caccia", organizzato nella splendida cornice naturale di Tregiovo, una località montana della Val di Non al confine fra le province di Trento e Bolzano. L'appuntamento si è articolato su due giornate di teoria e pratica con le armi lunghe rigate, per imparare e approfondire sul campo la corretta gestione degli strumenti di caccia, operare in massima sicurezza e conseguire migliori risultati.

Come docente è stato coinvolto Vittorio Taveggia, noto tiratore, cacciatore, tecnico e giornalista delle nostre testate. La prima parte si è sviluppata su alcune ore di lezione frontale in aula, dove si sono affrontate le tematiche principali, quindi sicurezza e tecnica di tiro, arricchite da contributi sulla balistica e la manutenzione delle armi. Tutta la seconda giornata è stata invece dedicata alla pratica, con linee di tiro a 50, 100, 200 e 300 metri che i partecipanti dovevano affrontare sfruttando al meglio diverse posizioni, realizzate in modo da simulare reali condizioni di caccia. Insomma, un'iniziativa didattica inedita, quantomeno in Italia. Le occasioni offerte ai cacciatori per esercitarsi e imparare

dalla pratica, come è accaduto in Trentino, effettivamente sono rare. Anche perché organizzare un percorso formativo di questo genere comporta un impegno non indifferente. Il workshop è stato realizzato grazie alla collaborazione della locale Associazione Tiratori d'Alta Quota (FIDASC), presieduta da Domenico Pancheri,

che ha organizzato e gestito le linee di tiro, e al lavoro volontario di un gruppo di cacciatori locali. Essenziale inoltre la disponibilità delle amministrazioni locali, cui fanno capo le necessarie autorizzazioni, delle Forze dell'Ordine e dei proprietari dei terreni interessati, che hanno dato il loro assenso. Senza considerare infine l'importanza delle partnership tecniche con Forest Italia srl (Leica Sport Optics), Kinsky Dal Borgo a.s. e dell'Armeria Zentile, che opera proprio in quell'area.

In sostanza, realizzare un corso dove i partecipanti possano imparare e sparare in condizioni molto realistiche non è banale. Bisogna mettere in gioco, fra l'altro, una complessa rete di relazioni sul territorio che non ovunque è possibile costruire. Eppure ne vale davvero la pena, perché nulla come la sperimentazione concreta mette in evidenza le criticità e gli errori tecnici in cui ogni operatore può incappare, offendo nel

contempo la possibilità di capire come correggerli.

Quella del Trentino si è dimostrata un'esperienza pilota che sarebbe opportuno emulare altrove: è esattamente il concetto che hanno manifestato i partecipanti, positivamente impressionati dallo svolgimento del workshop. Una cosa interessante da valutare è appunto anche la risposta dei fruitori. L'accesso all'iniziativa era riservato ad un numero massimo di 20 cacciatori, che è stato molto velocemente raggiunto, a dimostrare l'attenzione diffusa verso questi temi. Attenzione, capacità, sensibilità e voglia di imparare sono infatti tipiche dei cacciatori evoluti e responsabili, che evidentemente non mancano.

workshop teorico e pratico  
**SICUREZZA E TECNICA DI TIRO A CACCIA**  
Tregiovo | Revò (TN)  
Sabato 27 - Domenica 28 Agosto 2016

con VITTORIO TAVEGGIA

**SABATO 27 | ORE 14.00 - 19.00**  
LEZIONE IN AULA SU SICUREZZA, MANUTENZIONE ARMI, TECNICHE DI TIRO

**DOMENICA 28 | ORE 9.00 - 18.00**  
PRATICA DI TIRO IN CONDIZIONI DI CACCIA, DA VARIE DISTANZE E POSIZIONI  
PROVA A PREMI FINALE

Iscrizione Euro 90,00 | Numero chiuso  
Per informazioni e iscrizioni: AAFF tel. 0461 600182 mail aaff@fmach.it

Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino

Leica Sport Optics | ZENTILE | A.S.D. TIRATORI D'ALTA QUOTA TREGIOVO | REVÒ TN

tiratori e ricaricatori, a coloro che esplodono rari colpi, esclusivamente in azione di caccia.

Premettendo che un ottimo tiratore non sarà necessariamente un buon cacciatore (il tiro è solo uno dei numerosi elementi che compongono l'arte venatoria nel suo complesso), va detto che ogni cacciatore, senza eccezioni, nel momento in cui inquadra nel reticolo un animale da prele-

vare e posa il dito sul grilletto si trasforma in tiratore. E, in quell'istante, deve dimostrarsi un tiratore buono perlomeno abbastanza da garantire sicurezza e abbattimenti puliti.

Questa capacità parte dalla stessa conoscenza della propria arma, dalla sua adeguata manutenzione e gestione. Tuttavia ci sono cacciatori che non conoscono nemmeno precisamente il calibro in cui essa è camerata. "To sparò il

*duesettanta*", ok, ma quale? Alcuni, non tutti, conoscono la marca del munizionamento utilizzato. Pochi, assai meno di quanti si pensi, sanno quale proiettile esce dalla loro volata. Eppure si tratta di un dato fondamentale. Ma, senza voler rigirare il coltello nella piaga, quantomeno una conoscenza a grandi linee della traiettoria e, soprattutto, una precisa taratura dell'arma dovrebbero essere garantite universalmente. ►





Quattro fasi del workshop "Sicurezza e tecnica di tiro a caccia": la preparazione al turno di tiro, un tiratore sotto l'occhio vigile dell'istruttore, la consegna degli attestati e la foto di gruppo dei partecipanti



◀ All'atto pratico purtroppo non funziona così. La carabina che, secondo il suo orgoglioso quanto negligente proprietario, sarebbe a posto, se provata a 100 metri riserva delle sorprese ampie e irregolari. Con rosate inaccettabili a caccia, anche sulle brevi distanze. Che fare?

Tutto sommato, in attesa di una formazione più appropriata, l'idea di rendere obbligatoria la "rosata cer-

tificata" prima della stagione venatoria non sembra campata in aria. È un obbligo che non piace ad alcuni cacciatori, che lo vedono come una scocciatura, un mero costo o l'ennesimo espediente per spillare soldi al contribuente. Ma, oggettivamente,

testare periodicamente lo stato di forma del proprio strumento appare fondamentale. Lo si dovrebbe desiderare senza bisogno di una norma che lo imponga. E, in ogni modo, un po' di esercizio in poligono fa benissimo anche ai talenti naturali. ◆

*Giornalista professionista, divulgatore e formatore in campo faunistico venatorio, Ettore Zanon è una delle firme storiche di Cacciare a Palla. Sugli ultimi numeri della rivista ha scritto di sicurezza nella gestione delle armi e di storia ed evoluzione delle ottiche da caccia.*





**LEUPOLD®**



# FIDATEVI DEI VOSTRI OCCHI



**IL NUOVO VX3i - GESTIONE DELLA LUCE PER IL MASSIMO SUCCESSO.** Il sistema di Gestione della Luce Twilight Max™ offre una triade di prestazioni impeccabili; tre fattori cruciali sono perfettamente bilanciati per consentirvi di vedere nelle tenebre più in profondità di quanto non sia mai stato possibile.

**A TRASMISSIVITA' LUMINOSA**

I VX-3i offrono la massima trasmissività sull'intero spettro visibile.

**B RIDUZIONE DEL RIVERBERO**

I VX-3i hanno lenti dai bordi opacizzati e accorgimenti interni per eliminare il riverbero.

**C CONTRASTO E RISOLUZIONE**

Il rivestimento antiriflesso esclusivo Leupold e un design ottico superiore spingono il contrasto e la risoluzione dei VX-3i ai limiti prestazionali assoluti.

© 2016 Leupold & Stevens, Inc.

[LEUPOLD.COM](http://LEUPOLD.COM)

Distributore:



• Torino

[mail@paganini.it](mailto:mail@paganini.it)

• [www.paganini.it](http://www.paganini.it)



# Novembre

## Protagonista il Brunft

*Il mese dei santi e dei morti è contraddistinto dal particolare periodo riproduttivo dei camosci, che riducono al minimo il tempo dedicato all'alimentazione e al contrario spendono un'elevata quantità di energie; l'appuntamento con questa rubrica mensile ci permette inoltre di focalizzare l'attenzione sull'attività di capriolo, cervo e stambecco*



testo e foto di **Davide Pittavino**

**L**a fredda estate dei morti, apostrofata così da Giovanni Pascoli, regala parentesi di bel tempo anche alle quote più elevate. I profumi di erba secca si fondono in un sapiente mélange con quello delle vette innevate, dove i camosci si preparano a compiere l'atavico gesto atto alla perpetuazione della specie.

### **Capriolo, associarsi per difendersi**

Il mantello del capriolo appare completamente mutato e si può apprezzare l'evidente specchio anale bianco che, in caso di pericolo, si allarga, similmente a quanto accade per talune specie di gazzelle africane. I maschi hanno ormai perso i palchi, anche se

può capitare di osservare esemplari piuttosto anziani o particolarmente giovani con le stanghe ancora ben salde in testa. I palchi in crescita sono coperti dal velluto, una pelle molto vascolarizzata che protegge l'appendice. Con la fine del mese il capriolo, specie solitaria e fortemente territoriale, si associa in grandi gruppi, costituiti anche da una ventina di esemplari di entrambi i sessi. Questa associazione dovrebbe permettere alla specie di scongiurare il rischio di predazione, in un periodo particolarmente critico, e di ottimizzare le risorse trofiche. È possibile osservare il capriolo in pastura lungo tutto l'arco della giornata; tuttavia preferisce evitare le prime ore più fredde, quando i prati sono







brinati. La dieta è costituita prevalentemente da sempreverdi, dalle gemme apicali di arbusti oppure piccoli alberi, che riescono ad affiorare dalla coltre nevosa. Non si assiste a particolari migrazioni stagionali, fatta salva una fisiologica discesa del versante, con predilezione per abetine o pinete, preferibilmente in pendenza, in cui sia minore l'accumulo di neve. Il capriolo ben sopporta le forti nevicate, limitando al minimo gli spostamenti e cercando di preservare le riserve di grasso accumulate durante la bella stagione. La criticità si verifica in periodi di abbondanti e continue nevicate, come avvenuto nel famigerato inverno 2008-2009 quando, nel giro di una settimana, in alcuni comuni dell'Alta Val di Susa sono caduti più di tre metri di neve, che hanno provocato la morte di circa metà dei caprioli censiti durante la primavera precedente.

### **Cervo, cambia la dieta**

Con gli amori ormai alle spalle, i cervi maschi più attivi tornano solitari per un periodo, cercando di riprendere energie dopo l'impegnativo bramito in cui si calcola arrivino a perdere oltre il 25% del proprio peso corporeo. I maschi più giovani tendono ad associarsi in grossi branchi unisessuali, così come femmine e piccoli. Capita di rado di osservare maschi subadulti accompagnare i branchi di femmine. La muta è

completa e i maschi presentano il sottopancia scuro, per via di urina e sperma ossidati, e la giogaia ben evidente. Normalmente presentano una colorazione tendente al bruno rossiccio, mentre le femmine mostrano tonalità che sfumano sul grigio. I piccoli presentano ancora i segni di pomellatura, che tenderà a scomparire definitivamente con i sei mesi di età; nei maschi il pelo del collo appare più lungo e, in prossimità degli steli, si inizia a vedere la pelle del capo più tirata. La dieta subisce una profonda modificazione e rende lo stomaco propenso a digerire fibre o sostanze con alto tenore di cellulosa. Il cervo si nutre di gemme di ginepro, erba secca tra cui gli asfodeli (bastoni di San Giuseppe), festuca e corteccia di alberi ad alto fusto. Tra le specie più appetite si annoverano l'abete bianco, l'ontano e il frassino. Lo scortecciamento non è un fenomeno particolarmente impattante per un popolamento forestale lasciato a evoluzione naturale, ma diventa mortale per la pianta qualora si verifichi la cercinatura, ovvero la rimozione totale della corteccia lungo tutto il diametro del tronco, con lesione del cambio (tessuto responsabile della crescita). I maschi adulti e senior si aggregano ai branchi di giovani verso la fine del mese e insieme, in caso di copiose nevicate, raggiungono i quartieri di svernamento. I

1.

**Nella seconda quindicina di ottobre, i maschi di camoscio sono impegnati nel Brunft e riducono il tempo per alimentarsi al minimo indispensabile**

2.

**Con la fine del mese il capriolo, specie solitaria e fortemente territoriale, si associa in grandi gruppi, costituiti anche da una ventina di esemplari di entrambi i sessi**

cervi possono effettuare spostamenti rilevanti per raggiungere le aree di svernamento, anche attraversando intere vallate. Preferiscono i versanti solati, con esposizione sud o sud-ovest, con boschi di aghifoglie e arbusti in genere.

### **La strategia riproduttiva del camoscio**

Per il rupicapra si tratta di un mese piuttosto impegnativo dal punto di vista di dispendio energetico. Nella seconda quindicina i maschi sono impegnati nel Brunft e riducono il tempo per alimentarsi al minimo indispensabile. La strategia riproduttiva utilizzata è di tipo *lek*, nella quale un maschio difende un determinato territorio ►





3.

La pascoliana fredda estate dei morti  
regala parentesi di bel tempo  
anche alle quote più elevate

4.

Il camoscio si adatta egregiamente  
a trascorrere l'inverno sulle cime  
più alte battute dai venti oppure scende  
leggermente il versante, in zone  
a rocciosità dominante o forte pendenza,  
dove è minore l'accumulo di neve

◀ e tutte le femmine che ne fanno parte. Sono ben note le folli corse dei maschi adulti che si inseguono su e giù per i versanti con una velocità e una potenza invidiabile per noi poveri bipedi. I maschi adulti hanno la barba dorsale fitta e portata eretta (*bart*), e un pennello penico (*pinset*) utilizzato per cospargere i fianchi di urina e di sperma. I becchi si avvicinano alle femmine con fare sottomesso, emettendo un particolare verso simile al suono che si ottiene passando le dita sui denti

di un pettine; il labbro si arriccica con la caratteristica smorfia di *Flehmen*, pronto a cogliere tutti i richiami ormonali delle femmine in estro. Le capre continuano la loro esistenza sociale e i binelli si possono trovare all'interno dei branchi oppure in piccoli gruppi di coetanei. Il camoscio si adatta egregiamente a trascorrere l'inverno sulle cime più alte battute dai venti oppure scende leggermente il versante, in zone a rocciosità dominante o forte pendenza, dove sia minore l'accumulo

di neve. La muta è ormai completa e mediamente le femmine appaiono un po' più chiare dei maschi, che ostentano una pelliccia nera e folta con macchie più marroni sui fianchi, dovute all'attività amorosa. Con l'inoltrarsi della stagione invernale la dieta è costituita sempre più da vegetali con alto contenuto di fibra e basso valore pabulare; si può nutrire di aghi terminali di pini o abeti, così come di erbe secche in genere, limitando al minimo gli spostamenti. La *sex ratio* ottimale per

	Capriolo	Cervo	Camoscio	Stambecco
<b>Uso territorio</b>	Zone di ecotono, boschi di aghifoglie	In caso di nevicate forti, raggiunge quartieri di svernamento, versanti esposti a sud con boschi di sempreverdi	Creste più alte battute dai venti, pendii e pareti con minore accumulo neve	Quartieri di svernamento, lieve discesa di versante
<b>Socialità</b>	A fine mese si raggruppa in branchi misti	I maschi adulti fanno gruppo a sé, gli individui più attivi durante gli amori si associano dopo. Le femmine stanno in branco con piccoli, fusoni e rari subadulti	I maschi adulti si avvicinano alle femmine. I binelli stanno in branco o con gruppi di coetanei. Femmine e piccoli stanno in branco a struttura matriarcale	I maschi adulti raggiungono i gruppi di femmine. Le femmine fanno gruppo a sé, così come i maschi subadulti
<b>Dieta</b>	Edere, sempreverdi in genere, erbe con valore pastorale più alto anche se secche, funghi	Edera dove presente, germogli di ginepro, castagne, erba secca, festuca, corteccia di alberi	Erbe ormai secche con poco valore pabulare, getti terminali di aghifoglie	Erbe ormai secche con poco valore pabulare, getti terminali di aghifoglie
<b>Amori</b>	Femmine gravide, con embrione dormiente	Nessuna azione in questa stagione	Brunft	A fine mese inizio calore con marcatura territorio
<b>Ciclo palchi</b>	Palchi quasi completamente posati, inizio ricrescita; concomitanza tra esemplari con palco vecchio e altri con palco in velluto	Nessun evento particolare nel periodo	Interruzione crescita corno, anello di accrescimento	Fine crescita astuccio per l'anno in corso
<b>Mantello</b>	Completamente grigio	Muta completata, maschi più rossicci con sottopancia scuro, femmine più grigie con sottopancia biancastro	Muta completa, maschi più scuri	Muta completa, maschi adulti più scuri, femmine adulte tendenti al senape





il camoscio è circa 1 maschio ogni 1,2 femmine: ciò significa che, in condizioni di squilibrio in cui le capre siano numericamente molto superiori ai becchi, si può assistere a un'involuzione della popolazione e alla partecipazione dei giovani alla giostra amorosa. Quest'ultimi, pur se maturi sessualmente, non hanno lo sviluppo ponderale sufficiente per superare indenni l'importante perdita di peso conseguente alla fregola, giungendo così all'inizio dell'inverno particolarmente debilitati e con scarse possibilità di superare la stagione fredda.

### L'odore acre dello stambecco

Anche per lo stambecco novembre si presenta come un mese particolare, in cui i branchi di maschi adulti iniziano ad avvicinarsi a quelli di femmine. È possibile stabilire con sicurezza l'età dei maschi adulti con una semplice formula basata sul conteggio dei nodi: età = numero di nodi / 2 + 1. La stagione degli amori è alle porte e, nelle vallate portati dal vento, echeggiano i cozzi di corna, dapprima solamente dimostrativi, poi sempre più violenti con l'aumento del tasso di TSH nel sangue. La strategia riproduttiva dello stambecco varia in funzione dell'ambiente e della densità di animali. I maschi subadulti fanno gruppo a sé, con frequenti dimostrazioni di forza con le quali imitano il comportamento bellicoso degli adulti. Non sono rari atti di sottomissione da parte di individui dello stesso sesso. Il calore inizia di norma verso la fine del mese, così che i grossi maschi possano ancora sfruttare appieno le ultime risorse trofiche offerte da un ambiente sempre meno generoso. La muta è ormai completa e l'odore acre dei maschi impregna rocce e pendii. ◆

*Laureato in Scienze forestali e ambientali, dal 2008 Davide Pittavino collabora con Cacciare a Palla e attualmente anche con Cinghiale che Passione. In Zona Alpi caccia camosci, cervi, caprioli e cinghiali, segue la gestione dei censimenti e collabora con diverse Afs; dopo l'esordio nel mese di ottobre, con la sua rubrica Agenda ungulati continua a evidenziare i comportamenti tipici delle diverse specie a seconda del periodo dell'anno.*

**Sabatti s.p.a.**  
COMPETITION AND DELUXE LINE

**Carabine per una caccia a 360°**

mod. **COMPACT SCOUT**  
**€ 1.170,00**

Slitta Picatinny

Caricatore maggiorato

mod. **ROVER THUMBHOLE**  
**€ 785,00**

Canna cm. 56 o cm. 61

Freno di bocca

Canna cm. 47

### Carabine mod. COMPACT SCOUT - ROVER THUMBHOLE

Carabine da caccia dotate della **nuova calciatura** in tecnopolimero tipo **thumbhole**, per una miglior imbracciata ed azione di puntamento nel tiro istintivo.

Il mod. **COMPACT SCOUT**, oltre alla nuova calciatura, è inoltre dotato di canna da 47cm. con passo di rigatura 8" in grado di stabilizzare anche la più pesante palla disponibile in commercio.

Di serie viene fornita con freno di bocca e tubetto copri filetto, slitta picatinny montata sulla canna che ne aumenta la versatilità permettendo il montaggio dei più diversi strumenti da puntamento e caricatore maggiorato a 5 colpi, che rendono questa carabina l'arma ideale nella caccia in battuta ed in spazi angusti. **Camerata nei calibri 308 Win. e 30-06.**

Il mod. **ROVER THUMBHOLE**, mantiene inalterate le caratteristiche tecniche e balistiche dell'ormai collaudato mod. Rover, garantendo però un'azione di puntamento più veloce e precisa grazie alla nuova calciatura thumbhole. **Camerata in tutti i calibri a catalogo.**

**SABATTI S.p.A.** Via A. Volta, 90 - 25063 GARDONE V.T. (Brescia - Italy)  
Tel. 030 8912207 - 030 831312 - Fax 030.8912059  
info@sabatti.it - www.sabatti.com





# Camosci sotto il Monte Bianco

*Alla 51<sup>a</sup> assemblea annuale Uncza si è parlato di camoscio: tra tecnica, tradizione, cultura e filosofia, l'Unione Cacciatori Zona Alpi si conferma punto di riferimento per approfondire le tante questioni sulla fauna di montagna*

di Marco Calvi

**N**ei primi tre giorni di luglio i cacciatori alpini sono tornati a far visita alla Valle d'Aosta per celebrare la 51<sup>a</sup> Assemblea nazionale dell'Uncza. Per i soci Uncza e i loro amici questo tradizionale appuntamento annuale ha ancora una volta rappresentato un'occasione per incontrarsi in allegria e festeggiare assieme una comune passione oltre che, come sempre, per approfondire argomenti tec-

nici sulla gestione venatoria. Sono stati pertanto tre giorni di lavoro ma anche di svago nella preziosa cornice naturalistica dell'alta Valle d'Aosta, all'ombra del Monte Bianco, secondo un approccio il più vasto possibile a quella che vuole essere la cultura della caccia. L'Uncza nasce nel 1964 con lo scopo di valorizzare la caccia alpina nel rispetto delle leggi della natura, favorendo l'applicazione di pratiche venatorie in

armonia con la biologia e l'etologia della fauna selvatica. Seppur a fronte di contingenti diffusi per tutte le specie e su tutto l'arco alpino, almeno di ungulati, la situazione attuale comporta la necessità di una gestione sempre più supportata a livello scientifico. Pertanto da sempre l'Uncza sostiene la ricerca scientifica e la conoscenza quali metodi per una corretta gestione del patrimonio faunistico delle Alpi.

La consegna della tradizionale Scheibe Uncza agli organizzatori dell'assemblea 2017 che si terrà a Madonna di Campiglio in Trentino





1.

Ad allietare il pranzo sociale in conclusione della tre giorni di Uncza, le note del coro che ha accompagnato gli ultimi atti della manifestazione

2.

La 51ª assemblea Uncza, svoltasi in Valle d'Aosta, si è focalizzata sul ruolo e la gestione del camoscio alpino

3.

Con una relazione dal curioso titolo "Chi pesta i piedi al camoscio alpino?" il professor Piergiuseppe Meneguz ha cercato di individuare i principali fattori di disturbo per quest'ungulato



È ormai collaudatissimo lo schema del tradizionale weekend d'estate che l'Unione organizza. Si è cominciato con l'insediamento della Commissione di valutazione trofei CIC e poi con il Consiglio nazionale e l'inaugurazione ufficiale, tenutasi nello storico edificio della Tour de l'Archet alla presenza delle autorità locali, rappresentate dal sindaco di Morgex Lorenzo Graziola e dall'assessore regionale all'agricoltura Renzo Testolin, a cui sono seguite nel tardo pomeriggio l'inaugurazione dell'esposizione trofei Valdigne Mont Blanc e in serata la conferenza di Marco Camandona, guida alpina e socio Uncza.

### Cinquant'anni di tecnica, cultura e tradizione

La giornata clou, il sabato, è stata aperta dal convegno "Quale gestione venatoria per il futuro del camoscio alpino?". Dopo i saluti di rito da parte di Andrea Cappellari, presidente della Federaccia regionale e moderatore, di Paolo Oreiller, dirigente dell'Ufficio caccia regionale, che ha parlato delle modifiche alla legge valdostana di recente approvazione, e Mario Artari, presidente dei federacciatori di Morgex, ha preso la parola il presidente Uncza Sandro Flaim. «È la settima volta che veniamo in Val d'Aosta» ha ricordato «dove abbiamo sempre ricevuto un ottimo supporto. Per questo vorrei ringraziare le riserve della Val-

digne, organizzatrici, il vicepresidente Uncza, il valdostano Luigi Gasperi, e il segretario Mauro Bortolotti». Flaim ha ripercorso i primi passi della settoriale Federaccia, nata quando sulla caccia in montagna c'erano pochi studi e testi, e sottolineato come Uncza abbia da sempre curato e approfondito non solo gli aspetti tecnico-venatori della stessa, ma anche quelli filosofico-culturali: «In questi 50 anni ci sono stati tanti cambiamenti, tutti positivi tranne il rapporto tra gestione faunistica e società: cosa si vuole da noi cacciatori? Come dobbiamo gestire un bene comune per conto di tutti? Al contrario di noi, chi vive in città non ha ben chiaro il valore della fauna e dobbiamo accompagnarlo nel recupero di un contatto empatico con la natura». ►







## Carne, salute e ambiente

◀ L'intervento del tecnico faunistico Luca Pellicoli si è incentrato sull'attività della Commissione ungulati Uncza, con particolare riguardo all'indagine su consistenze e prelievi del camoscio. Pellicoli ha evidenziato che dal 2009 al 2014 è stata stimata la presenza di un totale di 123.042 capi con un prelievo complessivo medio nei sei anni di 12.924 esemplari, poco meno dell'11%. Interessante la valutazione degli abbattimenti in termini di carni: stabilendo una media di 14,5 kg utilizzabili a uso alimentare per carcassa, risulta che dai 77.545 animali abbattuti nei sei anni oggetto di studio siano stati ricavati 1.124.401 kg. «I dati raccolti» ha concluso «hanno permesso di contribuire alla definizione del quadro demografico della popolazione di camoscio sull'arco alpino. Il nostro obiettivo, possibile solo grazie a noi cacciatori, è arrivare a raccogliere dieci anni di registrazioni e ciò ci ha reso più consapevoli del nostro ruolo. Tenteremo poi di definire le modalità di certificazione dei dati e avviare un'indagine sanitaria». Silvano Toso, ex direttore dell'INFS, ha trattato le linee guida Ispra per gli ungulati, documento pubblicato nel 2013. «Gli ungulati» ha spiegato «sono specie chiave

per la conservazione e il ripristino degli ecosistemi italiani. Hanno un ruolo strutturale e funzionale nelle biocenosi, sono prede importanti per la conservazione dei grandi carnivori, hanno un valore economico e culturale rilevante attraverso la loro osservazione e l'utilizzo venatorio e hanno un impatto significativo sulla vegetazione. Per quanto riguarda il camoscio, anch'esso ha contribuito all'evoluzione del popolamento degli ungulati, uno dei più notevoli mutamenti nel quadro faunistico nazionale negli ultimi decenni: il contingente italiano è il più consistente d'Europa con un'areale di 42.000 kmq che vanno da Savona, con sporadiche presenze, al piccolo nucleo di Duino (Trieste), a poche centinaia di metri dal mare».

## Competitor diversi

Con una relazione dal curioso titolo «Chi pesta i piedi al camoscio alpino?» il professor Piergiuseppe Meneguz ha cercato di individuare i principali fattori di disturbo per quest'ungulato: «Negli anni i suoi competitori-disturbatori sono cambiati. Nell'81 venivano dichiarati principali competitori il cervo, lo stambecco, il muflone, i bovini domestici e gli ovicaprini. Nel '99 a rendere difficile la sua conservazione c'erano il bracconaggio, la gestione venatoria, il muflone e il turismo

sportivo, con lievi differenze a seconda del tipo di attività. Per quanto riguarda la competizione interspecifica ci sono valutazioni contrastanti: il muflone e il cervo sono fortemente indiziati. Per la gestione di quest'ultimo, avvistato a 2.500 metri d'altitudine, è necessario avviare piani di prelievo non conservativo, snellire le classi d'età, ampliare il calendario e cacciare il 50% del censito».

Più concettuale, ma di grande fascino, la relazione di Franco Perco, direttore del parco dei Monti Sibillini, che si è interrogato su come sarà la caccia fra 30 anni rivolgendosi ai quarantenni di oggi. Lo studioso ha tratteggiato due scenari per l'attività venatoria del 2046 con riferimento al camoscio: una peggiorativa, con meno di 90.000 soggetti su tutto l'arco alpino di cui il 50% in aree protette; una ottimistica, con 300.000 camosci, di cui 50.000 in aree protette, che conquistano tutta la Liguria, colonizzano le Alpi Apuane, si fanno vedere sull'Appennino tosco-romagnolo e scendono al sud. Uno dei fattori che può far pendere la bilancia sulla seconda ipotesi è la grandezza di riserve, Comprensori alpini e Ambiti territoriali di caccia, che devono avere dimensioni piccole.



## Domande ancora aperte

Il professor Sandro Lovari ha svelato che sul camoscio ci sono ancora tanti misteri irrisolti o con soluzioni contrastanti. Nonostante il numero delle pubblicazioni che lo riguardano sia passato dalle meno di 10 nel 1967 alle circa 60 del 2015, restano da chiarire origine, evoluzione e numero delle specie, gli effetti a breve e lungo termine del cambio climatico, il motivo per cui il camoscio viva il 20% più a lungo di altre specie appartenenti alla sottofamiglia Caprinae, la relazione/competizione con il bestiame domestico e con gli altri ungulati selvatici, gli effetti del prelievo delle femmine. È una sola la certezza per Lovari, che citando una ricerca del 2010 ha affermato che «nell'arco di alcuni decenni, abbondanti dati su soggetti riconoscibili individualmente sono imprescindibili per poter rispondere a quesiti importanti in ecologia ed evoluzione delle popolazioni animali». Un applauso finale ha manifestato l'interesse della

platea nei confronti delle relazioni. «L'Uncza ha 50 anni, ma non li dimostra» ha esordito Flaim nella sessione pomeridiana dedicata all'Assemblea. «In questo tempo ci siamo evoluti, ma abbiamo conservato i valori e i principi fondativi, diventando un punto di riferimento riconoscibile per tutto il mondo venatorio». Ha poi illustrato l'attività svolta nell'ultimo anno e ha annunciato la nascita di due nuovi circoli Uncza, nelle Prealpi Comasche e nella Valle Maira e Grana, nel cuneese. Dopo la lunga relazione del Presidente Uncza e l'approvazione dei bilanci, Miriam Pesenti, segretaria del Circolo Prealpi Orobiche e curatrice della pagina Facebook dell'Unione, ne ha illustrato i contenuti e la filosofia di lavoro e ha invitato i presenti a contribuire al suo aggiornamento. Il consigliere Fabio Merlini ha poi comunicato la prossima apertura di un sito ufficiale all'indirizzo [www.uncza.eu](http://www.uncza.eu). A chiudere i lavori la cerimonia di premiazione delle tesi di laurea giunta alla 10ª edizione. Dopo aver esposto i loro

lavori, Selene Partesana della facoltà di Medicina veterinaria di Milano, con la tesi «Prevalenza di *Toxoplasma gondii* in gatti e cervi nel Parco nazionale dello Stelvio: fattori di rischio e possibile ruolo nella trasmissione nell'uomo», e Elisa Dalmas della facoltà di Scienze della produzione animale di Torino, con «Radionuclidi nella selvaggina cacciata», sono salite sul palco per ricevere il premio dal presidente Flaim e dai componenti della giuria Ivano Artuso e Franco Perco. A chiudere la tre giorni valdostana come sempre la domenica dedicata allo svago, con la visita naturalistica alla Val Ferret e alla Val Vény, la messa di Sant'Uberto, e a finire il pranzo sociale, a cui hanno partecipato circa cinquecento persone, allietato dal coro e magistralmente organizzato dalla Sezione ANA e dai cacciatori della Valdigne. Al termine del pranzo i saluti di rito e la consegna della tradizionale Scheibe Uncza agli organizzatori dell'Assemblea 2017 che si terrà a Madonna di Campiglio in Trentino. ♦



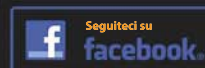
**SHOT HUNT**  
THE DECIBEL HUNTER

# Auricolari Elettronici Protettivi

## Non avere dubbi... Scegli gli ORIGINALI!

- Attenuazione istantanea dei suoni dannosi con un abbattimento sonoro di 32 decibel (SNR)
- Amplificazione dei suoni ambientali fino a 20 decibel
- Direzionalità inalterata dei suoni per un ascolto naturale a 360°
- Modello universale adatto a tutti i condotti uditivi (non necessita di presa d'impronta)
- Idrorepellenti: protezione totale contro acqua, umidità, sudore e corrosione
- Comfort e aderenza garantiti dai soffici gommini in schiuma di 3 misure (S,M,L) in dotazione

Sponsor ufficiale



[www.shothunt.com](http://www.shothunt.com)

[info@shothunt.com](mailto:info@shothunt.com)

Euro Sonit S.r.l. - Via Principe Eugenio 13 - 20155 Milano (MI) - Tel. 02 33101657 - Fax 02 33103372



# I ritmi del camoscio

**N**essuna specie animale può permettersi di essere attiva tutto il tempo, giorno e notte senza interruzione. Il riposo, la pausa, sono necessari perchè l'organismo si ricarichi e ricominci a muoversi, a nutrirsi, a interagire con gli esemplari intorno a lui. Interrompere l'attività per riposare è quindi fondamentale per ritrovare le energie e riprendere a vivere attivamente. È famoso il caso del leone, che dorme e dormicchia per 20-22 ore al giorno e va a caccia e si sposta nel corso di appena 2-4 ore. Tra gli ungulati il record di inattività spetta al cinghiale, che può dormire ininterrottamente 10-12 ore.

## I ritmi dei ruminanti

Nei ruminanti, invece, i ritmi di attività e di riposo sono diversi, con fasi più o meno lunghe di attività vera e propria interrotti da brevi periodi di ruminazione e di riposo. Il sonno vero e proprio è decisamente breve (con periodi di durata inferiore a due ore) e gli animali sembrano riprende-

*Il camoscio è un ungulato fondamentalmente diurno che evita di muoversi nelle notti più buie. Nuovi studi permettono di conoscere meglio i ritmi di attività della specie*



di Stefano Mattioli

re le forze sdraiandosi e ruminando, cioè rigurgitando boli alimentari e rimasticandoli più finemente, a occhi semichiusi. I ruminanti con stomaco di piccole proporzioni, brucatori puri di germogli e foglioline come alce e capriolo, devono presto interrompere una fase di ruminazione e riposo per riempire nuovamente il rumine. La loro giornata deve quindi essere spezzata continuamente per muoversi e alimentarsi, con fino a 11 periodi di alimentazione nelle 24 ore, un regime realmente frenetico. D'altra parte i ruminanti pascolatori di erbe, dotati di rumine voluminoso, possono raccogliere grandi quantità di cibo e quindi resistere a lungo senza la necessità di rimettersi subito in

movimento per nutrirsi. In questi casi l'ungulato ruminante può distribuire i periodi di attività e quelli di riposo in modo più strategico, concentrando per esempio gli spostamenti e l'alimentazione nei momenti della giornata in cui il pericolo dei predatori o l'interferenza dell'uomo sono minori. Se poi le risorse alimentari sono scarse e disperse nel territorio, gli animali devono spostarsi di più, se il clima è estremo, o troppo freddo o troppo caldo, i periodi di attività e spostamento devono per forza contrarsi. Molti, dunque, sono i fattori che governano l'intensità e la distribuzione dei periodi di attività nei ruminanti. Alcuni meccanismi sono di origine interna, come il centro dell'appetito nell'ipo-





1.

Il camoscio è noto come specie prevalentemente diurna con il senso della vista più sviluppato dell'odorato e dell'udito, ben attrezzato alla vita d'alta quota su terreni accidentati per la pelliccia isolante e per gli zoccoli gommosi con membrana interdigitale

2.

Il camoscio tende ad accumulare in estate e inizi autunno consistenti riserve di grasso per superare il periodo riproduttivo e l'inverno

3.

Il manto invernale bruno scuro permette un maggiore assorbimento della luce solare



@Schutterstock

talano che abbassa i fabbisogni energetici invernali e quindi rende meno pesante la fame proprio nel periodo in cui è più difficile trovare cibo: i periodi di attività possono accorciarsi senza serie conseguenze. Inoltre alcune specie sono più adattate di altre all'attività diurna o notturna, a seconda del tipo di visione che possiedono. Animali con retina fornita di un maggior numero di cellule fotorecetriche chiamate bastoncelli hanno una maggiore capacità di

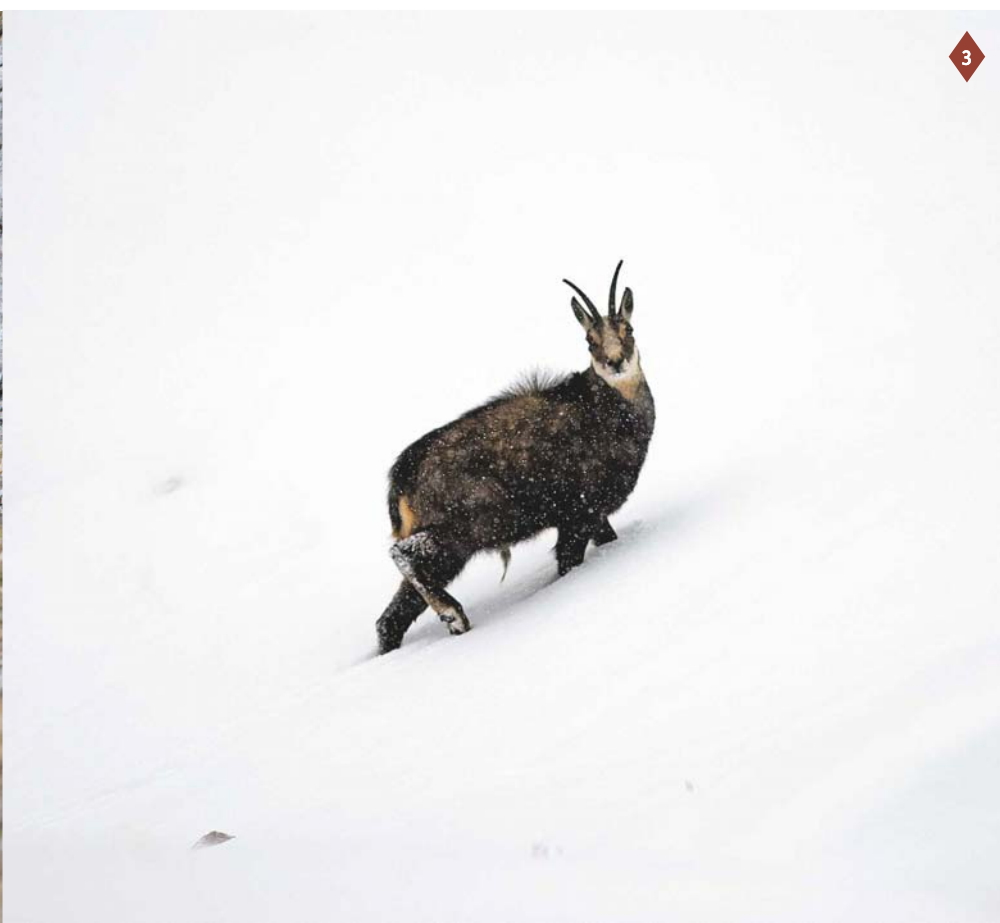
vedere in casi di scarsa visibilità, mentre animali con retina fornita di un maggior numero di coni (cellule sensibili ai colori) tendono ad avere una maggiore attività nelle ore di luce. Tra gli ungulati non esistono specie strettamente notturne, come invece esistono per esempio tra i mammiferi roditori (tra tante specie ricordiamo i ghirii e i topi selvatici, animali che per lo più evitano di uscire dai loro rifugi nelle notti di luna piena perché troppo luminose).

Ma alcuni ungulati tendono a essere crepuscolari (come cervo e capriolo) e altri, come daino, muflone e camoscio, sono relativamente più diurni. Grazie ai nuovi radiocollari GPS, soprattutto se dotati di accelerometro, un dispositivo in grado di riconoscere e registrare i periodi di attività, è possibile studiare i ritmi di un animale e di metterli in relazione, per esempio, con le stagioni, le ore di luce e di buio, le temperature o la neve.

### Le attività del camoscio

Ben due gruppi di ricerca italiani hanno recentemente pubblicato articoli sul ritmo di attività del camoscio alpino, uno diretto da Sandro Lovari dell'Università di Siena e uno diretto da Marco Apollonio dell'Università di Sassari. I primi hanno lavorato nel Parco di Paneveggio-Pale di S. Martino, i secondi nel Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina.

Il camoscio è noto come specie prevalentemente diurna con il senso della vista più sviluppato dell'odorato e dell'udito, ben attrezzato alla vita d'alta quota su terreni accidentati per la pelliccia isolante e per gli zoccoli gommosi con membrana interdigitale (che migliora la manovrabilità su roccia e neve). Il camoscio, inoltre, tende ad accumulare in estate e inizi autunno consistenti riserve di grasso per superare il periodo riproduttivo e l'inverno. ▶







@Schutterstock

4



@Schutterstock

5

◀ In inverno e in primavera il camoscio si muove e si alimenta soprattutto di giorno. Il manto invernale bruno scuro permette un maggiore assorbimento della luce solare.

Quando in inverno le temperature scendono sensibilmente, la neve è profonda e il vento spira con violenza, l'attività si riduce in modo marcato. L'unico picco di attività in inverno è una prudente strategia di risparmio energetico, legata alla diminuzione del metabolismo (il centro dell'appetito viene "smorzato" nel cervello) e all'utilizzo delle riserve immagazzinate in precedenza. Muoversi nella neve alta aumenterebbe fortemente i consumi e i rischi di slavine.

In estate, con l'allungarsi delle ore di luce, il camoscio diventa decisamente più attivo: il massimo assoluto viene raggiunto dal 27 al 30 giugno, proprio pochi giorni dopo il solstizio d'estate. Nelle 24 ore adesso i picchi d'attività sono due, uno ogni 12 ore, spesso a inizio mattino e fine pomeriggio. La grande attività è legata all'alimentazione, per nutrirsi nell'immediato e per costruire riserve di grasso. Nelle praterie d'altitudine ora il cibo è abbondante, ben distribuito e di ottima qualità. La raccolta e la digestione sono relativamente rapide e quindi ci può essere un secondo picco di alimentazione a fine giornata. Il massimo di attività si ha con temperature intorno ai 3-7°, con vento leggero o assente. Temperature alte (anche solo 9-10°) met-

4.

**Il colore bruno chiaro o giallastro del manto estivo garantisce un minore assorbimento della luce solare, ma talvolta non è sufficiente a evitare il surriscaldamento**

5.

**In autunno i ritmi d'attività cambiano, con tre picchi nelle 24 ore, uno ogni 8 ore, dei quali uno nella notte (o verso mezzanotte o 3-5 ore prima dell'alba). Nei maschi adulti il periodo di attività è più ampio, soprattutto in coincidenza con la stagione degli amori, tra metà ottobre e fine novembre, con culmine tra il 15 e il 25 novembre**



tono in difficoltà il camoscio, che cerca riparo e riposo; il colore bruno chiaro o giallastro del manto estivo garantisce un minore assorbimento della luce solare, ma talvolta non è sufficiente a evitare il surriscaldamento. Il riscaldamento del clima può avere conseguenze serie su questa specie: l'aumento delle temperature estive può infatti obbligare il camoscio a cercare riparo dal caldo eccessivo e quindi dedicare meno tempo al pascolo, con conseguente diminuzione del peso corporeo. Il vento estivo in teoria potrebbe essere ricercato per ridurre l'eccessiva temperatura corporea, mentre invece è visto come un disturbo, forse per la difficoltà a percepire i rumori e quindi le fonti di pericolo.

### La stagione degli amori

In autunno i ritmi d'attività cambiano, con tre picchi nelle 24 ore, uno ogni 8 ore, dei quali uno nella notte (o verso mezzanotte o 3-5 ore prima dell'alba). Nei maschi adulti il periodo di attività è più ampio, soprattutto in coincidenza con la stagione degli amori, tra metà ottobre e fine novembre, con culmine tra il 15 e il 25 novembre; gli animali adulti pascolano poco mentre si muovono molto per massimizzare le opportunità di accoppiamento.

I maschi relativamente più giovani risultano più mobili e attivi di quelli più vecchi. Forse l'accumulo di esperienza nel corso degli anni permette agli esemplari di una certa età di risparmiare le forze.

Aumenta l'attività notturna, ma solo intorno alle fasi di luna piena, a dimostrazione del fatto la specie è poco attrezzata alla visione notturna su terreno roccioso.

I grandi consumi energetici degli amori aprono le porte al nuovo inverno, quando maschi e femmine di camoscio faranno a gara a spendere meno risorse per sopravvivere ai rigori della montagna restringendo i periodi attivi e aumentando il riposo.



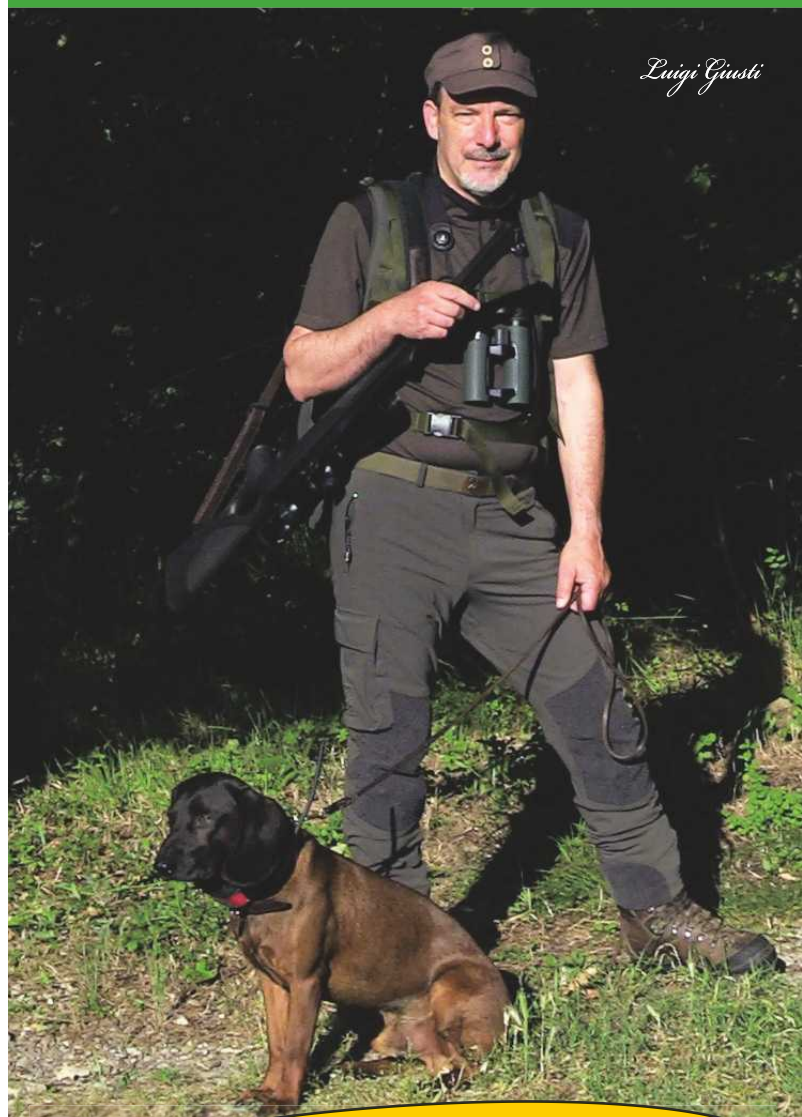
Per approfondire si vedano gli articoli di Carnevali L., Lovari S., Monaco A. e Mori E., 2016 "Nocturnal activity of a diurnal species, the northern chamois, in a predator-free Alpine area", in *Behavioural Processes* 126: 101-107 e di Brivio F., Bertolucci C., Tettamanti F., Filli F., Apollonio M. e Grignolio S., 2016 "The weather dictates the rhythms: Alpine chamois activity is well adapted to ecological conditions", in *Behavioral Ecology and Sociobiology* 70: 1291-1304

Zoologo libero professionista, specialista di ungulati, Stefano Mattioli è collaboratore dal 1992 dell'Unità di Ricerca in Ecologia comportamentale, Etologia e Gestione della fauna selvatica dell'Università di Siena. È autore di una trentina di articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali e di cinque libri divulgativi. Dal 2000 fa parte della Commissione tecnica interregionale del comprensorio Acater centrale (area del cervo dell'Appennino tosco-emiliano). Ha collaborato alla stesura della Carta delle vocazioni faunistiche dell'Emilia Romagna e ha diretto la stesura dei Piani faunistici venatori della Provincia di Bologna. Da diversi anni collabora con Cacciare a Palla e Sentieri di Caccia, scrivendo articoli dedicati alla biologia e alla gestione degli ungulati, sempre aggiornati con le informazioni più recenti provenienti dal mondo scientifico internazionale.

# BRUNEL

## Professional hunting

Abbigliamento Tecnico, in Loden e accessori di alta qualità.



Presenti a **Caccia e Country**  
dal 25 al 27 novembre

Forniture personalizzate  
per Gruppi ed Associazioni  
con sconti fino al 50%

Vendita **ON LINE** su  
**WWW.BRUNELSPORT.COM**

Produzione e vendita a Soraga (TN)  
Strada da Molin 15 - Tel/Fax. 0462/758010





# Il valore di una vita

*Pensieri, riflessioni ed emozioni che precedono l'istante in cui si decide di sparare rendono la caccia un'autentica esperienza di vita; è quanto succede una mattina d'estate nella Maremma toscana*



di Pina Apicella - foto di Vincenzo Frascino

**P**rimo giorno, prima alba dall'apertura della caccia al maschio di capriolo. L'attesa di questo momento è stata febbrile. Più di un mese dal primo giorno di caccia previsto dal calendario è trascorso tra mail, riunioni, telefonate, notizie più o meno false, finte partenze. Il mese di giugno, il più bello dell'anno, sprecato. Anzi no, sprecato non direi, un effetto l'ha avuto: far lievitare fino allo spasimo la voglia di andare a caccia.

Con che spirito si esce dunque stamattina? Qualcosa di molto vicino allo stato d'animo del giovanotto che, dopo tanto corteggiamento, poesie, fiori e agguati, è riuscito a strappare un sì alla sua bella e si prepara a portarla fuori la prima volta. Con che cura si pettinerà? Con quanta attenzione sceglierà gli abbinamenti dei vestiti? Con quale apprensione la aspetterà sotto casa, pensando alla prima frase da dirle, ma non troppo per non sembrare innaturale? Ecco,

lo stato d'animo di questa mattina, che ancora mattina non è, è pressappoco questo.

## A tentoni nel buio

Arriviamo sul posto, io e Vincenzo, quando le stelle sono ancora fulgide in cielo. Lasciamo l'auto al posto macchina e ci carichiamo di molta attrezzatura, treppiedi, uno zaino a testa, oltre alla carabina. Nel primo tratto camminiamo nel grano alto: le spighe ci lambiscono





**COSA:** capriolo

**DOVE:** Maremma toscana

**QUANDO:** estate 2016

**COME:** carabina Blaser R8

1-2.

L'amore e la passione per la natura e per i suoi equilibri passano anche attraverso il prelievo e la gestione delle specie: un dito sul grilletto può togliere una vita e questa è una grande responsabilità

la vita e cerchiamo di percorrere un passaggio esistente per non schiacciare delle altre. I transiti non sono pochi, alcuni adatti alla nostra mole. Nel buio dell'ultimo palpito della notte un senso accessorio guida i nostri passi: è composto da un miscuglio di vista, udito e tatto. Più che l'aspetto, l'occhio capta la consistenza delle cose, aiutato dal fruscio dei nostri corpi che si muovono nell'erba e dalla reazione del terreno sotto gli

scarponi. L'insieme di questi dati ci permette di non sentirci sospesi nel magma denso della notte evanescente. Il vento, la flebile brezza dell'aurora, soffia sulle nostre facce. La direzione è a nostro favore.

### Ingombranti ostacoli nel grano

"Ghruuugh. Pffffffhhlh" un suono inatteso, tetro, deciso, smorza il molleggiare dei nostri passi felpati. «Ce li abbiamo a due metri» sussurra Vincenzo. Il suo tono è vacillante, sicuramente anche lui ha accusato il colpo. Io ho fatto letteralmente un balzo da terra.

"Grrrugh, grugh. Ffff. Pffff" soffiano e grugniscono. Sicuramente c'è più di una scrofa. Noi non vediamo nulla. Sentiamo la loro presenza dai suoni gutturali provenienti dal grano e dal rumore di zoccoli che pestano il suolo a pochi metri da noi. Non vanno via. Anzi, sembrano avvicinarsi. «Ma perché non scappano?» chiedo a Vincenzo, con

un tono di voce quasi da conversazione che visto il contesto sarà controproducente. Ma in questo momento la mia priorità è non trovarmi davanti un branco di cinghiali con inermi striati difesi da agguerrite e soffianti scrofe. «Ma no, dai, stai tranquillo» risponde Vincenzo, sintonizzandosi nella banda del sussurro, «Vedrai che ora vanno via. Figurati. I cinghiali, così elusivi». Ma niente. Ancora grugniti e ancora soffi. «Vii! Ora carico la carabina, eh», dico con voce tremante, ad alto volume, come se la minaccia del tono o del contenuto potesse spaventare l'irsuto ostacolo. Stiamo facendo un rumore tremendo, tra noi e i cinghiali. Chissà che succede laggiù, dove di sicuro i caprioli si stanno rinfrescando con la rugiada sul trifoglio selvatico. «Tiiisshhh!» Vincenzo rompe gli indugi e battendo i piedi mette in fuga il branco. Le vocine dei piccoli formano un coro gracchiante che segue le scrofe. Via libera. Forse ora anche troppo. ►





## **Il fieno, la luna e il ciclo della natura**

◀ Mi sono spaventata, davvero. Lo so che è una mia paranoia, che nessun passante è stato mai aggredito dai cinghiali in pastura, ma essere accerchiati da selvatici muniti di zanne, grifi e prole, senza poterli vedere mentre loro si muovono con disinvoltura nel proprio ambiente naturale, beh, non è stata una bella esperienza. L'adrenalina dell'incon-

tro ancora mi scorre nelle gambe, che sento molli. Concentriamoci. Mi guardo intorno: il campo è stato falciato fino alla sommità del poggio. La visuale è splendida. Balle di fieno, alte fino al petto, punteggiano l'erba di potenziali appoggi e nascondigli. Scegliamo una balla su cui sistemare la carabina; sotto qualche giacca, oramai superflua dopo la camminata e la paura, ammorbidisce il contatto col fieno pungente.

3-4.

**Il campo è stato falciato fino alla sommità del poggio. La visuale è splendida**

Dalla balla si sprigiona un profumo d'erba, di sole, di estate. Di vita. Traghetterà le mandrie attraverso il mite inverno maremmano, fino alla prossima estate. Mi soffermo su questo pensiero, su come la natura non preveda strappi, rotture. Ogni fase è frutto della precedente e contiene in



sé le successive, in un eterno ricircolo di vita perpetua. La natura è vita. Se non fossi a caccia, se non avessi questa passione e questo compagno più malato di me, ora non sarei qui, alle cinque del mattino in un campo circondato da boschi nella Maremma toscana. Starei dormendo e, forse, non mi sarebbe mai venuta in mente una cosa del genere. Lo spavento di poco fa lascia il posto a una calma e a una pace infinite. Una sottile falce di luna crescente brilla sopra l'ottica e una minuscola stella splendente sembra dondolare dalla punta inferiore, come un diamante da un prezioso braccialetto che ho visto e desiderato, una volta. Ma ora ho questo, un gioiello che nessuno mi potrà mai rubare perché è lì da secoli e lì resterà. La ricchezza di possederlo sta nella fortuna di poterlo ammirare.

### Forse era lì ad aspettarci

Il nero del cielo notturno vira al blu, poi al cobalto. Sono passati dieci minuti dalle cinque e il mondo intorno a noi si arricchisce di particolari. Distinguo l'aratro abbandonato sotto la quercia che poco fa era solo una grande ombra; vedo la vigna lassù sulla destra. La fossetta magica tra il campo e il poggio dove solitamente ai folletti piace apparire.

«C'è un capriolo?» la frase bisbigliata di Vincenzo è a metà tra l'affermazione e la domanda. Col binocolo si può indovinare la sua presenza. Dall'ottica il mio occhio conferma. Ed è pure lui.

La calma contemplativa di qualche minuto fa è già un lontano ricordo. Quel capriolo laggiù mi fa sobbalzare il cuore.

Passo qualche minuto con l'occhio nell'ottica. Ho ingrandito a 16 per studiarne il palco. Non ho dubbi che si tratti del mio capo. Il suo passo è maestoso, il torace ampio. Strappa l'erba con voracità, uno dopo l'altro, bocconi convulsi. Sembra abbia fame. O fretta.

«È il tuo capo, che fai? Spari?» mi chiede Vincenzo, dopo un tempo non ►







5.

**Dopo quasi due minuti in posizione di tiro, l'emozione è ancora forte e non è facile trovare la giusta concentrazione per sparare**

6.

**Armata la Blaser e rimesso il reticolo sul punto giusto, il dito indice accarezza il grilletto; anzi, lo sfiora con l'articolazione tra le prime due falangi**

◀ breve in cui sono rimasta a guardare il capriolo nell'ottica. Certo che sparo. Il problema è fermare il respiro, il cuore e le gambe. Trema tutto. Il puntino rosso dell'ottica, acceso al minimo, traccia delle scie di luce rossa mentre miro al capriolo. Vincenzo mi osserva con la coda dell'occhio mentre sono in posizione di tiro, il binocolo fisso sul capriolo pronto a interpretare la reazione allo sparo. Sento il suo sguardo a tratti preoccupato sulla mia nuca. Son più di due minuti che sono in posizione, ma non riesco a trovare la giusta




calma. Per un attimo vorrei che fosse tutto finito, che il colpo fosse partito e come va, va. Ma dura un attimo. Torno in me. Via le mani dalla carabina. Un sospiro, fuori tutta l'aria. Mi giro per un secondo a cercare lo sguardo di Vincenzo, che mi conosce e sa perfettamente cosa provo. Mi sorride, io ho una sorta di paresi facciale e non riesco a ricambiare.

### Mille pensieri e sensazioni in punta di dita

Eccolo lì. Nuovamente a tiro. Il corpo snello e forte del mio bel maschio è a cartolina e ha un flebile puntino rosso poco sopra e poco dietro la zampa anteriore. Ha ridotto il ritmo dei bocconi. Mastica più a lungo adesso, ma non resterà lì in posizione ancora per molto. Armo la Blaser. Rimetto il mirino sul punto giusto. Il dito indice accarezza il grilletto, lo sfioro con l'articolazione tra le prime due falangi. Il mio respiro vorrebbe tornare ansimante, ma lo domino con uno sforzo di volontà. *"Perché ti uccido?"* una voce dentro la testa mi fa strizzare lo stomaco. *"Tu non sei mio, eppure mi prendo la tua vita"*. Quando gli anticaccia si arrogano il diritto di definire i cacciatori truci assassini, non hanno la minima idea di quel che si provi in questo momento. Una vita è lì davanti a te e tu, sfiorando il grilletto, te ne appropri. Un senso d'inadeguatezza e smarrimento ti assale. *"Chi sono io per fare questo?"* Ma poi la ragione per fortuna riparte, dopo l'emozione iniziale. L'amore e la passione per la natura e per i suoi equilibri passa (anche) attraverso il prelievo e la gestione delle specie. Per amare una specie, talvolta è necessario abbatterne alcuni esemplari. Tra il mio dito e la vita del capriolo c'è una piccola palla di piombo che vola via, alla velocità della luce, sputata dal fragoroso boato della R8. La palla per fortuna non segue il corso dei miei pensieri, ma la giusta traiettoria che l'appoggio, la carabina e l'abilità le imprime.

### La natura, prodiga maestra di vita

*«È sparito come risucchiato dalla terra»* il primo commento di Vincenzo. Nemmeno riarmo. *«L'hai colpito benissimo, brava. Ma come mai non ti decidevi a sparare? Era messo bene in posizione. Non sapevo dove guardare, ero pronto a tapparmi le orecchie da diversi minuti»*.

Non rispondo. Mi siedo accanto a lui, una lacrima mi scende su una guancia. Non devo spiegargli nulla. In fondo quello che provo è ciò che sentono tutti i veri cacciatori: un dito sul grilletto può togliere una vita, e questa è una grande responsabilità. Il senso della vita passa anche attraverso la morte, e anche in questo fondamentale insegnamento la natura è la nostra grande maestra. 

*Nata a Salerno nel 1980, da diversi anni Pina Apicella si divide tra il Piemonte, dove svolge la professione di medico, e la Toscana, dove si rifugia quasi tutti i fine settimana per vivere insieme al suo compagno Vincenzo Frascino le emozioni della caccia agli ungulati.*

# Get up higher!



Apicella Adv.



Cima XII / 2550

Armond srl

Maser (TV) - Italy - Tel: +39 0423 925011

info@armond.com - www.armond.com



# Il sesso del capriolo

*Riconoscere in natura il sesso di un capriolo è oggettivamente semplice.*

*Quasi sempre. Sì, perché in alcune circostanze ci sono delle caratteristiche che possono trarre in inganno. E allora vale la pena di concentrarsi su quelle indicazioni che non ci fanno sbagliare mai*

a cura di Obora Hunting Academy “Danilo Liboi”

**O**sservando in natura, determinare il sesso di un capriolo è normalmente molto facile. Ed è tassativo che un cacciatore sia in grado di farlo. E allora, perché dedichiamo spazio e tempo a questo argomento?

Perché, nelle variabili e imprevedibili situazioni che si affrontano sul terreno di caccia, a volte le cose si complicano. Magari le condizioni di luce sono sfavorevoli, magari c'è poco tempo per valutare, magari il capo osservato è fuori dagli standard, o magari concorrono diverse di queste condizioni. Inducendoci a valutare erroneamente e di conseguenza magari anche sparare all'animale sbagliato.

## Differenze anatomiche agevoli da osservare

Il primo indizio, ovvio, è la presenza del palco ovvero la sua assenza, che ovviamente non vale nel periodo in cui i maschi hanno gettato e sono temporaneamente calvi. Buona per tutte le stagioni è l'osservazione della presenza della *falsa coda*, il ciuffo di peli a copertura della zona vulvare che sporge ben marcata sul sedere della femmina, o del *pennello*, il ciuffo di peli a protezione dell'organo genitale nel maschio. Sono più evidenti con l'abito invernale e, soprattutto il pennello, si notano meglio quando il soggetto è di profilo.

Un particolare decisivo da osservare in inverno è la forma dello specchio anale, la visibilissima macchia di peli candidi intorno all'area genitale. Nel maschio ricorda la sagoma di un fagiolo o di un rene, con la parte concava in basso; nella femmina, la presenza della falsa coda rende lo specchio simile a un cuore, con la punta rivolta verso il basso.

## Corporatura e minzione

Indicativa, anche se di non facile lettura, è pure la corporatura: il maschio, in particolare se maturo, è più massiccio e squadrato, mentre la femmina è più esile, slanciata, e sembra avere le zampe e il collo più lunghi. In autunno queste differenze si possono osservare anche tra i gemellini nati la primavera precedente: il maschio sarà forse un po' più piccolo, ma più compatto e risoluto, la femmina un po' più grande, ma snella. L'indizio più sicuro nei caprioletti rimane





1.

Nel riconoscimento del maschio sono fondamentali le presenze del pennello, il ciuffo di peli a protezione dell'organo genitale, e di uno specchio anale che ricorda la sagoma di un fagiolo o di un rene, con la parte concava in basso

2.

Per riconoscere la femmina, in presenza del mantello invernale, preziosa è l'osservazione della presenza della falsa coda, il ciuffo di peli a copertura della zona vulvare che sporge ben marcata sul sedere e che rende lo specchio anale simile a un cuore, con la punta rivolta verso il basso

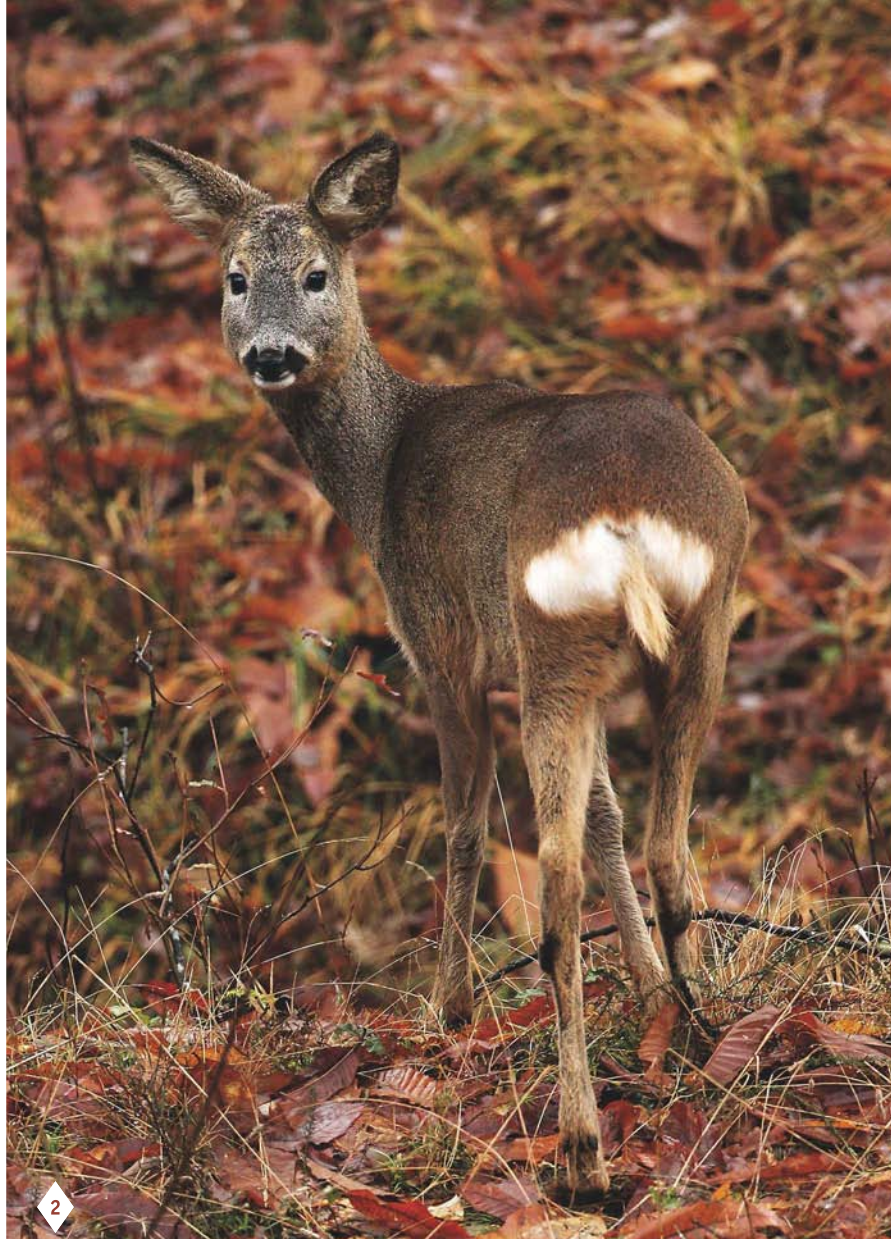
però la posizione assunta all'atto di urinare: i maschi abbassano solo lievemente il posteriore, mentre le femmine si accovacciano indietro piegando le zampe. È un elemento distintivo universale. Non è frequentissimo, ma neppure impossibile da osservare: a volte è una semplice reazione nervosa che prelude la fuga.

## Il comportamento

Anche analizzare il comportamento degli animali aiuta molto a rivelarne il sesso. Facciamo degli esempi. Soprattutto nella fase territoriale, i maschi possono marcare in modo plateale e aggressivo rasgando in terra e strofinando il palco e le ghiandole dell'*organo frontale* su rami ed arbusti. Le femmine adulte guidano i gruppi invernali nelle fughe e negli spostamenti rapidi. Nel periodo degli amori si possono osservare maschi, in cerca di una partner, che procedono naso a terra. Nelle rincorse rituali dell'accoppiamento è sempre la femmina a precedere il maschio. L'esperto riconosce diversi atteggiamenti tipici dei due sessi.

## Capriole cornute

Capita, anche se raramente, che una femmina sfoggi un "trofeo" sulla testa: sono sempre palchi minuscoli e permanenti. Questa anomalia sembra attribuibile a squilibri ormonali. È comunque possibile capire correttamente che si tratta di una lei osservando le altre caratteristiche



morfologiche tipiche della femmina (falsa coda, prima di tutto) e magari anche la presenza del piccolo. La *capriola cornuta* non rappresenta certo un capo da eliminare per ragioni sanitarie. Tuttavia il suo abbattimento erroneo al posto di un maschio, considerandone la particolarità davvero fuorviante, non andrebbe sanzionato.

## La fretta è una cattiva consigliera. Anche a caccia

Se l'errore appena evocato sembra tutto sommato giustificabile, ve ne sono altri che al contrario possiamo considerare imperdonabili. Il cacciatore che, ad autunno avanzato, confonde un maschio che ha appena gettato i palchi con una femmina non può trovare giustificazioni. Un errore più frequente è prendere un maschietto *yearling* dal trofeo debolissimo (un

bottono con due minimali stanghet- te), per una femmina. C'è poi l'abbattimento errato di maschi con trofeo evidente, dovuto al repentino scambio di posizione fra due animali. Un errore classico. Tutti i malintesi si generano dalla concomitanza di più fattori sfavorevoli: scarsa luce, copertura vegetale, poco tempo, animali in movimento, animali allertati, insufficiente attenzione. Vale a dire deficienze del cacciatore: perché nel dubbio non si spara mai. Tutto ciò detto, alcuni profeti del segugio nella caccia al capriolo asseriscono la possibilità di distinguere con certezza il sesso di un capriolo sotto la seguita dei cani: fantascienza? **Lovu Zdar!**

© Andrea Dal Pian / Ed. Lugari





# Nel nome della montagna

## Falco Arms Alpine 1 e Alpine 2

*L'intrigo del colpo singolo si arricchisce di un altro (doppio) nome: la bresciana Falco Firearms ha presentato i due kipplauf Alpine 1 e Alpine 2, provati sul campo per testarne tutte le nuove caratteristiche*



di Gianluigi Guiotto



**N**el mondo venatorio italiano il kipplauf, per dirlo alla tedesca, o monocanna basculante rigato, nella lingua del Belpaese, non è un tipo di arma diffusissimo: nella caccia a palla deve fronteggiare la concorrenza delle carabine a otturatore girevole-scorrevole e delle semiautomatiche, spesso preferite dagli italiani quando si tratta d'insidiare gli ungulati. È in ambito alpino che il kipplauf raggruppa il maggior numero di estimatori che ne apprezzano le indiscutibili doti di praticità. Infatti il kipplauf, da sempre arma preferita e scelta dai grandi cacciatori mitteleuropei, vanta dalla sua parte alcune inoppugnabili doti. Innanzitutto la trasportabilità, per via delle sue dimensioni contenute, spesso abbinate alla facoltà di piegarsi in modo tale da poter agevolmente rientrare nel (poco) spazio a disposizione all'interno dello zaino. Nei comprensori alpini, ma non solo, trovare sentieri impervi dove è necessario ogni tanto usare anche le mani è la norma e non avere una carabina dietro la schiena è un innegabile vantaggio. C'è poi la leggerezza: le caratteristiche costruttive dei kipplauf fanno sì che l'arma possa tranquillamente essere portata su e giù per le vette o per le colline senza doversi preoccupare che diversi chili sulle spalle possano rovinare la giornata di caccia. Se da un lato l'impossibilità di ribattere il colpo, aspetto che i cacciatori più attenti



1.

Le due versioni dell'Alpine 2, con bascula in bianco e tartarugata

2.

Il kipplauf Alpine 1 di Falco con già montata l'ottica, il cannocchiale Kholes Helia3 3-10x50

3.

Molto belle le incisioni sui seni di bascula e sulla chiavetta di apertura dell'Alpine 1

4.

La chiusura tramite tassello superiore con rampone a due giri di compasso (Greener)

all'etica venatoria apprezzano, potrebbe sembrare un limite, dall'altro l'obbligo di sparare un colpo singolo fa decadere la paura del rinculo esagerato, sempre percepibile quando si spara in un'arma troppo leggera; alla fin fine basta indirizzarsi sul calibro giusto. Impreziosito da legni di alta classe e incisioni sopraffine, lo costruiscono importanti produttori italiani ed esteri oltre a valenti artigiani armieri. È il caso dell'italiana Falco Firearms che alla scorsa Iwa di Norimberga ha presentato due kipplauf molto interessanti per le soluzioni tecniche costruttive e per la scelta dei materiali. ►





## Primo contatto

◀ Falco costruisce da una quarantina d'anni fucili di piccolo calibro con cui intere generazioni di cacciatori hanno insidiato milioni di uccelletti a spasso per la nostra bella penisola e non solo, ma produce anche alcuni express e carabine a canna rigata che stanno sempre più attirando l'attenzione degli appassionati. Con i due nuovi fucili Alpine, 1 e 2, l'azienda bresciana ha voluto alzare il tiro e, oltre alla sostanza, riconosciuta e apprezzata dai cacciatori che hanno provato un loro prodotto a caccia, ha puntato anche all'estetica, attraverso l'adozione di legni pregiati e l'inserimento di lavorazioni e decorazioni che ne aumentano il valore artistico. Partiamo dall'Alpine 1, che all'Iwa avevamo visto solo in bianco, privo di decorazioni: è un kipplauf con apertura a chiave superiore e chiusura tramite tassello superiore con rampone a due giri di compasso (Greener). La robusta bascula in acciaio speciale dispone di un perno di rotazione riportato in acciaio cementato; la canna, anch'essa in acciaio speciale, brunitura opaca o lucida, con sezione cilindro-conica, è disponibile in diverse lunghezze, con o senza freno di bocca. Il congegno di scatto comprende un singolo grilletto che incorpora l'alleggeritore di scatto di tipo stecher: lo si attiva spingendo il grilletto in avanti. Dopo lo sparo, l'estrattore a unghia viene attivato dal basculaggio della canna. Non disponendo di mire metalliche, l'Alpine 1 (ma il



5



6



7

5.

Anche il ponticello è finemente decorato; notare la vite di regolazione dello scatto

6.

La chiusura a serpentina dell'Alpine 2; notare la scritta "Made in Italy" e il cursore della sicura che funge anche da comando per l'armamento e il disarmo manuale

7.

Questa versione dell'Alpine 2 monta un blocco che impedisce all'arma di piegarsi in due, per poterla utilizzare nelle zone in cui è vietato l'uso dei fucili pieghevoli



discorso vale anche per l'Alpine 2) dispone di una scina da 11 millimetri a coda di rondine e fissata a incastro sulla bindella da alcune viti. La calciatura è composta da legni in noce scelto di grado 3 e 4, con impugnatura a pistola e poggiaguancia alla bavarese; termina con un calciolo in gomma per ridurre l'effetto del rinculo, indispensabile nei calibri più punitivi. Molto bella e ben sagomata l'astina a becco d'anatra. Quanto alla bascula e alle incisioni, il limite è costituito dalla fantasia e dal portafogli del futuro proprietario.

L'Alpine 2 è invece realizzato anche in versione pieghevole: la versione in bianco di queste pagine dispone infatti di un blocco che impedisce che venga richiusa su se stessa, perché in alcune regioni la normativa venatoria vieta i fucili pieghevoli. Il modello con bascula tartarugata è invece pieghevole e si richiude in due, facilitando così il trasporto all'interno dello zaino: azionando la chiave di apertura come un qualsiasi altro basculante, è sufficiente piegare la canna sino al punto in cui la guardia del grilletto non entra in un apposito scasso della parte ventrale dell'astina, dimezzando la lunghezza totale dell'Alpine 2. A contraddistinguere l'Alpine 2 è l'apertura tramite serpentina, cioè la leva laterale posta sul lato destro. La bascula, in acciaio speciale e con perno di rotazione riportato in acciaio cementato, prevede una chiusura a tassello inferiore con ramponi a due giri di compasso; può essere brunita, temperata argento vecchio, tartarugata o cromata lucida. Anche la canna, disponibile con brunitura opaca o lucida, è in acciaio speciale con sezione cilindro-conica, di lunghezza a richiesta, con o senza freno di bocca. Altra differenza rispetto all'Alpine 1 è la presenza di due grilletti: quello anteriore è l'alleggeritore di scatto tipo Schneller. Per il montaggio di cannocchiale da puntamento, anche l'Alpine 2 è dotato di una scina da 11 millimetri a coda di rondine, fissata a incastro sulla bindella con alcune viti. La calciatura dell'Alpine 2 è di qualità leggermente inferiore rispetto all'Alpine 1: i legni, infatti, sono in noce scelto di grado 2 e 3; l'impugnatura è a pistola, il poggiaguancia alla bavarese e il calciolo in gomma.

### Sicurezza garantita

Il sistema d'armamento dei due Alpine richiede un trattamento a parte. Esaminando le carabine, balza immediatamente all'occhio il grosso cursore sulla codetta di bascula, con tanto di pulsante centrale azionabile a pressione. Il cursore è ben evidente, con una bella cresta che ne permette una sicura manovrabilità, a tutto vantaggio della sicurezza. Con il cursore si ha infatti l'armamento (e il disarmo) degli Alpine 1 e 2, che può quindi avvenire quando necessario. È possibile infatti portare l'arma carica, evitando sia movimenti vistosi (apertura del kipplauf) sia rumori molesti (chiusura dell'arma) in prossimità del selvatico. Alla prova dei fatti, il funzionamento si è dimo-



### 546 WOODCOCK HV

**Tomaia:** Pelle naturale con poliuretano pressurizzato antigraffio (spessore 2.6-2.8 mm)

**Caratteristiche tomaia:** Pezzo unico con piega sovrapposta (Brevetto DIOTTO)

**Protezione tomaia:** fascione laterale in gomma

**Fodera interna:** Wind-tex

**Isolamento termico:** Primaloft

**Minuteria:** Carrucole acciaio antiruggine versione HV

**Intersuola:** In microporosa versione HV

**Lacci:** alta visibilità

**Suola:** Vibram tsavo

**Rigidità suola:** media

**Peso:** 0,799 Kg.

**Altezza:** 19,00 cm

**Taglie disponibili:**

**Dal 39 al 47**

**(a richiesta dal 48 al 52)**

**PRODOTTO  
ITALIANO  
E ARTIGIANO  
AL 100%**

**Si eseguono  
calzature  
su misura**



**MADE IN ITALY**



Tutte le scarpe a taglio unico con 2 pieghe sono dotate del **DIOTTO SISTEM-BLOCK**: un sistema rivoluzionario che permette, attraverso un passante, una chiusura totale ed avvolgente del piede.

**SUOLE**



**TESSUTI TECNICI**



**3M Thinsulate™  
INSULATION**

**DIOTTO srl**

**via Enrico Mattei n. 18/ A - 31010 Maser (TV)  
p.iva 04704790262 - tel/fax 0039 0423565139  
e-mai info@diotto.com - www.diotto.com**





**Produttore:** Falco Arms  
**Modelli:** Alpine 1 e Alpine 2  
**Sistema di chiusura:** a tassello inferiore con ramponi a due giri di compasso  
**Tipo:** monocanna basculante  
**Estrattore:** manuale  
**Calibro:** 7x65 R / .308 Winchester  
**Lunghezza canna:** in acciaio di diversa lunghezza, con o senza freno di bocca  
**Organi di mira:** assenti, presente scina da 11 mm  
**Materiali:** bascula in acciaio, legni in noce scelto di grado 3 e 4 (2 e 3 per Alpine 2)  
**Peso:** 2.900 / 3.100 g  
**Prezzo:** 3.700 euro / 2.800 euro  
[www.falcoarms.com](http://www.falcoarms.com) / 030-861194

8.  
 L'Alpine 2 in posizione da trasporto  
 nello zaino

9.  
 Dettaglio della scina da 11 mm destinata  
 a ospitare gli attacchi dell'ottica

◀ strato eccellente; le dimensioni adeguate consentono inoltre un utilizzo immediato, anche senza bisogno di guardare il comando, che va spinto in avanti. Se poi l'animale oggetto delle nostre attenzioni venatorie non è sparabile, è sufficiente disarmare il fucile per continuare la caccia in sicurezza.

## La prova a fuoco

Abbiamo provato l'Alpine 1 in un calibro particolarmente adatto a un kipplauf, il 7x65 R, che per dimensioni e peso non nasce per grossi calibri anche se Falco Arms mette a disposizione quasi tutti i calibri utilizzati a caccia. Essendo il kipplauf arma d'elezione del cacciatore che in montagna insidia caprioli, camosci, stambecchi e cervi e sull'Appennino daini e mufloni, il 7x65 R offre un perfetto ventaglio d'impiego. Per l'Alpine 2 la scelta è invece caduta



su un calibro universale come il .308 Winchester. Imbracciando gli Alpine, la prima sensazione è di leggerezza e compattezza: con attacchi e ottica montati (un cannocchiale Khales e un Konus), il peso si aggira intorno ai 3 chili. Piacevole l'impugnatura a pistola, con una zigrinatura ben eseguita. Allo sparo, nessuno dei due fucili si è dimostrato particolarmente punitivo. Impiegando gli alleggeritori, lo scatto diventa molto sensibile ma sempre prevedibile: difficile che

si strappi qualche colpo, insomma. Gli Alpine della Falco sono prodotti ben fatti, ma soprattutto personalizzabili nelle finiture, e sparano bene: giustificano, alla fine, il loro prezzo, rispettivamente di 3.700 e 2.800 euro. E non dimentichiamo che il kipplauf invita a un ancor maggior ragionamento del colpo, in omaggio a una visione che vuole il cacciatore sempre più protagonista nella conservazione del patrimonio animale e non (soltanto) uno sparatore accanito. ◆



# COAST®

LIGHTS • KNIVES • MULTI-TOOLS



RX350



HP7R



HL7R



# Il lato nascosto della luna

## Leupold Road Show 2016

*Dietro il buon funzionamento di binocoli e cannocchiali c'è un mondo intero, non sempre visibile: Paganini ha organizzato una giornata di formazione dedicata alle ottiche Leupold per far conoscere storia, principi di funzionamento e strumenti del produttore statunitense*



di Gianluigi Guiotto

**I**l compito di un distributore di prodotti legati al mondo armiero non è limitato alla pura organizzazione logistica, ma deve comprendere anche la formazione delle persone che dovranno illustrarne le caratteristiche ai propri clienti, cioè gli armieri. È questo l'obiettivo principale del primo Leupold Road Show, una giornata dedicata alle ottiche del marchio americano organizzata dalla Paganini di Torino al Tsn di Casale Monferrato a cui sono stati invitati gli armieri del nord-ovest italiano e la stampa specializzata. Abbiamo scritto formazione, e dunque la giornata non poteva che iniziare con un'ora d'aula in cui Andrea Ambrosio, titolare di Paganini, coadiuvato da un rappresentante statunitense di Leupold, ha descritto molto rapidamente la storia del marchio e ripreso, in modo chiaro ed esauriente, alcuni principi che regolano il funzionamento dei moderni cannocchiali da tiro.

### A prova d'acqua dal 1947

L'azienda statunitense vanta oltre un secolo di vita: fu infatti fondata nel 1907 a Portland da emigranti tedeschi, Marcus Friedrich "Fred" Leupold e Adam Voelpel, che si specializzarono nella progettazione, produzione e riparazione di strumenti di misura. La svolta arriva però nel 1947 quando fu costruito il primo cannocchiale impermeabile, il Plainsman: pare che l'idea sia arrivata quando Marcus Leupold, durante una caccia, sbagliò

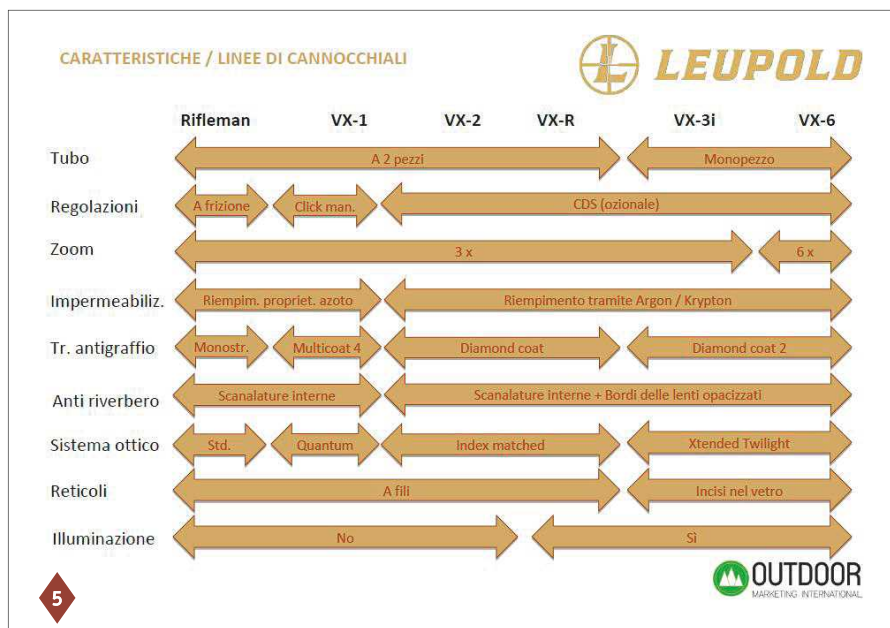


un cervo perché il suo cannocchiale si era appannato. Negli anni Leupold ha introdotto il reticolo Duplex (1962), la correzione della parallasse sulla torretta, cannocchiali ultracompatti e da tiro ultraleggeri, i reticoli balistici custom e le anodizzazioni custom per i suoi cannocchiali. Oggi, giunti alla quinta generazione di Leupold alla guida, l'a-



zienda conta più di 650 impiegati nella fabbrica di Beaverton, in Oregon, dove escono, tra gli altri, cannocchiali da tiro che vengono provati con 5.000 impatti della macchina "Punisher", equivalente al rinculo di un .375 H&H. Non solo: tutti i cannocchiali devono superare un test per gli shock termici, durante il quale sono scaldati e raffreddati.





1.  
L'ingresso alle linee di tiro del Tsn di Casale Monferrato

2.  
Il monocolare Gold Ring 12-40x60mm HD Shadow Gray Impact Reticle era posizionato lungo la linea di tiro a 100 metri per consentire di saggiarne luminosità e resa ottica

3.  
Il nuovo cannocchiale VX-6 3-18x50 con reticolo luminoso German #4 F, creato in esclusiva per l'Europa

4.  
Due telemetri laser impermeabili di Leupold. Sopra l'RX-Tbr 1200i che, impiegando i dati di distanza e balistica del calibro usato, aggiunge la capacità di calcolare gli effetti del vento nel tiro, attraverso la tecnologia Tbr (True ballistic range); sotto l'RX-850i Tbr, dotato dei sistemi Dna (Digitally enhanced accuracy) e Tbr

5..  
Lo schema riassuntivo delle famiglie di cannocchiali da tiro Leupold con le principali caratteristiche

dati rapidamente per l'appannamento, e altri che verificano l'effettiva impermeabilità ottenuta grazie al riempimento con una miscela di gas Argon/Krypton nelle serie premium, e con azoto in quelle entry-level. Solo dopo aver superato questi test, i cannocchiali possono usufruire della garanzia a vita che Leupold assicura sui suoi prodotti.

## Nuovi VX-6 e VX-3i

Andrea Ambrosio ha illustrato agli armieri anche le novità Leupold per il 2016. Tra queste troviamo i nuovi modelli *European Exclusive* di cannocchiali da caccia nelle linee di ottiche di maggior pregio di Leupold, tutte in robusti tubi da 30 millimetri di diametro: la VX-3i (3,5-10x56 e 4,5-14x56 Side Focus con terza torretta per la parallasse) e la VX-6 (1-6x24, 2-12x42, 3-18x44 e 3-18x50), con nuove versioni del reticolo illuminato German #4 F posto sul secondo piano focale. A contraddistinguerli è la nuova tecnologia ottica di gestione della luce Twilight Max, che ottimizza i tre indici che regolano la gestione della luce: trasmissività luminosa effettiva, riduzione del riverbero anche attraverso lenti dai bordi opacizzati e risoluzione dei dettagli a basso contrasto. Le lenti enfatizzano le porzioni rosse e blu dello spettro luminoso, per migliorare le prestazioni in condizioni d'illuminazione scarsa e avere un elevato contrasto in tutte le condizioni. I VX-6 e VX-3i presentano inoltre lenti con superfici esterne trattate con rivestimento antigraffio DiamondCoat 2, e sono riempiti con una miscela di gas Argon-Krypton che li rende impermeabili al 100%. All'aperto è stato poi allestito un interessante confronto con cannocchiali di altri marchi prestigiosi europei, dalle prestazioni paragonabili con i

due modelli Leupold: le ottiche puntavano tutte all'interno del cassone di un furgone, quindi in condizioni di scarsa luminosità, in cui era appeso un pannello con vari indicatori per saggiarne la resa.

## Monocolare, telemetro e D-Evo

Purtroppo durante la giornata non si è potuto sparare a causa di un'interpretazione un po' troppo rigorosa della normativa vigente da parte della questura locale. Alle linee di tiro abbiamo avuto modo di testare le altre novità 2016 di Leupold. Come il telemetro RX-1200i TBR/W che elimina ogni incertezza dovuta al vento senza far uso di ingombranti anemometri o congegni simili: basta selezionare il proprio gruppo balistico, compresi i nuovi gruppi con azzeramento a 200 e 300 yard per maggiore precisione in caduta, e il True ballistic range/wind calcola automaticamente i punti di mira dei reticoli balistici Leupold. Era disponibile per le prove anche un monocolare della serie Gold Ring, quest'anno disponibile in due nuove versioni: 20-60x80 mm Shadow Gray Impact Reticle, e 12-40x60mm HD Shadow Gray Impact Reticle.

[www.paganini.it](http://www.paganini.it)  
[mail@paganini.it](mailto:mail@paganini.it)  
fax 011-835418



# Il mito

## .375 Holland & Holland Magnum

**D**oveva essere il mio primo elefante. Una tuskless nella concessione di Matetsi unit 5, nel nord dello Zimbabwe, a due passi dalle Cascate Vittoria. Per mesi, prima della partenza con il mio amico Gianni che avrebbe partecipato al safari alla ricerca di alcune antilopi, avevamo discusso a lungo di cosa sarebbe successo, rimanendo d'accordo che, dopo che avessi sparato il primo colpo del mio Brno in .375 Holland & Holland magnum, al suo Beretta Silver Sable in 9,3 – comunque fosse andata – sarebbe spettato il secondo, il tiro di *back up*. Tanto gli elefanti sono duri da buttar giù. Chissà quante botte ci vorranno, ci dicevamo, specie con un calibro piccolo come il vetusto .375. Poi invece le cose sono andate ben diversamente rispetto ai nostri piani: immediatamente dopo aver ricevuto la mia botta al fianco, la tuskless ha fatto tre metri dietro un boschetto per cadere stecchita. E il povero Gianni se ne è rimasto lì col suo express senza poter vuotare nemmeno una canna. Però non ha potuto lamentarsene troppo, avendo comunque avuto un ruolo determinante in quell'abbattimento fulmineo. Era infatti stato lui a caricare la cartuccia con palla Barnes solid da 300 grani che ha ottenuto quel risultato micidiale. Ed era sempre stato lui, agli inizi come gunsmith, ad accuratizzare quella vecchia carabina che avevo comprato usata, trovandola tra gli annunci di una rivista.

### Le più diverse sollecitazioni

La mia esperienza col .375 risaliva a parecchi anni prima, quando mi stavo affacciando molto timidamente al mondo dei safari. Sapevo che nel periodo classico dei safari era consi-

*Considerato per molto tempo un ottimo calibro medio ma inadatto ai grandi trofei dei safari africani, col passare degli anni e alcune accortezze tecniche il calibro .375 H&H è diventato uno dei numeri uno per questo tipo di caccia*

di Mario Nobili

### .375 Magnum Magazine Rifle

MUZZLE VELOCITY 2800 ft. per sec. MUZZLE ENERGY 4090 ft.-lb.

This Rifle has a fixed barrel and action, and the stock is made detachable for portability and is also fitted with a cheekpiece. It has a specially designed Light Alloy magazine fitted flush with the stock and with a spring catch for instantly emptying the magazine when it is desired to change the cartridges.

LIGHT AND WELL-BALANCED IT HANDLES VERY EASILY. THE MOST POPULAR "ALL-ROUND" BIG GAME SPORTING RIFLE IN THE WORLD.

We now introduce "HYKRO" steel for the barrel. This new steel is exclusive to Holland & Holland Rifles, having the important characteristics of being much tougher and giving far longer life than the standard nickel steel normally used. This puts the .375 Holland Magnum still further ahead of all other makes. Our .375 Magnum can be used with all three weights of bullets described below.

For details of Standard Model see page 23. Telescopic Sights – page 24. Aperture Sights – page 23. BARREL LIFE INCREASED 100% WITH "HYKRO" STEEL.



**Specification :**

Mausier Action. 24-inch barrel. Eyes for sling. Recoil heelplate. Folding foresight protector. Detachable stock with cheekpiece fashioned from well seasoned French Walnut. Pistol grip with cap box for spare sight. Crisp, single, trigger pull. Weight 8 lb. to 8½ lb.

HOLLAND'S NEW LIGHT ALLOY MAGAZINE BOX holding four cartridges. Always load into the magazine—never put cartridge direct into breech.

Open Sights—Standard 200 yards, and one leaf 350 yards.

300 Grain Solid Nickel Bullet, also Soft Nose.

Holland's Belted Cartridge (Full Size)

225 Grain Copper Pointed Bullet.

220 Grain Soft Nose Pointed Bullet.

"You will be very pleased to hear that I bagged perhaps the biggest elephant in the world with your .375 Magnum Magazine rifle . . . two days later I shot another "Rogue" with my first shot, tracking the brute in thick shrub."

"The .375 Magnum I purchased from you is still shooting splendidly. I have killed most varieties of big game with it during the past six years, including buffalo."

H.M. Colombo, 1950

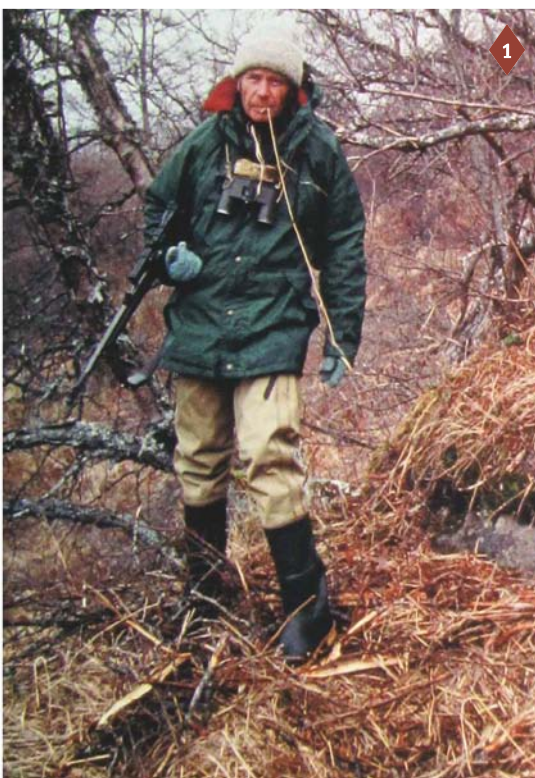
S.F.C., Southern Rhodesia.

ALWAYS USE FRESH AMMUNITION.

derato un ottimo calibro medio, il più piccolo dei grandi e il più grande dei piccoli, a seconda di come la si volesse vedere. Il calibro più diffuso in Africa e l'unico che si può facilmente trovare quasi dappertutto, anche nei campi di caccia, proprio per questa sua funzione di ausilio alla macelleria che sembrava essere l'utilizzo principale a cui era destinato. Questo e tanto altro ne scrivevano. Di certo mi ero fatto l'idea che un'arma in quel calibro non sarebbe stata la scelta top per il bufalo

cafro con il quale avevo in mente di iniziare. Va anche detto che una ventina di anni fa nelle nostre armerie non è che la scelta dei grossi calibri fosse così ampia. Oltre al .375, si discuteva ancora del .458 Winchester magnum e delle non eccezionali performance di cui aveva dato prova. Il .416 Rigby pareva archeologia, così come i .470 e .500 Nitro Express. Di calibri nuovi ancora non si parlava: il .416 Remington era solo una chimera d'oltreoceano. Restavano gli ottimi Wetherby di cui





1. La grinta del leggendario Park Munsey col suo fedele Winchester 70 in .375 H&H degli anni Sessanta. Nato a Laconia, New Hampshire, nel 1929, si trasferì in Alaska nel 1948 dove conobbe la moglie Pat sposata nel 1952. Nel 1956 costruì il Munsey Bear camp sull'isola di Kodiak dove, nel più completo isolamento, lavorava come guida e vennero allevati ed educati i sei figli. Nel 1980 cedette il campo al figlio Mike, che lo gestisce tuttora, e decise di trasferirsi alle Hawaii. Il richiamo di Kodiak gli sarà però fatale: Park infatti vi ritornava ogni anno all'inizio della stagione per guidare i propri clienti e fu proprio durante una di queste cacce all'orso che nel 1982 fu colpito da un'emorragia cerebrale che lo portò rapidamente alla morte. Il lago dove avvenne si chiama ora Munsey Lake

2. Kinoch, un classico del munizionamento da safari. A sinistra cartucce degli anni Sessanta, FMJ da 300 grani. A destra più moderne soft nose da 235

3. La diffusione del .375 è notevole: tutti i grandi produttori hanno in catalogo un'ampia scelta di palle



però si raccontavano cose orribili a causa del rinculo. Si può quindi immaginare come, per uno alle prime armi, non fosse per nulla facile decidere quale strada intraprendere.

### Una passione sospesa troppo presto

Poi, per caso, mi era capitato per le mani uno dei pochissimi express paralleli da caccia grossa che aveva prodotto la Bernardelli ed era stato amore a prima vista. Il calibro, nota

dolente, era proprio quel .375 H&H, né carne né pesce, del quale diffidavo. Il fucile però, tarato di fabbrica con le RWS KS da 300 grani, sparava decisamente bene e veniva alla spalla che era una meraviglia. Era il prescelto per il mio bufalo. Tutti consigliavano l'uso di palle blindate ed era quindi stato con una certa emozione che presso una storica armeria di Brescia avevo ritirato due scatole di classiche FMJ, le RWS Vollmantel, sempre da 300 grani. Dopo un paio di prove, ►



◀ che mi erano servite per verificare la verità dell'affermazione che il .375 non aveva bisogno di tarature particolarmente accurate, sparando bene con tutti i tipi di munizioni, avevo affrontato il mio primo bufalo. E la vecchia creazione di Holland aveva compiuto egregiamente il suo lavoro, buttando giù il cafro al primo colpo, anche perché preso nella spina. Niente da dire. L'inizio era stato semplicemente entusiasmante.

## Entusiasmo africano per la Repubblica Ceca

La passione per il .375 era nata ed è qua che si è affacciata sulla scena l'idea del CZ/Brno. Era stato Boet Van Aarde, un esperto PH col quale avevo avuto modo di cacciare per parecchi mesi nel sud dello Zimbabwe, che mi aveva raccontato come la sua traballante carabina di produzione ceca, in apparenza un catenaccio, gli avesse consentito di fermare svariate cariche di bufali ed elefanti. Due era-

no i fattori che riteneva fondamentali: la rusticità dell'azione Mauser che funzionava sempre e comunque, senza inceppamenti, anche quando fosse incrostata dalla terribile polvere africana, e la possibilità di inserire ben sei cartucce, cinque nel serbatoio e una in canna, così da avere un'enorme riserva di colpi, superiore a quella di tutte le altre carabine da caccia grossa, sufficiente ad affrontare e ad abbattere ogni animale in carica.

E così, qualche tempo dopo, sono entrato in possesso della vecchia Brno .375 di cui dicevo all'inizio. Massiccia, pesante e decisamente brutta. Ma l'azione, oh sì, l'azione scorreva esattamente come desideravo. Mi affidai quindi al mio amico Gianni perché le desse una sistemata. Dopo un paio di mesi, la prima arma uscita da quella che oggi è la rinomata officina della Tony inc. Competition Rifles, specializzata in armi da bench rest e long range, era pronta: calcio smagrito e modellato sulla mia figura, canna

corta brunita a nuovo, bedding e, su specifica richiesta, cocchia e mirino in zanna di facocero. Montata una Schmidt & Bender 1,5-4x20, ci mettemmo a fare un po' di prove in poligono verificando come, oltre a essere decisamente migliorata nell'estetica, sparasse anche decisamente bene e con tutte le munizioni.

## Munizioni adeguate, modifiche proporzionali

Con le bonded solid da 300 grani, autentiche spaccaossa della Barnes, ho visto elefanti e bufali buttati giù al primo colpo, mentre con le Hornady SP di peso equivalente ho ottenuto antilopi anche di piccola taglia, come il piccolo grysbok, a distanze notevoli. Il fatto che mi ha sempre stupito è che con questi due diversi tipi di palle la carabina spara in maniera molto simile: tarata con le prime a 100 metri, spedisce le seconde esattamente dieci centimetri più in alto, con una regolarità pazzesca. Così, con un minimo



La Brno .375 nel suo ambiente d'elezione, la Zambezi Valley in Zimbabwe



di attenzione, si possono variare tranquillamente le munizioni nel corso della stessa battuta di caccia, senza avere la preoccupazione di modificare ogni volta le regolazioni dell'ottica. È un'opportunità decisamente interessante nei safari al big game in cui si può spaziare dai più grossi ai più piccoli usando un'unica arma.

### Prestazioni ricorrenti

Ma queste caratteristiche non vanno ascritte esclusivamente al mio Brno customizzato Tony. Mi è infatti capitato in varie occasioni di servirmi di altre carabine in .375 H&H, in prestito o noleggiate, e sempre ho riscontrato eccezionali prestazioni. Tra tutte, è fissata in modo indelebile nella mia memoria l'immagine dell'enorme orso Kodiak colpito a quindici metri e fermato sul posto da una palla soft point, una cartuccia commerciale che ha svolto alla perfezione il proprio lavoro su un animale di una certa pericolosità. L'arma in

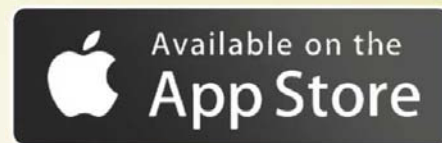
questo caso era una vetusta Winchester 70 appartenuta a Park Munsey, una delle storiche guide di Kodiak, poi passata al figlio Mike. Nel mio caso è apparso impressionante il potere di arresto. E questo a ulteriore conferma di quanto possa essere micidiale sui grossi animali questa vecchia invenzione del 1912. È interessante rilevare come questi risultati possano essere ottenuti non solo con le munizioni ricaricate ma anche con quelle commerciali, sapendo che la diffusione del .375 è notevole e che tutti i grandi produttori hanno in catalogo un'ampia scelta di palle, ben più vasta che per tutti gli altri africani. Ed è proprio questa disponibilità di ogive, soprattutto di quelle più evolute, come le solide e le monolitiche, che ha consentito al nostro vecchietto di superare quel

gap riscontrato da molti autori del passato nell'utilizzo su bufali, elefanti e compagnia, rendendolo oggi del tutto adeguato alla bisogna. Anzi, la maggior velocità, la precisione intrinseca e la controllabilità lo rendono uno dei calibri ideali per tale utilizzo. Altra differenza con gli altri big bore sono i prezzi, mediamente più abbordabili rispetto ai vari .404, .416, .470 e oltre che ormai hanno raggiunto cifre quasi inavvicinabili. Nelle giuste condizioni, il nostro buon vecchio Holland potrà non solo rivelare tutta la sua versatilità, ma anche essere utilizzato per la caccia a tutti i dangerous, senza alcun complesso di inferiorità nei confronti di calibri di maggior sezione. Non più quindi il più piccolo dei grandi né il più grande dei piccoli. Ma, in effetti, il più grande in assoluto. ♦

*Avvocato penalista, Mario Nobili vive e lavora in Valle Camonica, ma è appassionato di caccia grossa che pratica in tutto il mondo. Su Cacciare a Palla ha recentemente scritto di caccia in Africa e di caccia al lupo nell'Idaho.*

**CACCIARE**  
*a palla*

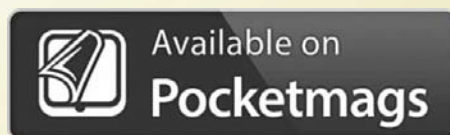
*È anche  
disponibile su*



Cerca "CACCIAREAPALLA"  
su App Store o Google Play  
e installa CACCIARE A PALLA



oppure registrati sul sito  
[www.pocketmags.com](http://www.pocketmags.com)  
Effettuando un solo pagamento  
potrai leggere la tua rivista su  
qualsiasi supporto digitale:  
smartphone, tablet e PC.





# Declinazioni di un bossolo

*Le caratteristiche principali del fondello di un bossolo - rimless, rimmed, rebated o belted - interessano più o meno tutti gli appassionati, mentre i modi per ricaricarlo dopo lo sparo, ossia full, neck, body e bump sizing, coinvolgono nello specifico solo i ricaricatori*



testo e foto di **Vittorio Taveggia**

**P**er analizzare un bossolo, conviene dividere la materia in due parti. Prima se ne considerano le varie forme e le tipiche peculiarità, che spesso presentano delle accortezze tecniche importanti per la sua perfetta funzionalità. A seguire invece si analizzano i termini più specifici del mondo della ricarica, ma che possono interessare anche il cacciatore-non-ricaricatore, visto che servono da spunto per alcune riflessioni che coinvolgono ogni tiratore.

## **Fondelli: rimless, rimmed, rebated e belted**

Il fondello è uno dei punti più peculiari del bossolo; non solo perché porta tutte le sue scritte identificative, ma proprio per la sua struttura. Si può dividere in quattro grandi categorie: rimless, rimmed, rebated e belted. Le prime tre categorie riguardano innanzitutto la zona che è adibita all'estrazione della cartuccia

dalla camera di scoppio. Le **rimless** sono quelle più diffuse, destinate alle classiche carabine bolt action, e molto semplici: presentano un solco tra il fondello e il corpo del bossolo che accoglie l'unghia di estrazione. I bossoli **rimmed** sono l'esatto opposto: anziché avere un solco, hanno un bordino che fuoriesce dal bossolo e sono destinati all'uso nelle armi basculanti, che non possono avere un'unghia di generose dimensioni come le carabine bolt, ma hanno un dente d'estrazione. E in questo caso il collarino è molto utile. Visto l'impiego particolare, solo i calibri europei ce l'hanno e, tranne qualche rara eccezione come il 9,3x74R e il suo derivato 8x75R, nati specificamente per il solo impiego nei basculanti, sono tutti calibri che hanno il loro omologo rimless. Classico esempio la coppia 7x64 e 7x65R, in cui il millimetro in più è solo sul fondello, così come tutta la serie basata sul bossolo da 57

mm, quindi 5,6 mm, 6,5 mm, 7 mm e 8 mm, disponibili in entrambe le versioni. Due piccole curiosità: quasi tutti pensano che la R di questi calibri stia per rimmed, termine a noi più linguisticamente avvezzo, mentre in realtà sta per Rand, termine omologo ma di origine germanica. Seconda curiosità: se sono pochi i calibri esclusivamente rimmed, solo uno è nato rimmed e poi ha avuto la sua interpretazione rimless. Si tratta del piccolo 5,6x50, ideato dal costruttore tedesco Heym. Esistono poi i bossoli **rebated**: molto rari, sono quelli che hanno il fondello più piccolo del corpo del bossolo. Nelle armi lunghe, i pochi esempi sono rappresentati dal 6,5-.284 Norma e dal suo progenitore .284 Winchester. Si tratta di un espediente per ottenere bossoli di capienza maggiore che possano però essere gestiti da otturatori di diametro standard, senza quindi stravolgere le linee produttive delle aziende di armi. Fattore interessante



TROVI PIÙ  
RIVISTE  
GRATIS

**[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)**





1



2



3



4



5

1.

Un bossolo rimless, in questo caso un .308 Winchester: le rimless presentano un solco tra il fondello e il corpo del bossolo che accoglie l'unghia di estrazione

2.

Primo piano di un bossolo rebated, un 6,5-.284 Norma: il fondello è più piccolo del corpo del bossolo

3.

Un bossolo 9,3x74R rimmed: come tutti i suoi omologhi, anziché avere un solco, ha un bordino che fuoriesce dal bossolo ed è destinato all'uso nelle armi basculanti, che non possono avere un'unghia di generose dimensioni come le carabine bolt, ma hanno un dente d'estrazione. In questo caso il collarino è molto utile

4.

Un bossolo .300 Weatherby Magnum belted ossia cinturato: fa parte della famiglia di quei bossoli dotati di una corona sopra il solco per l'unghia d'estrazione

5.

Primo piano di un bossolo con innesco small e di uno con innesco large: a sinistra un 6,5x47 Lapua, a destra un .308 Winchester

del .404 Jeffery, che comprendono i Remington Ultra Magnum, sia lunghi sia corti, e i vari WSM e WSSM. Passiamo adesso ai bossoli **belted**, ossia cinturati, cioè quei bossoli dotati di una corona sopra il solco per l'unghia d'estrazione. Spiegare la funzione del belt è alquanto difficile visto che nella maggior parte dei calibri moderni non serve assolutamente a nulla, anzi: è decisamente un fastidio, soprattutto per i ricaricatori. Per capirne la genesi, dobbiamo guardare un po' la storia. In principio fu il 375 H&H Magnum, calibro che si impose subito nella savana africana e nelle menti dei cacciatori come *il* calibro magnum; il concetto venne rimarcato qualche anno dopo dal suo figlioletto, il .300 H&H Magnum, basato sul bossolo del primo con il colletto ristretto a .308". In questi calibri il belt era necessario: sono entrambe cartucce con delle spalle molto sfuggenti (15° il 375 e poco più di 8° il 300), quasi dritte in realtà, quindi non in grado di assicurare il corretto head space. Viene quindi introdotto il belt (cintura) che con il suo angolo retto fornisce uno spazio di testa certo e corretto. ►

da notare: nonostante l'infinita moltitudine di calibri esistenti, il diametro dei fondelli dei bossoli rimless, belted o rebated è fondamentalmente riconducibile a solo quattro, ossia small, tipici del .222 Remington e derivati, standard, .30-06 Springfield e derivati,

quindi .308 Winchester, .243 Winchester, .270 Winchester ma anche per esempio il 6,5-.284 Norma, poi Magnum, cioè .375 H&H e derivati, compresi .300 Winchester Magnum e 7 Remington Magnum, e infine Super Magnum, tutti basati sul bossolo





◀ Nella mente dei cacciatori comincia comunque a entrare il binomio apparentemente imprescindibile di belt e magnum. Il danno definitivo, visto che più magnum di così non si può, avvenne grazie a Roy Weatherby che per i suoi calibri wildcat, destinati poi a diventare cartucce proprietarie, negli anni Quaranta scelse proprio il .375 / .300 H&H come base. Per quanto fosse una scelta inutile dal punto di vista costruttivo – anche se avendo una spalla a doppio raggio, il belt del tutto inutile non è – era però intelligentissima sotto la logistica. Dato che si trattava di calibri basati su altri bossoli, intervenne su quelli più disponibili della fascia che lo interessava. Quando, nei primi anni Sessanta, le grandi aziende Winchester e Remington lanciarono i loro calibri magnum, chi li avrebbe mai creduti veramente potenti se non fossero stati dotati di belt? E così purtroppo ancora oggi sono ornati da questo orpello che disturba in fase di alimentazione (meglio avere un bossolo liscio che uno con un salterello), ed è soprattutto rognoso per i ricaricatori. Infatti, se si abbassa troppo la spalla in fase di ricalibratura, con l'allungamento repentino dato dall'appoggio tutto sul belt il bossolo tende a tranciarsi. A parte questi dettagli, sono comunque cartucce validissime e precise, nonostante l'inutile accessorio.

Per terminare il discorso sui fondelli,



giusto per dovere di cronaca va ricordato che esistono i bossoli **flaged** (flangiati) come il .220 Swift, che sono un po' un incrocio tra i rimless ed i rimmed: hanno infatti il solco d'estrazione ma anche un leggero collarino. Oggi inutili, sono praticamente sconosciuti.

## Fireforming

Letteralmente formatura a fuoco, il fireforming è una pratica specifica della ricarica e indica l'atto di far prendere al bossolo la forma della camera di scoppio con la tecnica più semplice, cioè sparando. In alcuni casi, come nell'adattare un bossolo originale per creare il suo wildcat, è un procedimento necessario; è molto utile per assemblare cariche estremamente elevate al fine di spremere il massimo delle prestazioni. Il fatto di ridurre l'espansione del bossolo, che di fatto ha già la forma della camera, ne prolunga la vita. Ciò ovviamente presuppone che al bossolo venga ricalibrato solo il colletto: se viene ricalibrato completamente, il vantaggio viene perso totalmente o almeno in gran parte.

## Sizing

Nella ricarica, il sizing indica l'operazione di ricalibratura del bossolo, pratica necessaria dopo che lo stesso è stato sparato nella camera di scoppio della nostra arma e subisce una deformazione dovuta all'esplosione.



6. **Un seater normale a confronto di uno micrometrico**

7. **Diversi neck die, detti anche collet, messi a confronto: a sinistra un Redding con la sua boccola, a destra un Lee smontato**

8. **Bump die Forster (a sinistra) e body die Redding**

Ci sono però diversi tipi di ricalibratura. Prima di vederli uno alla volta, è giusto ricordare a grandi linee le parti principali della struttura di un bossolo e le loro funzioni importanti, cominciando dall'alto: il colletto che trattiene la palla, la spalla su cui appoggia la cartuccia in camera, il corpo che si adagia sulle pareti laterali della camera di cartuccia. Sono termini che solitamente vengono accoppiati anche al termine “*die*” (matrice), l'attrezzo utilizzato per riformare il bossolo: il full die sarà la matrice che ricalibra completamente il bossolo, e così via.

## Full sizing

Ricalibratura totale del bossolo: vengono ripresi tutti e tre gli elementi. Se praticato da una matrice tipo Bench Rest, con tolleranze molto strette, è il sistema migliore. Verranno eliminate quelle tensioni dovute alle deformazioni del bossolo in fase dello sparo,



sempre foriere di colpi erratici, in particolare per calibri particolarmente intensi che comportano di solito elevate dosi di polvere e bossoli lunghi. I difetti di questo sistema sono una vita del bossolo tendenzialmente un po' più corta, anche se utilizzando le sud-dette matrici la vita operativa sarà la medesima, e la necessità di lubrificare comunque il bossolo e conseguentemente di ripulirlo, operazioni che portano via tempo.

### Neck sizing

Nel neck sizing si attua la sola ricalibratura del colletto: questa pratica è comunque necessaria, perché sotto effetto dello sparo il colletto si dilata e non avrebbe tensione sufficiente a trattenere la palla. È un sistema poco invasivo, molto rapido, non necessita lubrificazione o solo minima. Alcuni dies sono a dimensione predefinita, quelli più raffinati sono invece dotati di boccole intercambiabili (*bushings*) per ottimizzare la chiusura del colletto in base allo spessore e conferire così la perfetta tensione sulla palla. Se utilizzato per ricaricare i bossoli di un calibro intermedio, con cariche da tiro non particolarmente pepate e sparate in una buona arma con una camera di scoppio molto stretta, allora sarà particolarmente redditizio. Bisogna però stare attenti che non subentrino tensioni dovute alla deformazione del corpo del bossolo, che comprometterebbero la rosata con colpi erratici, i cosiddetti *flyers*.

### Body sizing

Con Body sizing si intende la ricalibratura del solo corpo del bossolo: si usa quando subentrano le tensioni che comportano problemi di precisione, come prima accennato. Lo includono i migliori set di matrici neck.

### Bump sizer

La terminologia Bump sizer deriva dal verbo *to bump*, urtare: è una

matrice molto particolare costruita dalla Forster-Bonanza, prodotto validissimo e meritevole di menzione. Si tratta di un dies dotato di bushing intercambiabili, che pratica il sizing del colletto e della spalla, il punto più critico per le deformazioni del bossolo e che maggiormente può creare le tensioni di cui abbiamo parlato. È un po' la via di mezzo tra il full e il neck: è un attrezzo molto sensato che merita di essere provato.

### Trimmatura

La trimmatura interessa solo i ricaricatori. Tutti i bossoli hanno una determinata lunghezza prestabilita ideale; e tanto più ci si avvicina, maggiore sarà la precisione della nostra cartuccia ricaricata. Sparando, il bossolo tende ad allungarsi per i soliti problemi di migrazione del materiale e stress dovuto allo sparo. Quindi è molto probabile che sia necessario trimmare, cioè accorciare, i bossoli mediante opportune frese o torni, sia per mantenerli all'interno del range consentito sia, soprattutto, per portarli tutti alla stessa esatta lunghezza, in modo da uniformare le pressioni e, di conseguenza, migliorare la precisione. In fondo l'unico modo che si abbia per ottenere veramente la precisione con la ricarica è questo: oltre a trovare la carica che più si addice alla nostra arma, la vera difficoltà è riuscire ad assemblare le cartucce nella maniera più costante possibile, le une uguali alle altre. Dopo la trimmatura è assolutamente fondamentale eseguire la sbavatura all'interno e all'esterno della bocca del bossolo: dopo l'operazione del trimming infatti rimarrà squadrata, rischiando di creare distorsione sia nell'inserimento della palla sia successivamente, quando il bossolo verrà infilato in camera.

*Sul prossimo numero di Cacciare a Palla verrà esaminato un altro componente fondamentale della cartuccia: la palla.* ♦

*Gunpedia è la rubrica di Vittorio Taveggia finalizzata a chiarire e diffondere il significato dei termini tecnici di ambito armiero: l'autore, esperto di balistica, è una firma storica di Cacciare a Palla, rivista su cui scrive sin dal primo numero.*

ARMERIA  
REGINA

**TERMOCAMERE**  
di ultima generazione



**SPEDIZIONE RAPIDA  
GARANITTA**

**TERMOCAMERE**  
**FLIR®**

**ARMERIA REGINA**  
Via Manin, 49 Conegliano (TV)  
Tel. 0438 60871 - info@armeriaregina.it  
**WWW.ARMERIAREGINA.IT**



# Sempre più ungulati in Europa

1

*È una questione annosa che a cicli regolari torna a emergere nelle società fortemente antropizzate: quali sono i metodi più efficaci per garantire la necessaria convivenza tra esseri umani e fauna selvatica?*



a cura di **Ettore Zanon**

**S**e dedicassimo uno sguardo generale alle popolazioni di ungulati diffuse nel Vecchio Continente, osserveremmo che sono ben venti le specie presenti in natura e che, nelle ultime decadi, ormai quasi ovunque le popolazioni si sono ampliate e hanno incrementato le loro densità. Solo il daino è rimasto sostanzialmente stabile. Certamente a livello locale si incontrano anche situazioni in controtendenza: specie assenti o in diminuzione. Ma il quadro generale è di crescita e abbondanza. L'eterna "questione ungulati": risorsa o problema?

Per molte persone l'accresciuta presenza di questi affascinanti animali

è un fatto apprezzabile, vecchio o nuovo che sia. I cittadini comuni che hanno maggiori opportunità di osservarli, o quelli come noi che amano cacciarli, si godono questo cambiamento con evidente piacere. Ma il fenomeno comporta anche il manifestarsi o l'acuirsi di alcuni tipici conflitti uomo-ungulato. Gli ungulati possono determinare danni significativi e mancati redditi all'economia forestale e all'agricoltura. Sono protagonisti di un numero impressionante di incidenti stradali, spesso di grave entità. E infine, anche se questo aspetto è meno evidente al grande pubblico, possono contribuire a diffondere alcune patologie. Più in

generale, in ogni caso, le grandi popolazioni di ungulati hanno effetti significativi, e non sempre in equilibrio, sugli ecosistemi che li ospitano. Si pone quindi una tipica questione che il mondo occidentale fortemente antropizzato affronta di frequente quando si rapporta con la natura e la fauna: come trovare o costruire una convivenza ragionevole e accettabile (sostenibile sarebbe il termine più usato) fra attività umane e specie selvatiche.

## **Necessario gestire: ma come, in concreto?**

Una convivenza da gestire, in un contesto nuovo e con metodi adeguati,





© Andrea Dal Pian / Ed. Lugari

1.  
**La gestione faunistica è una disciplina tecnico-scientifica il cui scopo è quello di trovare o costruire una convivenza ragionevole e accettabile fra attività umane e specie selvatiche**

2.  
**Ben venti sono le specie di ungulati presenti in natura; quasi ovunque, nelle ultime decadi, le popolazioni si sono ampliate e hanno incrementato le loro densità**

questo è il nocciolo. In passato il rapporto uomo-ungulati si risolveva più che altro in due modi: o non ponendosi il problema, tutto sommato ignorando la fauna e le sue dinamiche (è andata un po' così in diversi Paesi mediterranei), oppure delegandolo in blocco ai cacciatori, che se ne interessavano più o meno convenientemente. Oggi le cose sono cambiate e gli approcci evoluti. Le conoscenze e le sensibilità accresciute. Nata proprio per trovare

l'equilibrio fra necessità dell'uomo e necessità della fauna, la gestione faunistica è diventata una disciplina tecnico-scientifica adulta e gli animali selvatici catalizzano l'interesse della gente. Inoltre, aspetto non trascurabile, le pubbliche amministrazioni hanno assunto ovunque un ruolo rilevante, quantomeno di indirizzo e controllo, in materia. Ogni Paese adotta infatti delle politiche di gestione ovviamente modulate sulle proprie esperienze, sul proprio orientamento sociale e sulle proprie risorse. E infatti, nei diversi paesi europei, a fronte di tante differenze ambientali, economiche, faunistiche, venatorie e culturali in senso ampio, gli obiettivi nel *management* degli ungulati sono disparati, così come sono diversi i metodi di censimento e stima, nonché i criteri di gestione applicati. Ce ne occuperemo nel dettaglio nei prossimi numeri. ◆



La maggior parte delle informazioni è tratta da: *"Ungulate Management in Europe - Problems and Practices"* Marco Apollonio, Reidar Andersen, Rory Putman - Cambridge University Press 2011. ISBN 9780521760591



# Molto più che un orologio

## Suunto Traverse Alpha Foliage



*In un mondo che non può più prescindere dalla tecnologia, ci vuole un prodotto insolito per attirare l'attenzione degli addetti ai lavori. Missione compiuta: i prodigi dell'elettronica mettono a disposizione non un semplice orologio, ma un concentrato di funzioni studiato dalla Casa finlandese Suunto specificamente per cacciatori e pescatori*



di Matteo Brogi

**U**n orologio digitale fornito di funzioni evolute specificamente dedicate alla caccia, ancora non lo avevo provato. La mia attrazione per l'azienda finlandese ha fatto il resto. Così, se non il primissimo, almeno uno dei primi Suunto Traverse Alpha giunti in Italia è arrivato direttamente nelle mie mani per il test che qui pubblichiamo.

Posseggo da quasi una ventina d'anni un Suunto X-Lander, piuttosto basilico se paragonato agli strumenti di ultima generazione, comunque già sufficientemente complesso, e completo, grazie a una molteplicità di funzioni che forniscono un valore aggiunto alle mie uscite venatorie e a quelle alpine, anche senza fucile. Una ventina d'anni di progressi, di processi di miniaturizzazione e di travasi di tecnologie dal settore militare a quello civile promettevano, davanti al nuovissimo prodotto dell'azienda finlandese, un'esperienza ancor più coinvolgente.

### Al passo con i tempi

I nuovi Suunto sono, innanzitutto, degli strumenti "social" che tramite

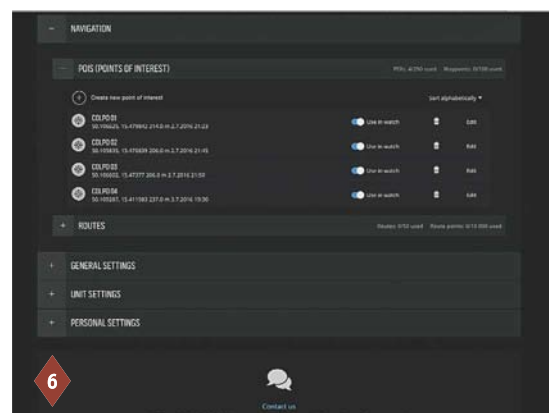
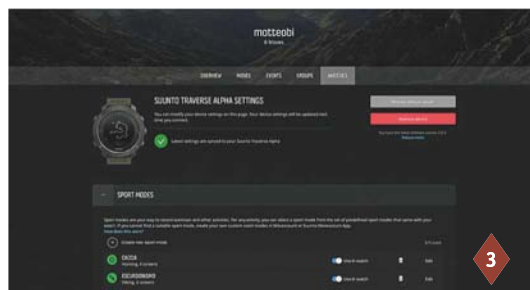
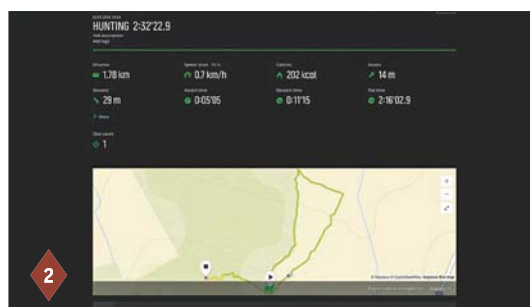
un sito e una app (Movescount) a essi dedicati consentono da una parte la registrazione sul server del produttore del proprio archivio di esperienze, da un'altra la possibilità di condividerle con la comunità che si potrà selezionare sulla base dei comuni interessi. Tecnicamente, questo dettaglio è enfatizzato dalla connettività Bluetooth, che consente all'operatore di accedere a un più vasto menu di personalizzazioni del proprio strumento dallo smartphone, di utilizzarlo come uno smartwatch di ultima generazione per la visualizzazione delle notifiche in entrata, ed eventualmente di condividere itinerari ed eventi in tempo reale. Tutti gli orologi Suunto di ultima generazione – e il Traverse Alpha non fa difetto alla regola – si avvantaggiano della tecnologia Global Navigation Satellite System (GNSS, aggancia sia i più conosciuti satelliti GPS che quelli GLONASS) che apre immense potenzialità operative: registrazione di itinerari, di punti d'interesse (potrebbe essere l'Anschluss su cui portare il tracciato se non si dovesse rinvenire la spoglia dell'animale), la funzionalità Track Back per essere ri-

portati al punto di partenza (un bonus in termini di sicurezza), la possibilità di ricavare le proprie coordinate e l'altitudine con precisione, la disponibilità dell'ora esatta di alba e tramonto. E sono solo alcuni esempi. Non mancano poi le funzioni cronometriche e correlate disponibili su tutti gli orologi, la bussola, le fasi lunari, le funzioni barometrica e altimetrica, in questo caso implementate dalla precisione della tecnologia GNSS.

### Funzioni specialistiche

C'è poi, e questa è la vera novità del Traverse Alpha, un'ampia gamma di impostazioni specifiche per la caccia (e per la pesca), che diventano accessibili quando si utilizzino le rispettive modalità d'uso, disponibili di default sullo strumento insieme a quella dedicata all'escursionismo. Le cosiddette modalità Sport (ne possono essere impostate molte altre da Movescount), sono lo strumento più diretto per customizzare lo strumento e renderlo aderente alle proprie necessità sfruttando una sequenza di cinque differenti quadranti – anch'essi personalizzabili – che





1.  
Ecco come appare sul quadrante il percorso registrato, e memorizzato, sull'orologio. Informazioni più dettagliate sono visibili creando un account Movescount e abbinando lo strumento a uno smartphone

2.  
Lo stesso itinerario visualizzato sull'account Movescount

3-4.  
Il pannello di regolazione del Traverse Alpha visto da app e dal sito Movescount

5.  
Come ogni strumento di ultima generazione, il Traverse Alpha vive in simbiosi con tutti i sistemi operativi – iOS, Windows e Android – con cui si interfaccia mediante la porta USB

6.  
Il registro dei colpi sparati durante la nostra esperienza in Repubblica Ceca, correttamente registrati dal Suunto e successivamente trasferiti sull'account dell'autore



## Suunto Traverse Alpha Foliage

**Produttore:** Suunto Oy

**Modello:** Traverse Alpha Foliage

**Tipo:** orologio multifunzione

**Connettività:** bluetooth, GPS

**Impermeabilità:** 100 mm

**Alimentazione:** batteria ricaricabile agli ioni di litio

**Autonomia:** 14 giorni (10-100 ore utilizzando il GPS)

**Materiali:** cassa in lega leggera, cinturino in tessuto

**Finitura:** cassa satinata, disponibile in verde e nero

**Diametro cassa:** 50 mm

**Peso:** 75 g

**Prezzo:** 499 euro

**www.suunto.com / 02-94751965**

vengono richiamati dalla pressione di un tasto e contengono le informazioni che l'utente riterrà necessarie. In modalità Caccia, inoltre, si attiva automaticamente un accelerometro in grado di registrare il rinculo dell'arma imbracciata e di associarvi le coordinate geografiche e un punto d'interesse sull'itinerario in corso di registrazione. Questa messe di funzioni è impostabile mediante i cinque pulsanti che circondano la cassa dell'orologio. Se al Traverse Alpha voglio trovare un difetto – e altri non ne ho individuati – è una certa complessità d'esercizio, che non ne rende intuitiva la fruizione se non con molta pratica e molta memoria da parte dell'utilizzatore. Un caso, purtroppo, in cui il problema non può essere risolto semplicemente espandendo la RAM.

Ho provato la novità di Suunto a caccia in Repubblica Ceca. Con soddisfazione ho apprezzato che un'azienda globale come quella finlandese abbia avuto il coraggio di esporsi e, forse per vendere solo poche migliaia di pezzi, la fermezza di affrontare l'eventuale attacco dei soliti benpensanti che impiegano un attimo a emanare editti contro chi dimostri libertà di pensiero e non chiusure preconfezionate. Il Traverse Alpha è realmente utile e, a chi abbia dimestichezza con la tecnologia, offre molti strumenti utili a rendere la propria battuta di caccia un esercizio ancor più consapevole.

Il prezzo, infine. Quello suggerito dal produttore, dal cui sito si può procedere all'acquisto, è perfettamente congruo con uno strumento di simile completezza.



# L'Alto Adige aspetta i cinghiali: tappeto rosso o buttafuori?

*Questo il titolo dell'intervento del tecnico faunistico Lothar Gerstgrasser in occasione della tavola "I cinghiali conquistano le Alpi", che si è svolta nel corso dell'ultima edizione di Exporiva Caccia Pesca Ambiente. In Alto Adige la scelta gestionale da perseguire è assolutamente chiara: non si stenderà il tappeto rosso al cinghiale. Il potenziale di conflittualità che si diparte da questa specie è troppo alto; troppo alto, infatti, è il rischio di ripercussioni di vasta portata sull'agricoltura. L'obiettivo è quindi quello di impedire il più a lungo possibile una colonizzazione del territorio da parte della specie: in Alto Adige le priorità sono la conservazione dell'agricoltura, la salvaguardia del lavoro degli operatori agricoli, la prevenzione di conflitti. Finché sarà possibile, il cinghiale resterà fuori dalla porta*

di **Lothar Gerstgrasser**

**I**l 26 dicembre 1662 è rimasto una data storica per il Tirolo. Quel giorno, durante un'uscita di caccia al cinghiale, moriva all'età di 34 anni l'arciduca Ferdinando Carlo. Tre anni dopo fu la volta di suo fratello Sigismondo Francesco, strappato alla vita dalla malaria che aveva contratto nelle paludi della zona di Caldaro, anch'egli esercitando la caccia al cinghiale. Con lui se ne andò l'ultimo discendente della linea tirolese degli Asburgo. La caccia al cinghiale, quindi, è stata la causa diretta dell'estinzione della casata asburgica in Tirolo.

## **Un ambiente eccellente per il cinghiale... nel Medioevo**

Nel Medioevo la Valle dell'Adige era un ambiente eccellente per il cinghiale. La presenza di boschi

ripariali, di terreni arativi, di prati con radi alberi da frutto e di vigne dava luogo a un paesaggio variegato e a un'abbondanza di habitat. Sono numerose le testimonianze sulla presenza di cinghiali a sud di Bolzano in quel tempo; a quanto pare, in misura consistente.

Facciamo un ulteriore passo indietro. Scavi archeologici effettuati sul Dos de la Forca, nei pressi di Salorno, in prossimità del confine provinciale fra Bolzano e Trento, hanno consentito di farci una vaga idea sulla fauna di circa 10.000 anni fa. In quello che dev'essere stato il sito di un accampamento occupato per secoli, è venuta alla luce un'enorme quantità di ossa animali. Fra queste, numerose quelle di cinghiale, a riprova anche del fatto che l'uomo cacciava cinghiali già nel mesolitico.

Il fatto che già nel Medioevo la sua presenza fosse fonte di fastidi per gli agricoltori può essere desunto da un'ordinanza dell'anno 1666 a firma dell'imperatore Leopoldo I, ove si diceva che *"i cinghiali vanno abbattuti - tradotto letteralmente - fino alla semenza"*, cioè fino all'ultimo esemplare. Attorno al 1700, in Tirolo e così anche nell'Alto Adige il cinghiale risulta estinto.

## **Estinto nel Settecento e ricomparso nel Novecento**

È il 1958 - quindi circa 250 anni più tardi - quando due cinghiali vengono abbattuti nei pressi di Vipiteno e uno in Val Badia. E nel 1965 fa notizia l'abbattimento di un cinghiale da parte del presidente di allora della sezione provinciale di Federcaccia, Ludwig von Lutterotti.



1.

**Gli agricoltori altoatesini e la stessa amministrazione venatoria della Provincia di Bolzano sono in stato di allerta rispetto all'arrivo del cinghiale**

In seguito le osservazioni e gli abbattimenti sono andati aumentando. Tuttavia ancora oggi, quasi sessant'anni dopo i primi abbattimenti del nuovo corso, l'Alto Adige è considerato una realtà priva di cinghiali. Questo in linea di massima.

Vi sono stati però degli anni in cui si è registrata un'immigrazione abbastanza consistente di capi dalle province limitrofe, in particolare dal Bellunese, ma anche dalla direttrice della Valle d'Adige.

Ad oggi sono stati abbattuti o trovati morti in provincia di Bolzano complessivamente 149 cinghiali; e il 2008 è stato finora l'anno record, con 18 capi prelevati e 2 animali investiti su strada.

Nell'ambito di detto contingente, la sex-ratio è risultata di 133 maschi contro 16 femmine: tipica, quindi, delle aree in via di neo-colonizzazione.

I corridoi d'ingresso sono risaputi e si tratta dei passaggi di Passo Monte Croce, della Val Badia, di Passo Carrezza e della Val d'Adige.

### Una crescente immigrazione

A quanto sembra, i due inverni molto rigidi del 2008 e del 2010 hanno stoppato per qualche anno l'ingresso di cinghiali in Alto Adige. Tuttavia, alla luce delle popolazioni in aumento nelle province confinanti, bisognerà mettere in conto a breve una crescente immigrazione.

Meno timori si hanno riguardo all'eventualità di rilasci illegali, dato che fino ad oggi solo due volte si sono sospettati accadimenti del genere; e in ogni caso, si è riusciti ad abbattere quasi subito i capi liberati.

### Non lo vogliamo!

Gli agricoltori altoatesini e la stessa amministrazione venatoria della Provincia sono in stato di allerta rispetto



all'arrivo del cinghiale.

Una buona gestione della montagna e del territorio è determinante nella realtà agro-silvo-pastorale. Da decenni s'investe con successo nella conservazione delle tradizionali forme di utilizzo. Quasi tutti i masi di montagna continuano ad essere gestiti e lo stesso vale per gli oltre mille alpeggi che occupano quasi un terzo del territorio altoatesino. Negli uni quanto negli altri, quando il cinghiale si manifesta è causa di danni ingentissimi. Per di più, in un territorio con le nostre caratteristiche orografiche, al danno economico si aggiunge un serio elemento aggravante. E cioè il fatto che, sui prati in forte pendenza, il "lavorato" del cinghiale non è sanabile con i macchinari agricoli: i terreni possono essere risistemati esclusivamente con un faticoso intervento manuale. Ma questo enorme

impegno il contadino può affrontarlo solo avendo la garanzia che, a stretto giro, non arriveranno altri cinghiali. Diversamente, la risistemazione dei terreni e i nuovi danni darebbero vita a un circolo vizioso.

### Ma guardiamo anche oltre

Lo scenario è questo: il contadino ha un campo danneggiato, non riesce più a lavorarlo con i macchinari agricoli, non può affrontare metodi alternativi. Nel peggiore dei casi, il risultato sarebbe una sua rinuncia a continuare a gestire quel terreno. Che, quindi, verrebbe abbandonato.

Le conseguenze di processi del genere le vediamo purtroppo in altre realtà dell'arco alpino italiano: là dove l'uomo non interviene più, si espande il bosco. E il quadro paesaggistico ne soffre, la biodiversità ne soffre, l'uomo ne soffre, l'economia ne soffre. ►



# CINGHIALE: CACCIA E GESTIONE

2.

Una buona gestione della montagna e del territorio è determinante nella realtà agro-silvo-pastorale altoatesina. Da decenni s'investe con successo nella conservazione delle tradizionali forme di utilizzo.

Quasi tutti i masi di montagna continuano a essere gestiti e lo stesso vale per gli oltre mille alpeggi che occupano quasi un terzo del territorio. Negli uni quanto negli altri, quando il cinghiale si manifesta è causa di danni ingentissimi

3.

Lo scenario è questo: il contadino ha un campo danneggiato, non riesce più a lavorarlo con i macchinari agricoli, non può affrontare metodi alternativi.

Nel peggiore dei casi, il risultato sarebbe una sua rinuncia a continuare a gestire quel terreno. E le conseguenze di processi del genere le vediamo anche in altre realtà dell'arco alpino italiano diverse dall'Alto

Adige: là dove l'uomo non interviene più, si espande il bosco, il quadro paesaggistico ne soffre, la biodiversità ne soffre, l'uomo ne soffre, l'economia ne soffre

◀ Certo è che in Alto Adige, ora come in passato, vi è tanto habitat idoneo al cinghiale.

Alle basse quote, ad offrire copertura e alimento abbondanti a questa specie sono i boschi di roverella, le erbe forre, pressoché irraggiungibili, e i boschi. E le colture frutti-viticole intensive.

Più in alto invece, ad attirare i cinghiali sono i prati gestiti, soprattutto pascoli e alpeggi; in particolare a primavera, è tipico del cinghiale ricercare i bulbi dei fiori sui prati e i pascoli quota.

Insomma, l'Alto Adige non stenderà il tappeto rosso al cinghiale. Il potenziale di conflittualità che si diparte da questa specie è troppo alto; troppo alto è il rischio di ripercussioni di vasta portata sull'agricoltura. L'amministrazione provinciale e la comunità venatoria altoatesine continueranno a intraprendere tutti i passi necessari per impedire il più a lungo possibile una colonizzazione



del territorio da parte del cinghiale. Una "mission" possibile solo tramite un esercizio venatorio coerente con l'obiettivo: e quindi con l'abbattimento degli eventuali capi giunti spontaneamente o liberati. Già oggi gli agenti venatori altoatesini hanno la facoltà di prelevare ogni cinghiale che dovesse comparire sul territorio.

## Procedere per priorità

Un approccio completo con la fauna selvatica deve presupporre anche che si proceda per priorità. Il cinghiale è presente praticamen-

te in tutta Europa e quasi ovunque dà luogo a conflitti con l'agricoltura, come dimostrano le richieste di indennizzo-danni nell'ordine di milioni di euro.

Alla luce delle circostanze sin qui illustrate deve continuare a essere consentito, ove ancora possibile, mantenere come obiettivi prioritari la conservazione dell'agricoltura, la salvaguardia del lavoro degli operatori agricoli, la prevenzione di conflitti. E tenere quindi il più a lungo possibile il cinghiale fuori dalla porta.



PRIMI PIATTI  
CON SELVAGGINA

# SELVAGGINA

*in tavola*

## PRIMI PIATTI



pasta



pasta fresca e ripiena



zuppe e minestre



ragù e sughi



sformati

crespelle



risotti

**RISTAMPA  
A GRANDE  
RICHIESTA!**



e altre prelibatezze con la cacciagione

SPECIALE AD ARMI SHOP - PERIODICITA' BIMESTRALE

**VI ASPETTA IN EDICOLA  
DAL 12 NOVEMBRE**



# Fuoristrada in prima classe Mercedes GLS

*La nuova generazione della Mercedes GLS vanta un'efficienza incrementata, programmi di marcia Dynamic Select (c'è anche l'off-road), sospensioni pneumatiche attive, cambio automatico a 9 marce 9G-Tronic, i più moderni sistemi di assistenza alla guida e la più aggiornata generazione telematica con accesso a Internet. In poche parole: si viaggia sul velluto ovunque*



di **Gianluigi Guiotto**

**S**edersi al volante della Mercedes GLS è un po' come entrare nella suite superior di un hotel 5 stelle. Nonostante una carrozzeria che non passa inosservata (la GLS ha sette posti e perciò è lunga 513 cm), la linea trasmette un'idea di agilità e potenza; non si può non apprezzare l'interno di questa Suv tedesca dove tutto è stato studiato per appagare l'occhio e il tatto dei sette passeggeri che nelle tre file godono di grande libertà di movimento per i gomiti e la testa. I sedili della fila centrale hanno poi molteplici possibilità di regolazione e offrono un'elevata versatilità degli interni (il passeggero centrale soffre un po' del voluminoso tunnel centrale); così il vano bagagli varia nella capacità da 300 (7 posti) fino a 2.300 litri (2 posti), con una lunghezza massima di oggetti caricabili fino a 212 cm e un peso massimo di 815 kg. Bello il volante multifunzione a tre razze in pelle nappa con comandi del cambio integrati, 12 tasti funzione e copertura dell'airbag in pelle nappa. La strumentazione e la plancia portastrumenti integrano parzialmente il Media Display a colori da 8 pollici, rigorosamente non touchscreen, perché in Mercedes odiano

La Mercedes GLS è arrivata dai concessionari nella primavera del 2016. Nonostante dimensioni e peso, in fuoristrada sa essere agile ed efficace



le ditate: i comandi s'impartiscono tramite un touchpad intuitivo posto sul tunnel centrale, su cui è anche possibile scrivere le lettere con il dito. Il cambio automatico a 9 rapporti (7 per l'Amg) è comandato dalla leva al volante. Ineccepibile la scelta dei

materiali: plastiche, pelle, e perfino legno per chi lo vuole, non prestano il fianco a critiche.

Tre gli allestimenti disponibili, con prezzi che partono da 81.700 euro: Sport, Executive e Premium. Quanto ai motori, la scelta spazia tra il 3 litri



## Mercedes GLS 350 d 4Matic

**Motore:** 2987 cc, 6 cilindri a V di 72°  
**Potenza massima:** 258 cv a 3400 giri  
**Coppia max:** 620 Nm a 1600 giri  
**Cambio:** automatico a nove rapporti  
**Trazione:** integrale  
**Velocità massima:** 222 km/h  
**Accelerazione 0-100 km/h:** 7,8 s  
**Consumo medio:** 13,2 km/l  
**Dimensioni:** 513/193/185 cm  
**Passo:** 308 cm  
**Peso in ordine di marcia:** 2.380 kg  
**Bagagliaio:** 300/680/2.300 litri  
**Pneumatici:** 275/45 R21 - 315/40 R21  
**Prezzo:** 81.700 euro



L'altezza da terra permette di affrontare passaggi impegnativi; le sospensioni pneumatiche Airmatic consentono inoltre di alzare ulteriormente l'auto fino a un massimo di 306 mm



(258 cv) della 350 d turbodiesel e, tra i motori a benzina, il 3 litri (333 cv) e il 4,7 litri (455 cv). Per chi proprio non si accontenta, c'è anche l'Amg 63 S, con la bellezza di 585 cv. La trazione è sempre sulle quattro ruote. Noi abbiamo potuto provare la versione a gasolio e possiamo testimoniare che i 258 cv, ma soprattutto l'abbondante coppia di 620 Nm, sono più che sufficienti per spingere i 2.380 kg della GLS, anche quando si chiede un po' di brio in più. L'elettronica è molta, anche mettendo ulteriormente mano al portafogli, e al vertice della tecnologia automobilistica attuale. Sono infatti presenti numerosi sistemi elettronici di ausilio alla guida: il Collision prevention assist plus, che avvisa con una spia e un cicalino quando si riduce sotto la soglia di sicurezza la distanza col veicolo che precede, l'Attention assist, che controlla il livello di attenzione del guidatore e, se ricono-

sce segnali di stanchezza, lo avvisa per evitare un colpo di sonno, la frenata d'emergenza e l'Active curve system, che evita il rollio in curva anche ad alta velocità grazie alle barre antirollio attive. Non mancano il dispositivo antiartramento in salita e il controllo della velocità in discesa, utile nei passaggi in fuoristrada. Proprio nell'off-road la GLS sorprende: nonostante la stazza, che va comunque sempre considerata, sa cavarsela anche in situazioni difficili, andando oltre il classico sterrato o percorso innevato. Dispone infatti del sistema di regolazione della dinamica di marcia Dynamic select con sei programmi di marcia: oltre alle impostazioni Comfort, Slippery e Sport, il guidatore può anche selezionare il programma Offroad per

1. In configurazione due posti la capacità di carico del bagagliaio sale fino a 2.300 litri
2. Il posto guida della GLS consente di ritagliarsi una posizione ad hoc: sono elettriche le regolazioni del sedile e perfino quelle del volante

percorsi fuoristrada leggeri, e l'Offroad+ (optional), che comprende il bloccaggio del differenziale centrale e le funzioni ampliate delle sospensioni pneumatiche Airmatic, con un livello di marcia rialzato che fa raggiungere un'altezza libera dal suolo pari a un massimo di 306 mm e una profondità di guado di 600 mm. ♦

*Giornalista classe 1971, Gianluigi Guiotto è appassionato di motori che prova di persona appena può; per Cacciare a Palla. L'altra sua passione sono le armi, di cui scrive per Armi Magazine, mensile di C.A.F.F. Editrice, leader in Italia nel settore del tiro sportivo e da difesa.*



# Maestoso Macho Montes



*Nelle prime due uscite agli avvistamenti non fa seguito la possibilità di sparare; è soltanto al terzo tentativo che, sui costoni di roccia tipici della geografia della Sierra, i cacciatori possono affrontare la sfida contro l'ibex spagnolo. È il racconto secondo classificato nella prima edizione del Concorso letterario per cacciatori under 25 bandito dall'Italian Chapter di Safari Club International e premiato con una caccia al muflone*

testo e foto di **Francesco Gallizioli**

**E**ravamo in Spagna, in un piccolo villaggio tra le bellissime montagne della Sierra, circondati da terrazzamenti di ulivi centenari e piantagioni di mandarini. Un paesaggio davvero affascinante, decorato da numerosissime casette di pietra e muretti a secco. Ci trovavamo nell'ultimo paese di una stretta valle. Io, mio padre e il nostro amico cacciatore Renzo. Partiti da Bergamo non vedevamo l'ora di cacciare il maestoso Macho Montes, lo stambecco che domina queste montagne. Era l'autunno scorso, particolarmente mite anche in Spagna. Ce ne accorgemmo appena scesi dalla macchina. L'aria era calda e umida, soffiava dal mare a tal punto da concederci di passeggiare senza giacca, mentre chiacchieravamo la sera. Avevamo appuntamento con la nostra guida in un locale dove mangiare un boccone e organizzare i nostri tre giorni di caccia al Macho Montes. Ero impaziente di conoscere il nostro accompagnatore. Si chiamava Domingo, un uomo sulla cinquantina, di bassa statura e dalla carnagione scura. Mangiammo insieme un piatto di squisita paella e subito capimmo che le condizioni della nostra caccia non sarebbero state agevoli. Non appena sedemmo a tavola Domingo iniziò a lamentarsi. «Gli stambecchi sono nervosi», «Non si vedono», «Fa troppo caldo», «Stanno nel bosco». Ci spiegava in un misto tra italiano e spagnolo come



le temperature anomale del periodo avessero scombussolato gli animali. Soprattutto i vecchi che, imponenti e scuri, dal manto quasi nero, erano tremendamente infastiditi dal calore del sole. Capimmo subito che la nostra caccia sarebbe stata difficile e che avremmo dovuto sudare per il nostro Maschio delle Montagne.

## «Maschioni»

Il piano per la mattina seguente era sveglia presto, caffè alla casa di caccia

**COSA:** Capra pyrenaica  
**DOVE:** Spagna  
**QUANDO:** autunno 2015  
**COME:** carabina .300 Winchester  
Magnum

e partenza per la cima della valle, nella zona più alta. Lassù le rocce, ci spiegava Domingo, creavano anfratti e ripari all'ombra che gli stambecchi erano soliti frequentare. Così facemmo. La mattina il paesaggio era





particolarissimo. La luce ancora debole dell'alba rifletteva e colorava le lastre di pietra bianca che formavano le pareti della valle, sassi e cespugli di rosmarini che fittissimi creavano macchie di colore nei chiari pendii. I pochi arbusti formavano boschetti sparpagliati e impenetrabili ai nostri fedeli binocoli. In silenzio e a bassa velocità salimmo la mulattiera alla fine della quale lasciammo la jeep. Appena scesi, ebbi poco tempo per guardarmi intorno ad ammirare il paesaggio che vidi Domingo accovacciarsi bruscamente e indicare con il braccio destro le creste di pietra a valle. Si intravedevano a fatica delle sagome scure, nere anche nel buio della mattina. Impugnati i binocoli, riuscimmo anche noi a distinguere le bellissime corna ricurve all'indietro. «*Maschioni*», bisbigliò. Iniziammo ad avvicinarci con cautela e in silenzio, facendo attenzione al terreno che ci vedeva in cima a un pericoloso dirupo, ripido, che si ramificava più a valle in diverse creste. Pochi passi ci impegnarono lo sguardo, concentrato nello scavalcare furtivamente i bassi cespugli sul sentiero. Alzammo gli occhi e puntammo il binocolo. Come fantasmi, le maestose sagome erano sparite. Avevano scollinato la cresta e in pochi metri si erano rese inavvicinabili. Non ci aspettavamo di incontrarli già adesso. Era ancora presto. Così con Domingo decidemmo di controllare più a monte. Ancora esaltati dall'avvistamento e impazienti di ribattere *Los Machos*. Prendemmo quindi a passo svelto un sentiero che a zig-zag si arrampicava sul crinale.

1.

**I pochi arbusti formano boschetti sparpagliati e impenetrabili al binocolo**

## Speranze in fumo

Per trenta minuti salimmo in fila indiana ordinati tra i cespugli. Io dietro a tutti. Dopo un po' notai che Domingo si era fumato nervosamente cinque o sei sigarette, una dopo l'altra. Forse innervosito per il prezioso incontro appena vanificato, pensai, o forse perché aveva riconosciuto il nostro animale nella sagoma di uno degli stambecchi. Ma ecco che mi accorsi che ogni qualche passo voltava lo sguardo alla mano con cui impugnava la sigaretta e con un colpo di polso studiava la nuvoletta di fumo che saliva. Domandai. Ci spiegò frettolosamente di quanto i canali rocciosi e le correnti ascensionali che questi creavano erano importantissimi da controllare, perché in quella zona, e soprattutto la mattina, continuavano a cambiare direzione e intensità con il rischio di rilevare la nostra posizione. Per due ore salimmo il sentiero, controllando la valletta ai piedi della montagna in cerca dei due maschi. Ma niente. Ci fermammo allora sulla cima. Dopo aver a lungo controllato, Domingo abbassò il binocolo e, scoraggiato, ci disse che era troppo tardi e che con queste condizioni era ormai difficile incontrare i nostri animali. Un po' demoralizzati dalle parole della guida, mangiammo un boccone e decidemmo di abbassarci di quota per affacciarci a un'altra valletta. Purtroppo quel giorno non vedemmo altro che un bel branco di femmine attraversare una radura ►



**Presidenza - Segreteria - Tesoreria**  
**☎ 015 351723**

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Tiziano Terzi: *presidente*  
 Antonio Maccaferri: *vice presidente*  
 Luca Bogarelli: *segretario*  
 Mirco Zucca: *tesoriere*  
 Daniele Baraldi, Angiolo Bellini, Lodovico Caldesi,  
 Gianni Castaldello, Pietro Grazioli,  
 Massimo Montorsi, Ugo Ruffolo

### RAPPRESENTANTI REGIONALI

Piemonte-Valle d'Aosta:  
**Luciano Ponsetto**  
**Andrea Coppo**  
 tel. +39 393 9175524 - acoppo65@gmail.com

Liguria:  
**Alberto Fasce**  
 tel. +39 348 0333483 - informazioni@studiofasce.it  
**Valter Schneck**  
 tel. +39 335 8291203 - areaschneck@tiscali.it

Lombardia:  
**Piero Antonini**  
 tel. +39 335 5300930 - antonini.piero@tiscalinet.it  
**Vittorio Gelosa**  
 tel. +39 335 6365506  
 r.rosita.gelosa@prochimicanovarese.it

Veneto:  
**Roberto Zonta**  
 tel. +39 339 4198912 - roberto.zonta@icloud.com  
**Federico Bricolo**  
 tel. +39 346 2387389 - federico.bricolo@gmail.com

Friuli Venezia Giulia:  
**Enzo Giovannini**  
 tel. +39 040 370880 - eliroma07@alice.it  
**Andrea De Toni**  
 tel. +39 335 8244443 - dadt@email.it

Trentino Alto Adige:  
**Alexander Beikircher**  
 tel. +39 0471 401080 - alex.beikircher@libero.it  
**Maurizio Valetto**  
 tel. +39 349 8074579 - mauriziovaletto@yahoo.it

Emilia Romagna:  
**Giorgio Bigarelli**  
 tel. +39 335 8195189 - giorgio.bigarelli@gmail.com  
**Augusto Bonato**  
 tel. +39 335 6952906 - augusto@augustobonato.191.it  
**Cristian Ori**  
 tel. +39 335 7320377 - direzione@assistecsr.it

Toscana-Umbria:  
**Andrea Ficarelli**  
 tel. +39 335 395686 - ficarellistudio@ficarellistudio.com  
**Piero Guasti**  
 pieroguasti@yahoo.it  
**Roberto Di Tomasso**  
 tel. +39 335 1785616 - rditomasso@libero.it

Marche-Abruzzo:  
**Domenico Montani**  
 tel. +39 085 414631 - koubilai.mo@libero.it  
**Gianni Fioretti**  
 tel. +39 335 6117733 - g.fioretti@fiorettispa.it  
**Alberto Sgambati**  
 tel. +39 348 3818894 - albertos5sgambati@gmail.com

Lazio-Campania:  
**Kenneth Zeri**  
 tel. +39 339 7363878 - kennethz@tiscali.it  
**Federico Cusimano**  
 tel. +39 330 833814 - f.cusimano@access-srl.it

Puglia-Basilicata:  
**Antonio Celentano**  
 tel. +39 338 6308705 - antonycelentano@libero.it

Calabria - Sicilia:  
**Cesare Cama**  
 tel. +39 347 2253545 - cesarecama@libero.it

Canton Ticino Svizzera:  
**Orlando Sartini**  
 tel. +41 79 9265471 - o.sartini@sargest.ch





◀ per nascondersi nuovamente nel bosco. Tornammo così all'alloggio, fiduciosi che, nonostante le condizioni avverse, l'opportunità sarebbe arrivata nei giorni successivi. La mattina seguente decidemmo allora di cacciare in un'altra zona.

## Uno spettacolo da rimanere incantati

Quel giorno optammo per cacciare in un'area più boschiva, dove gli animali tornavano spesso per riposare al fresco e abbeverarsi alle sorgenti. Giunti all'alba, parcheggiammo la macchina e ci incamminammo in una strada di montagna. Anche qui incontrammo alle prime luci. Questa volta erano femmine. Un bel gruppo di nove. Parevano molto tranquille e potemmo osservarle a lungo. Ricordo che ci agitavamo tutti quando scorgevamo che una di loro voltava lo sguardo nel bosco. «*Puede ser el Macho*», sussurrava sempre Domingo. In questo modo riusciva sempre a mettermi ansia e quel giorno credo di essere diventato paranoico nel fissare tutto ciò che le *hembras*, le femmine, guardavano. A ogni modo restammo in loro compagnia per una buona mezz'ora. Ma dei maschioni nulla. Un po' innervositi, decidemmo di cambiare postazione e risalire un sentiero ai piedi di uno strapiombo roccioso che divideva in due il vallone. Seguendo e fiancheggiando il muro di pietra, ci fermammo a controllare la nostra destra. Oltre

2.

**Lo scenario della cacciata, un piccolo villaggio in Spagna tra le bellissime montagne della Sierra circondato da terrazzamenti di ulivi centenari e piantagioni di mandarini. È un paesaggio davvero affascinante**

il canale c'erano altre tre femmine, probabilmente appartenenti al branco incontrato poco prima. Ma non attirarono più la nostra attenzione: subito dopo Domingo avvistò finalmente un maschio. Gli chiesi di spiegarmi con qualche riferimento dove fosse, così da poterlo puntare più facilmente con il mio binocolo. Ma quando lo guardai, vidi che mi stava dando le spalle. Era rivolto a monte, con il mento in alto e l'ottica in su. Stava guardando la cima alla cresta. Controluce. Era uno spettacolo da rimanere incantati. Erano sopra di noi, mangiavano tranquilli. Le sagome di due maschi. Dalle corna, quello più impavido a osservare sul ciglio del burrone sembrava essere il più vecchio dei due. Il giovane si intravedeva solo dal filo della schiena in su. La fucilata era pericolosa. Si trattava di un tiro scomodo a 250 metri e con tanto angolo di sito. Che nervi non poterli sparare! Il proiettile avrebbe potuto proseguire la sua traiettoria risultando pericoloso per diversi chilometri.

Maestosi, rimasero a guardarci per qualche minuto. Il tempo di immortalare lo spettacolo con qualche foto. Sembravano sbeffeggiarci fino a



## SEZIONE ARCO

**Alessandro Franco**  
coordinatore

tel. +39 335 5388299 franco@safariclub.it

**Morris Bertanza**

tecnico istruttore

tel. +39 346 5446454 bertanza@ama-crai.it

### Rappresentanti:

**Andrea De Toni** (Italia Nord Est)

tel. +39 335 8244443 - dadt@email.it

**Pierluigi Rigamonti** (Italia Nord Ovest)

tel. +39 335 5810377

pierluigi.rigamonti@valmetal.it

**Gabriele Achille** (Italia Centro Sud Est)

tel. +39 327 1676293 - gabriele.achille@libero.it

**Riccardo Gagliardi** (Italia Centro Sud Ovest)

tel. +39 329 4144198 - ricky.hunter@ntc.it

quando tranquillamente sparirono dietro il crinale. Poco potevamo, in effetti. Qualsiasi movimento per aggirare la scarpata ci avrebbe impegnato troppo tempo o comunque ci avrebbe portato a scoprirci eccessivamente. Fu allora che, ormai tardi, decidemmo di consolarci abbattendo una bella femmina. Ammetto che ci rimase l'amaro in bocca e anche la seconda serata la passammo un po' avviliti e demoralizzati. Non ci restava che sperare nel nostro ultimo giorno prima di tornare a casa. L'incontro serale ci convinse a riprovare nello stesso posto del giorno precedente.

## Finalmente una buona occasione

La mattina partimmo ancora presto. Quel giorno il meteo aveva deciso di mettersi proprio contro di noi. Una fitta nebbia bianca era arrivata dalla costa e aveva reso impraticabile la caccia in quasi tutta la zona sulla quale avevamo deciso di muovere. Tutto il giorno era uno spostarsi in macchina, controllare con il binocolo in lontananza per poi essere raggiunti dalla nebbia, costretti nuovamente a montare sulla jeep in cerca di un



## Cam Craig, tributo a un cavaliere caduto

Nel giugno scorso il mondo venatorio internazionale ha perso uno delle sue figure più importanti: Cam Craig, noto cacciatore professionista e outfitter nell'Africa francofona. Ha vissuto pienamente la sua vita fino all'ultimo, combattendo, da wrestler quale è stato, con la leucemia cui alla fine ha dovuto soccombere. Cam ha passato la sua infanzia in Camerun dove la giungla è stata la sua casa e gli animali selvaggi i suoi compagni di gioco.

Mario Nobili e io abbiamo avuto il piacere di annoverarlo fra i nostri amici e in Camerun abbiamo cacciato grazie a lui in una memorabile *self guided hunt* di cui è stato pioniere e promotore sia in questo paese sia in Congo. Mario lo ha ospitato durante l'ultima edizione dell'Exa alla quale Cam partecipò con un suo stand e durante la quale portò a conoscenza il pubblico italiano delle sue aree in Camerun e dell'area di Bombazi Wilderness in Sudafrica.

Cam era divenuto intimo amico di Lamido of Rey Bouba, re di uno stato semi-indipendente a nord del Camerun. Dal re Lamido è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere Kasallah haa Naambaka, un titolo da guerriero. Da cacciatore e da outfitter, ha compreso l'importanza della corretta gestione delle aree selvagge e degli animali selvatici.

Tutto il mondo venatorio e in particolare il Safari Club International ha perso con Cam un punto di riferimento nella conservazione, nell'antibracconaggio e nello sviluppo della *self guided hunt*.

Gli ultimi giorni li ha spesi come avrebbe sempre desiderato: in un viaggio di caccia in Congo.

Ciao Cam, *au revoir*.

L.B.



portare nella salita del recupero. La imbracciai e sparai tre colpi molto ravvicinati, quasi impaurito nel sentire i rumori proseguire nel bosco. Dopo il terzo colpo, il rumore di arbusti si fermò. Avevo l'adrenalina a mille e mi sentivo in un film western. Non avevo mai sparato all'imbracciata. I rami che coprivano la visuale, i movimenti bruschi dell'animale in fuga e gli ingrandimenti dell'ottica avevano reso la fucilata molto complicata. Ancora agitatissimi, aggirammo a piedi la cresta per oltrepassare il salto. Una volta arrivati iniziarono le feste. Il primo colpo di mio padre, sparato con il bersaglio di spalle e a 360 metri era stato un po' basso e aveva ferito l'animale a una coscia. Avevamo deciso di tentare ugualmente, nonostante che si trattasse di un colpo avventato. Le condizioni erano davvero critiche. Erano le ultime ore dell'ultimo giorno e la nebbia ci aveva oramai fatto perdere anche le ultime speranze. Dei miei tre colpi solo uno era andato a segno. Ma era bastato. Ero davvero felicissimo. ♦ FA

nuovo appostamento. Frustrante. Domingo era a dir poco arrabbiato: ripeteva sempre che, in tanti anni di esperienza, non gli era mai successo di cacciare tre giorni senza abbattere un Macho. Quelle temperature anormali stavano tormentando la riserva. Era primo pomeriggio quando decidemmo di scendere di quota poiché la nebbia si era alzata, spinta dal vento. Ci appostammo in un punto in cui si incrociavano due valli minori. Avevamo ampia visuale. Una di queste due vallette era molto rocciosa e, seguendone il profilo con il binocolo, ricordo benissimo che lo avvistai. Proprio io. Era nero, risaltava tra i sassi. Ci dava le spalle, rivolto a monte sulla lastra di pietra, dove lo precedeva il suo branco di quattro femmine. Domingo si lanciò subito a terra con lo zaino e il binocolo. Anche a lui ci voleva un attimo per identificare che fosse quello giusto. Eravamo tutti molto agitati. Finalmente una buona occasione. Mentre la guida valutava, mio padre, rapidissimo, si era già preparato. Il suo .300 Winchester Magnum era carico, appoggiato allo zaino sul ciglio della strada. Lo stava cercando con l'ottica. Successe che, proseguendo la salita, le prime femmine si nascosero nel bosco. A quel punto Domingo si convinse.

Non potevamo aspettare ancora. Era la nostra ultima possibilità. «*Sta bueno!*» urlò. Mio padre lasciò passare un secondo, forse due, e sentimmo il boato rimbombare nella vallata. Lo stambecco segnò il colpo. Preso. Fece un balzo verso sinistra e poco dopo sparì dietro degli arbusti. Iniziarono le feste. Non lo vedevamo più, ma era stato certamente colpito. Domingo, mio padre e io allora iniziammo il recupero. Arrampicandoci con mani e piedi su vecchi terrazzamenti agricoli e infine attraverso i cespugli di rosmarini, arrivammo sulla lastra di pietra bianca, prezioso riferimento dell'Anschluss. Iniziammo a sentire l'odore, forte, di capra. Vedevamo il sangue. Molto più veloce di noi due tra gli spini, Domingo era più avanti. Continuava a camminare a sinistra, ancora e ancora, fino a fermarsi sul ciglio della lastra di pietra. Si accovacciò. Appena prima che lo raggiungessimo, urlò «*Spara!*». Contemporaneamente sentimmo un rumore di arbusti che si spezzavano e pietre smosse rotolare. Era caduto dalla scarpata che delimitava a sinistra quel lastrone bianco. Era non più di cinque metri sotto di noi, nel bosco. Ferito, stava cercando di scappare. Ero però io ad avere in spalla la carabina che, pesante, mi ero proposto di

## Per diventare soci

Chi desiderasse avere informazioni per associarsi al Safari Club International Italian Chapter può rivolgersi alla segreteria:

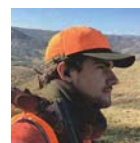
via Seminari 4, 13900 Biella,  
tel. e fax 015 351723,  
presidenza@safariclub.it  
www.safariclub.it



# Sulle vie delle grandi mandrie

## Niassa wildebeest in Tanzania

*Il caldo torrido era quasi insopportabile, sembrava di trovarsi sull'orlo di un vulcano. Ma le sensazioni raccontavano di un avvicinamento deciso al gruppo di gnu che i cacciatori stavano seguendo*



di Matteo Fabris

**I**l Niassa wildebeest può non essere una preda tanto ambita dai cacciatori, però è presente in quasi tutte le trophy rooms di chi abbia varcato la soglia del Continente Nero. A prima vista può sembrare un animale di poco

interesse, una falsa imitazione del bufalo, direbbero alcuni. Ma se effettuata nella maniera giusta, la caccia può essere difficile ed emozionante. Tanzania. Mentre percorriamo il fiume sabbioso Mbaragandu, compiamo

una breve riunione con i trekker su dove e come posizionare i bait per il leopardo. Fra cinque giorni arriverà l'ospite, quindi bisogna sbrigarsi a trovare tracce di maschi di leopardo e fare carne in modo di avere qualche







**Cosa:** gnu

**Dove:** Tanzania

**Quando:** dicembre 2015

**Come:** carabina Ruger M77 Magnum Express Mark II in calibro .416 Rigby con munizioni soft point Federal Bear Claw da 400 grani

1.

**Le prime luci colorano l'atmosfera del campo di tutte le suggestioni dell'Africa**

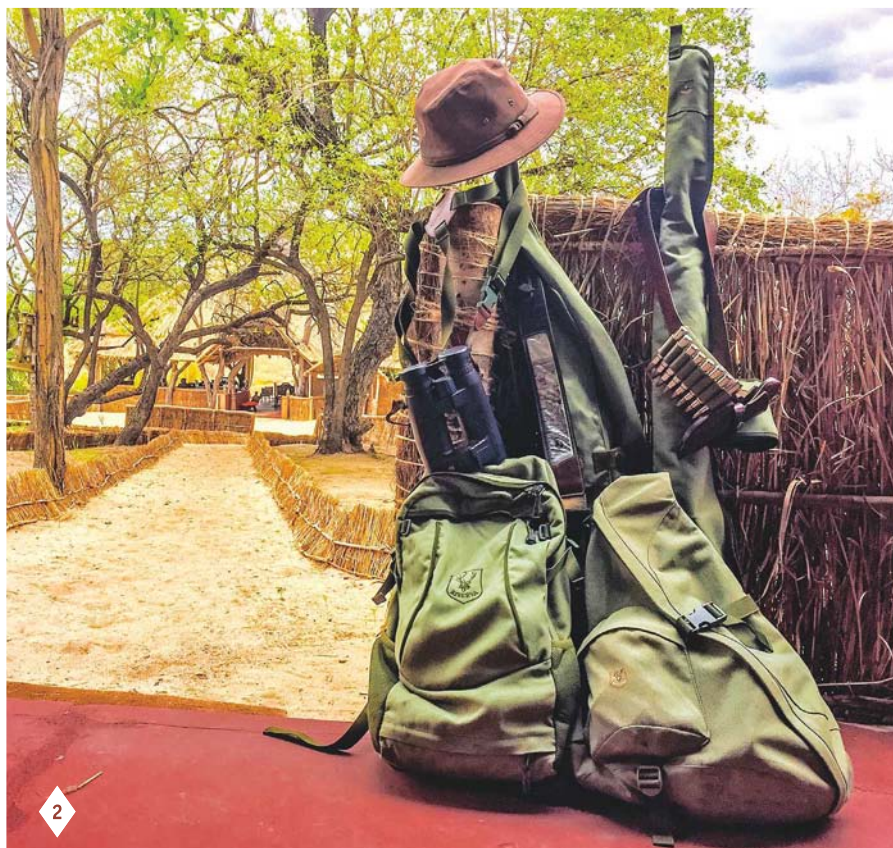
2.

**Preparazione: zaini, carabine, ottiche e munizioni, senza dimenticare il cappello da caccia, essenziale per ripararsi dai bollori del dicembre africano**

di gnu, dal coda bianca al blue. Quello che si trova qui è il Niassa: corpo grigio argento scuro, criniera nera sul dorso e caratteristica fascia bianca sul muso. In Selous ce ne sono davvero tanti. Non è raro vedere mandrie da un centinaio di animali. Per il prelievo cerchiamo un maschio vecchio: scandagliamo quattro gruppi ma non vediamo nulla che rispetti il nostro target. Dopo una curva stretta si apre un grosso rettilineo di almeno un chilometro. E in fondo si scorge una mandria di gnu, circa una quarantina. Decidiamo di avvicinarci.

## Il fiume desertico

Ormai sono le 11 del mattino e entro stasera almeno due bait devono essere appesi. Di sicuro fra quegli gnu ci sarà un maschio vecchio. Fermiamo la Toyota e ci prepariamo a partire: non è un animale pericoloso, ma il PH si munisce comunque del suo Ruger in .458 Lott. Stiamo cacciando gli gnu ma non bisogna escludere che qualche bestia più grande si presenti davanti a noi. Io mi munisco del Ruger in .416 Rigby, un grande fucile che ha cacciato tanti anni. Kai ai e Daudi si portano davanti e comincia l'avvicinamento. Decidiamo di sfruttare al 100% la copertura che ci offre il fitto bush. Avanziamo a passo spedito per non perdere tempo. La distanza è lunga e dalla macchina con il Geovid avevo telemetrato



chance. Decidiamo di lasciar stare animali medio-piccoli come impala, reedbuck o facoceri; preferiamo stare su hartebeest, waterbuck e gnu. Un impala potrebbe essere finito in poco

tempo nel caso in cui il leopardo sia di grossa taglia; una coscia di gnu o waterbuck durerà molto più a lungo. Target della giornata stabilito. Gnu. In Africa ci sono parecchie tipologie





◀ gli animali a 890 metri. Si trovano esattamente al centro del fiume desertico: con questo caldo la sabbia raggiunge temperature da forno. Anche se siamo dentro l'ombra della fitta vegetazione che si apre in piccole radure solo di tanto in tanto, il caldo è comunque torrido. Oramai non manca molto. Il vento è buono e gli animali sono a meno di 500 metri. Cominciamo a rallentare e calibrare i passi in modo da non emettere rumori che possano allarmarli. Stando sempre al coperto, evitiamo due zebre che ci si parano davanti. Fortunatamente hanno preso la direzione opposta agli gnu. Altrimenti avremmo perso tutto. Telemetro ancora e siamo a 290 metri esatti dagli animali. Notiamo che in coda al gruppo si trova un maschio adulto con un buon trofeo. Decidiamo che quello sarà il capo che proveremo a prelevare. Ci avviciniamo al limitare del bosco ma la distanza rimane 250 metri. Troppo lontano. All'improvviso il vento cambia e sbuffa verso gli animali che partono in un leggero trotto verso l'altra sponda del fiume secco. Ci hanno sentiti ma si sa che verso mezzogiorno il vento gira parecchio. Fortunatamente non ha girato completamente a favore degli gnu, che poco dopo si







6

3. Alcuni impala pascolano appena fuori dal campo. Potrebbero rappresentare una buona esca per i leopardi, ma alla fine si opta per lo gnu per un motivo pratico: una coscia potrebbe durare molto di più in caso di grandi predatori

4. La famosa fish eagle africana, nota anche come aquila pescatrice o urlatrice: la fauna del Continente Nero non è rappresentata soltanto da grandi mammiferi

5. Sulla via dei cacciatori capitano due zebre. Ma non sono l'obiettivo dell'uscita

6. Una macro di una colorata farfalla. A caccia, Matteo non porta solo il portacolpi attaccato alla cintura: lo scatto giusto ha bisogno degli strumenti giusti e la fotografia impreziosisce ogni uscita venatoria

fermano in una piccola valletta con una apertura abbastanza grande e si rimettono a brucare l'erba verde. Sopra di loro si trova una piccola collina: mio padre me la indica affermando che la useremo a nostro favore per arrivare a tiro e avere il vento a favore. L'unico ostacolo adesso è il fiume che va attraversato. Tutto ciò ci esporrà completamente agli gnu. Ma bisogna

tentare. Ci mettiamo tutti attaccati in modo da figurare una cosa sola ai loro occhi. Prendiamo un po' di distanza fra noi e loro e decidiamo di buttarci nella sabbia acquattati. Procediamo a passo spedito verso l'altra sponda. Vediamo che la maggior parte degli gnu ci guarda fissi; speriamo che non si mettano in fuga. Raggiungiamo l'altra sponda e, sporgendoci di poco, intravediamo che sono ancora lì. Ci avranno scambiato per un bufalo o un ippopotamo. Adesso rimane da compiere l'avvicinamento finale. La partita è ancora aperta.

## Epilogo

La collina ci copre dalla mandria e la utilizzeremo a nostro pieno vantaggio. Avanziamo con estrema cautela, in fila indiana. Dopo una ventina di minuti arriviamo sulla cresta. Gli gnu sono tutti piegati a brucare l'erba. Il vento è a nostro favore. Siamo ritornati ad avere il vantaggio maggiore. La distanza rimane comunque di 200 metri, ma possiamo avvicinarci parecchio e arrivare sotto i 100 dato che tutta la vegetazione gioca a nostro vantaggio. Tengo il Ruger saldo fra le mani e guardo bene per terra cercando di evitare ogni rumore. Siamo ormai sotto i 150 metri e il cuore comincia a battere ►



HART

Natural Selection

NEW

GIACCA E PANTALONE

ARMOTION EVO

- Pantalone impermeabile e rinforzato.
- Resistente tessuto di nylon con rinforzi in Rip-Stop sulle gambe sia davanti che dietro.
- Elevata impermeabilità (8000 mm) e traspirabilità (5000 gr/m2).



[www.hart-hunting.com/it](http://www.hart-hunting.com/it)



Distribuito da:  
Laika Coltellerie srl  
[info@laikacoltellerie.com](mailto:info@laikacoltellerie.com)





7



8

## Caratteristiche dell'animale

Gli gnu arrivano a dimensioni di 1,20 - 1,40 metri al garrese e pesano tra 150 e i 250 kg. La natura li obbliga a compiere migrazioni annuali, la principale delle quali avviene nel mese di maggio, quando circa un milione e mezzo di animali si sposta dalle pianure alle foreste, per poi tornare alle pianure nel mese di novembre quando le piogge estive le avranno rese di nuovo verdi.

Gli gnu rappresentano una parte fondamentale dell'ecosistema delle savane. Il loro letame fertilizza la terra e la crescita delle erbe viene incoraggiata dal calpestio e dalla continua potatura a scopo alimentare.

## Lo svolgimento della caccia

La caccia allo gnu si svolge principalmente alla cerca, effettuando un avvicinamento che possa portare i cacciatori a un'utile distanza di tiro. I gruppi di gnu sono ovviamente più difficili da avvicinare, dato che le femmine e i maschi giovani sono dotati di una vista eccezionale e, se notano qualcosa di sbagliato, di sicuro si metteranno in fuga al più presto.

## I calibri consigliati

Lo gnu può essere una preda non facile. È un animale robusto e, se ferito, può distanziare di parecchio i cacciatori che lo inseguono. Si può tranquillamente cacciare con calibri medio-grandi, come i vari .300 oppure .338. A volte si richiede qualche tiro lungo, ma non bisogna sottovalutare il fatto che rimane un animale grande e robusto. Quindi, oltre a usare un calibro radente, bisogna anche avere la potenza per arrestarlo.

◀ più forte. La febbre del cacciatore sale, le mani cominciano a sudare. Ma non è il caldo. All'improvviso gli gnu cominciano a spostarsi di nuovo verso il fiume. Bisogna sbrigarsi a ritrovare il maschio. Dopo un paio di minuti di attenta osservazione notiamo che si trova nel mezzo, coperto da un maschio giovane e una femmina. Continuiamo ad avvicinarci attentamente per riuscire a raggiungere una distanza massima di cento metri. Se si hanno le possibilità è bello avvicinarsi il più possibile: alla fine è questo che distingue un cacciatore da un tiratore. Di colpo il vento aumenta e cambia ancora. Stavolta in direzione degli gnu. E a loro arriva direttamente il nostro odore. Cominciano a spostarsi ma si fermano immediatamente.





Il motivo è sconosciuto ma mi si apre una sola finestra. Vista la biforcazione di un albero lì vicino, ci infilo il calcio del Rigby, aggiusto il Magnus su sei ingrandimenti e accendo il punto rosso. La distanza del tiro è di 95 metri. Saremmo potuti arrivare più vicino ma bisogna sbrigarsi prima che gli animali

7.  
**La mandria degli gnu si sposta verso la sponda opposta: è stato necessario tirare una volta giunti a 95 metri, perché il vento cambia da un momento all'altro e rischia di tradire la posizione del cacciatore**

8.  
**Il vecchio Rigby .416, compagno di lavoro di Mauro durante tanti anni di servizio**

9.  
**E la giornata si chiude con suggestioni simili a quelle che l'avevano aperta: lo spettacolare tramonto immortalato al rientro verso il campo**

si rimettano in fuga. Tolgo la sicura e mi preparo, mentre mio padre cerca il maschio prescelto. Mi sussurra il secondo da destra. Lo vedo perfettamente. È girato a cartolina e guarda in avanti. Sono stabile e sento il colpo sicuro. Posiziono il punto rosso appena dietro l'attaccatura della spalla del wildebeest e premo il grilletto senza pensarci due volte. Il tuono del .416 echeggia e nell'orecchio percepisco forte e chiaro l'impatto sull'animale. La conferma arriva dal mio occhio puntato sull'animale che si impenna e

crolla su se stesso. Ricarico e metto in sicura. Una pacca forte ed energica arriva da dietro. Ci avviciniamo e lo gnu esamina giace al suolo. Come sempre mio padre mi guarda e mi strizza l'occhio. Le foto di rito sono un obbligo. Adesso abbiamo la prima esca per cominciare ad attrarre qualche gattone maculato: conosciamo già due valli lontane dove ci sono due maschi con delle orme interessanti. Nel tardo pomeriggio ritroviamo le due orme e posizioniamo le esche. Vedremo se il principe della notte abbotcherà. ◆ FA

*Figlio d'arte, il padre Mauro è un noto outfitter, Matteo Fabris ha intrapreso la carriera di outdoor video-cameraman e sta svolgendo il praticantato per ottenere la licenza come cacciatore professionista. Ha realizzato numerosi video, dal British Columbia alle montagne di Gredos passando per le più importanti destinazioni africane per il big & dangerous game. Con il racconto dell'abbattimento di un elefante ha inaugurato la sua rubrica Un mondo di caccia, appuntamento fisso su Cacciare a Palla, che è proseguita con gli articoli dedicati alla caccia all'ippopotamo, agli orsi e alle Stone sheep canadesi e infine al Taurotragus oryx in Africa.*



**HASLER**  
COMPETITION & HUNTING BULLETS

**l'evoluzione italiana del tiro**



Nuova linea Ariete dedicata alla caccia



**ARIETE, NUOVA LINEA STUDIATA PER LA CACCIA**

La nuova linea Ariete affianca quella classica ed è dedicata a coloro che preferiscono una palla ad "affungamento" rispetto alla frammentazione. I numerosi test eseguiti hanno dimostrato eccellenti risultati.

Scopri i dettagli su

[www.haslerbullets.com](http://www.haslerbullets.com)



CACCIA IN AFRICA

# Vademecum del cacci

*Senza nessuna pretesa di insegnare alcunché a chicchessia, ecco presentato un breve memorandum per chi si approccia alla caccia africana per la prima volta.*

*Per vivere al meglio un'esperienza indimenticabile*

di **Luca Bogarelli**

**I**l cacciatore che si avvicina per la prima volta all'Africa può scegliere principalmente tre mete: Africa orientale, Africa australe e West-Center Africa. La pri-

ma e la terza sono abbastanza impegnative. E quindi, se si tratta della prima o della seconda volta, si consiglia di optare per l'Africa australe: Sudafrica, Namibia, Botswana,

Zimbabwe e Zambia. È chiaro che stiamo parlando di plains game. La caccia più interessante, nonché la più etica, è quella in traccia. Evitate di sparare dalla macchina,





# atore africano neòfita

anche se a volte può capitare di doverlo fare. Appoggiatevi per il tiro allo shooting stick di cui ogni PH è dotato oppure utilizzate elementi naturali quali rami, termitai e così via.

## **Armi: comfort e intelligenza**

Non esagerate a portare con voi troppi fucili. Un buon .300 o un 7 mm sono più che sufficienti. Se

usate palle in rame, per il primo 165-168 grani sono l'ideale, per il secondo 150. Se usate palle in piombo camiciate, optate per 180-200 grani per il primo e 175 per il secondo. Se si vuole tentare anche il bufalo, una carabina dal .375 HH (scegliere munizioni adeguate, minimo 270 grani) in su può essere d'aiuto. Se si vuol portare un'unica carabina, un .378 Weatherby andrà

benissimo. Le cartucce devono possibilmente essere tutte uguali, con la stessa palla e della stessa granatura. Insomma, le stesse con cui avete tarato l'arma. È sconsigliato l'uso del freno di bocca: di solito si spara vicino a PH e tracciatori con conseguenze spiacevoli per le loro orecchie. Il fucile non deve essere troppo leggero: il comfort nel tiro deve essere il massimo possibile.

## **Abbigliamento: occhio alle variazioni di temperatura**

Non esageriamo anche in questo caso con l'abbigliamento: ogni campo ha infatti a disposizione un servizio di lavanderia giornaliera. Se, come auspicato, ci troviamo nell'Africa australe, ricordiamo che i mesi di giugno, luglio e agosto sono quelli invernali e al mattino presto e alla sera la temperatura può essere rigida fino allo zero termico.

Indumenti indicati: una giacca pesante, una felpa, un maglione o un pile, una camicia di cotone anti-strappo, una t-shirt, pantaloni lunghi di cotone, sempre antistrappo, e calzoncini lunghi di cotone. Vestitevi a strati, così col crescere della temperatura durante il giorno potrete eliminare gradualmente i capi in eccesso. Lasciate perdere calzamaglie o calzoncini di lana, perché al momento dell'avvistamento di un buon trofeo perdereste tempo prezioso nel togliervi tutto o, avendo deciso di tenere tutto indosso, dopo pochi metri comincereste a sudare come non mai. ►

1.  
Il cacciatore neofita farà bene a optare per le mete dell'Africa australe alla caccia di plains game di cui il gruppo di sable qui fotografato è un perfetto rappresentante



1

Archivio Shutterstock / EcoPrint





2

Archivio Shutterstock / Karel Bartik

## Armi e calibri

di **Vittorio Gianì** (cacciatore e gun maker)

Alcuni consigli tecnici. Innanzitutto non bisogna esagerare con la scelta della cartuccia per il plains game. Un 7 mm o un .300 / 8mm vanno più che bene. Scegliete armi non troppo leggere e che quindi risultino confortevoli al tiro, con piccolo sacrificio al porto, e non troppo punitive al rinculo anche senza freno. Diversa è la scelta per l'arma da destinare a cacce pericolose: si consigliano cartucce dal .375 H&H in su (perfetti i vari .416) tenendo sempre conto dell'inevitabile rinculo e della personale capacità di assorbirlo, cercando di non usare freni. Nel dangerous game è più importante che nel plains game, per il semplice motivo che nella caccia ad animali pericolosi le azioni sono spesso concitate e lo sparo avviene di sovente in linea con gli altri partecipanti la battuta.

Un accenno sui pesi delle palle per il plains: orientatevi su pesi medi per palle in rame, 150 grani per 7 mm, 165/168 per .300 e 180 per 8 mm, e pesi maggiori per le tradizionali in piombo camicato, 175 grani per 7 mm, 180/200 per .300 e 8 mm. Un consiglio di un autore nordamericano di parecchi anni fa: se pensate di tirare frettolosamente a un animale del quale prevedete la fuga imminente e non avete un appoggio, ebbene, trovatelo.

2.

Anche le corna di un grazioso bushbuck possono rivelarsi molto pericolose per il cacciatore incauto

◀ Da non dimenticare una cuffia di lana per il mattino, soprattutto per viaggiare sul cassone di un fuoristrada, e un cappellino di cotone con visiera per le ore calde. Non portate un capello a larghe falde con fascia zebra o leopardata. Scarponcini comodi e già usati. Non ha senso usare calzature nuove di zecca, il rischio di procurarvi vesciche o abrasioni ai piedi è altissimo e potreste compromettere l'intero safari. I guanti potrebbero essere utili nelle prime ore del mattino.

## Accessori, lo stretto indispensabile

Ciò che serve è la cinghia per il fucile, un fodero leggero per non far prendere troppa polvere all'arma, un coltellino svizzero, un binocolo (uno solo) e, se volete strafare, un contenitore con beccuccio nel quale riporre cenere o talco inodore per valutare la direzione del vento. Potete anche calciare il terreno con la punta dello scarponcino, delicatamente, per vedere dove il vento porta la polvere che alzate. Non fatelo come se doveste tirare un rigore, perché la violenza del calcio spingerebbe la polvere nella direzione impressa dal calcio stesso. In realtà ci pensa il PH, ma è bello essere indipendenti. Evitiamo di portare altri inutili ammenicoli, non esibite coltellacci da pirata se vi dedicate al plains game.

## Comportamento a caccia: idee chiare e capacità di ascolto

Decidete prima con il PH quali animali volete cacciare e che tipo di trofeo vi interessa. Non continuate a cambiare idea in corso d'opera. Durante la traccia, di solito l'ordine è il seguente: tracciatore davanti,



poi PH e infine cliente. State il più vicino possibile al professionista per predisporvi sullo shooting stick non appena verrà aperto: se siete troppo lontani, rischiate di perdere l'attimo per premere il grilletto.

Quando marciate non guardate solo avanti, cercando l'animale: lo fa già il tracker per voi. Guardate piuttosto dove mettete i piedi ed evitate di far rumore calpestando foglie e rami secchi. Spostate delicatamente rami e rametti che vi si parano davanti durante il cammino e non lasciateli tornare indietro come una frusta su chi vi segue. Evitate di agganciarvi alle spine dei vari cespugli. Se accade, sfilatele con delicatezza senza forzare, per non strappare i vestiti e lacerarvi la pelle.

Quando approcciate l'animale o il branco, sarà il PH a dirvi se si tratta di un buon trofeo oppure no e se è vicino a quello che desiderate in termini di misure. Non assillatelo, dunque, con richieste tipo «È bello?», «Quanti inches misura?», «Vale la pena di tirarlo?». Se ve lo indica, certamente è un buon trofeo: starà poi a voi decidere se sparare o no.

Dopo qualche giorno si prende confidenza con l'ambiente e con gli animali e questo è un bene, ma non esagerate. Ascoltate sempre quello che vi suggerisce il PH, state sempre dietro di lui; non affiancatelo quando siete in traccia, ci possono essere sorprese inattese come felini acquattati o serpenti o si può correre il rischio di cancellare segni del passaggio di un animale che state seguendo. Se vi dice che quel trofeo non vale nulla, ascoltatelo.

Se il PH e i tracciatori si fermano di colpo, fatelo anche voi senza andare a sbattere contro chi vi sta davanti. Se si accucciano improvvisamente, imitateli. Rischiereste di essere l'unico in piedi in bella vista di fronte all'animale che state tracciando da ore. Risultato: una fuga precipitosa della selvaggina senza

più la possibilità di inseguimento. Se state viaggiando sul cassone e avvistate un animale interessante, ascoltate il PH e saltate giù alla svelta senza perdere tempo. Cercate di essere sempre pronti: state cacciando, non facendo shopping. Ricordatevi anche che non siete al supermercato e che se l'animale che incrociate non è proprio della misura che stavate cercando, forse vale la pena di tirarlo ugualmente. Non è detto che ne troviate un altro più grande.

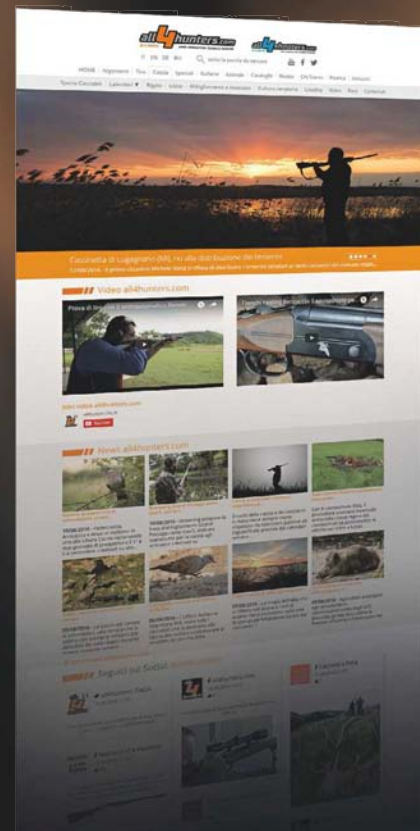
Se non siete sicuri dell'esito del tiro, doppiate subito il colpo se la posizione lo consente: l'animale non deve soffrire inutilmente. Quando avete abbattuto un animale, aspettate qualche istante prima di correre a vederlo. Se è ancora vivo date il colpo di grazia, se è moribondo avvicinatevi con cautela e lasciate che sia il PH a raggiungerlo per primo. La cornata di una sable, di un orice o addirittura di un grazioso bushbuck può mandarvi all'ospedale, o peggio.

Durante il momento topico delle fotografie, ricordate di aver rispetto per l'animale abbattuto. Portare a casa una foto col piede sulla spoglia o con il vostro cappello sul cranio dell'animale non è etico. Non fareste una bella figura. Togliete le tracce di sangue, anche se certamente lo farà il professionista, e tenete un contegno degno di un vero cacciatore.

Ricordatevi che siete ospiti in un paese straniero che ha propri usi e tradizioni: rispettate i locali e trattateli con educazione. Alla fine del safari date mance adeguate, senza strafare (consultatevi col camp manager), ma senza nemmeno essere tirchi. Riconoscete il lavoro che è stato fatto dal PH e dai tracciatori: loro sono stati con voi, magari per quindici giorni, per lavorare, voi per divertirvi. Buon safari.



*Viaggiatore col fucile, membro del Safari Club International Italian Chapter e innamorato dell'Africa, Luca Bogarelli ha cacciato in Tanzania, Zimbabwe, Burkina Faso, Camerun, Senegal, Sudafrica, Botswana, Cina, Tagikistan, Kirghizistan e Turchia.*



**VISITATE IL  
NOSTRO SITO**

**TEST DI FUCILI DA CACCIA  
NUOVE MUNIZIONI  
DA CACCIA  
TUTTO SULLE  
OTTICHE DA CACCIA  
EQUIPAGGIAMENTO  
PER CACCIATORI**



**C.A.F.F. Editrice**  
Media-Partner

**www.all4hunters.com**





## LE FOTO DEI LETTORI



Da Luca Lazzari, lo scatto di un capriolo abbattuto alla Pirsch con una Blaser R8 Professional Success in calibro 6XC a una distanza di 110 metri

Piano di prelievo terminato in Valtrebbia (Travo – ATC PC3) da Francesco Monica all'alba del 20 agosto 2016 anche grazie all'ottimo intervento di recupero di Kala e del suo conduttore Massimo Assandri.

L'animale, tirato a 150 metri, purtroppo non è caduto sul posto: infatti l'ogiva, pur entrando in cassa, ne ha perforato ambo i fianchi in posizione alta, ossia tra cuore e polmoni. Tanto ha consentito all'animale colpito, occultato poi dalla fittissima vegetazione, di effettuare una breve fuga all'interno di un ampio incolto, ove terminava la propria esistenza, e così di rendersi *ictu oculi* assolutamente irreperibile. Ecco perché, in casi come questi, dopo lo sparo è sempre fondamentale effettuare subito la verifica del colpo con un buon cane recuperatore e relativo conduttore



Cinghiale maschio adulto di 155 kg prelevato il 1° agosto 2016 da Simone Maggi a Secinaro (AQ) durante l'attività di controllo; l'animale è stato fermato con una carabina Ruger American rifle .30-06 e palle Hasler Ariete



Luca e Fabio si congratulano con Paolo per l'abbattimento in selezione di un capriolo M2 avvenuto lo scorso mese di agosto con la carabina Blaser R8 success nella riserva 5 di Nervesa della Battaglia (Treviso)



Invitiamo i lettori a inviarci le proprie foto (che abbiano attinenza con la caccia e la natura), accompagnate da una breve didascalia. Le pubblicheremo sul primo numero raggiungibile della rivista. Inviare le immagini a [cap3@caffeditrice.com](mailto:cap3@caffeditrice.com) indicando nell'oggetto della mail: **CACCIARE A PALLA - LE FOTO DEI LETTORI**

Le foto stampate inviate alla redazione non saranno restituite. La redazione si riserva il diritto di utilizzare le immagini inviate sulla rivista. Invitiamo a mandare materiale fotografico curato nell'estetica, che esprima prima di tutto il rispetto nei confronti degli animali: **non verranno pubblicate** immagini che ritraggono situazioni non rispettose della comune etica venatoria nonché del decoro e della dignità dei cacciatori. Nel rispetto della normativa vigente, saranno pubblicare fotografie con **minori** solo se accompagnate da un'esplicita dichiarazione di consenso controfirmata in originale da entrambi i genitori.





Capriolo abbattuto da Graziano Corradetti in compagnia dell'amico Roberto Zanasi il 15 agosto 2016 con carabina Sauer 92S in calibro 7 mm RM, ottica Zeiss 6-24x56 con reticolo Rapid Z7 illuminato e palle monolitiche Hasler



Andrea Corvi e il suo primo capriolo, abbattuto nell'Atc PC6 assieme all'amico Iso



L'annoveriano Tigre di Lino Moro mentre abbaia a fermo sul cervo abbattuto da Ernes De Rivo il 28 agosto 2016 nella riserva di Paluzza (UD)

La fine di una giornata trascorsa da Matteo Dalsass col padre: il prelievo di questa bellissima femmina di camoscio sulla Vigolana (TN), effettuato con una carabina Mauser M-94 calibro .270 Winchester con palla interbond da 130 grani con un tiro da 230 metri. Un grazie agli accompagnatori e amici Luca e Mauro



**Parabellum**  
Caccia e Collezionismo

**Su appuntamento a Salsomaggiore (PR)**  
**Tel 335.268140**  
DAL TIRO ALLA SEGUITA....



VIENI A PROVARE LA NOSTRA  
VASTA SCELTA DI  
CARABINE

**WWW.PARABELLUMARMI.COM - MASTER@PARABELLUMARMI.COM**



## L'ALMANACCO

17-19 ottobre 2016	Saperi & Saperi "Ti salva il selvatico"	Lamporecchio (PT)	
19-20 ottobre 2016	Conferenza Ispra sulla biodiversità	Roma	<a href="http://www.isprambiente.gov.it">www.isprambiente.gov.it</a>
27-28 ottobre 2016	Simposio sul camoscio alpino	Kufstein, Austria	<a href="http://www.gamssymposium2016.com">www.gamssymposium2016.com</a>
28-30 ottobre 2016	Ungulati 2.1	Obora Hunting Academy, Repubblica Ceca	<a href="mailto:carlo@kinsky-dal-borgo.cz">carlo@kinsky-dal-borgo.cz</a>
24-26 novembre 2016	III Congresso Nazionale Fauna Problematica	Palazzo del Ridotto, Cesena	<a href="http://www.faunaproblematica.com">www.faunaproblematica.com</a>
25-27 novembre 2016	Caccia & Country Fishing Expo	Forlì	<a href="http://www.cacciaecountry.it">www.cacciaecountry.it</a>

## Tutti uniti per Amatrice

Le Cacciatrici Trentine chiedono un impegno solidale a tutti i cacciatori trentini e ai loro amici per aiutare le vittime del terremoto: in questo momento c'è bisogno di tutti. Tutte le offerte versate sul conto corrente intestato a Gruppo Cacciatrici Trentine, indicato con l'Iban **IT51E0813205602000210315162**,



saranno consegnate personalmente al sindaco di Amatrice e messe a disposizione dei suoi concittadini. Le Cacciatrici Trentine chiedono di specificare nel bonifico la causale "Pro Terremoto". Il termine ultimo per la raccolta è previsto per il 1° novembre 2016.

## Veloce, completo, potente

## NUOVO LEICA RANGEMASTER CRF 2000-B

Leica Camera AG presenta il nuovo Leica Rangemaster CRF 2000-B, il primo telemetro laser compatto in grado di misurare la distanza lineare fino a 1.825 metri, quella compensata con angolo di sito fino a 1.100 metri e inoltre di offrire la scelta tra tre diverse soluzioni balistiche per il tiro. Il sistema intelligente ABC fornisce infatti la distanza corretta con l'angolo di sito (EHR), l'alzo oppure il numero di clic da dare alla torretta del cannocchiale da puntamento, sia esso in MOA o centimetri, fino a 1/10 di MOA per clic. Per perfezionare ulteriormente la precisione dei dati balistici, nel Leica Rangemaster CRF 2000-B sono integrati un inclinometro e sensori di pressione atmosferica e temperatura. Tutto questo rende il Leica Rangemaster CRF 2000-B uno strumento senza confronti, che fornisce ai cacciatori e ai più ambiziosi tiratori a lunga distanza tutto il necessario per impostare tiri precisi ed eticamente corretti in qualunque situazione di caccia. Grazie alla sua compattezza e al peso di soli 180 grammi, il nuovo CRF 2000-B si può riporre comodamente ovunque. Il sistema ottico con ingrandimento 7x garantisce una luminosità e una nitidezza ottimali. E la velocità non è da meno: il dato richiesto appare sul display in soli 0,3 secondi. La gamma dei telemetri compatti Leica si completa con il nuovo CRF 1600-R, uno strumento che misura la distanza lineare fino a 1.425 metri e la distanza corretta con angolo di sito fino a 1.100 metri.

Il Leica Rangemaster CRF 2000-B è disponibile al prezzo di 750 euro.

## Rangemaster CRF 2000-B

Ingrandimento: 7x

Diametro lente frontale: 24 millimetri

Campo di visione a 1.000 metri: 115 metri

Estrazione pupillare: 15 millimetri

Compensazione diottrica:  $\pm 3,5$  diottrie

Distanza lineare: da 10 a 1.825 metri

Display: visualizzazione a LED, schermo retroilluminato

Trattamento ottico: multistrato HDC, AquaDura

Sistema prismatico: prisma a tetto con trattamento a correzione di fase P40

Impermeabilità: fino a 1 metro

Dimensioni: 113 x 75 x 34 millimetri

Peso: 180 grammi

Modalità di misurazione: singola e scansione

EHR: distanza corretta con angolo di sito (EHR) fino a 1.100 metri

Funzionalità balistica: informazioni su alzo e regolazione in clic

Lettura dell'angolo di sito: sì

[www.forestitalia.com](http://www.forestitalia.com) / 045-8778772



ANNUARIO  
ARMI 2017

# ANNUARIO ARMI 2017

TUTTE LE ARMI DA DIFESA, CACCIA, TIRO, TATTICHE, MILITARI, AVANCARICA E ARIA COMPRESSA

EDIZIONE 2017 UNICA AL MONDO

PIÙ DI 200 AZIENDE

OLTRE 2300 SCHEDE TECNICHE

400 PAGINE TUTTE A COLORI

ARMI  
MAGAZINE



VI ASPETTA IN EDICOLA



## Bruno Modugno fa 13 SKY CACCIA 235

A partire da martedì 18 ottobre (ore 21) Sky Caccia 235 presenta in prima visione *Andiamo a caccia con Bruno Modugno 13*: si tratta della tredicesima edizione della storica trasmissione in cui Bruno Modugno e la sua équipe accompagnano lo spettatore attraverso una serie di eccezionali itinerari venatori. Come sempre gli spettatori potranno seguire non solo gli eventi fieristici più importanti, ma partecipare ad avventure di caccia in meravigliosi scenari in Italia e nel mondo. Bruno e i suoi torneranno anche a far visita a vecchi amici, ne incontreranno di nuovi e come sempre vivranno e condivideranno avventure avvincenti, emozionanti e divertenti, per la nuova stagione dello storico programma più amato e seguito del canale. Sullo stesso canale giovedì 6 ottobre (ore 22) è iniziata la nuova serie inedita *Dalla savana alla taiga*, in cui è possibile seguire l'appassionante avventura venatoria di Armando Simoncelli, cacciatore e appassionato viaggiatore sempre alla ricerca di nuove destinazioni. Andranno in onda episodi ambientati nel deserto del Kalahari e sul Tropico del Capricorno a caccia di bufali e antilopi, per giungere nelle sconfinite foreste della Bielorussia sulle tracce degli alci. Un personaggio divertente e coinvolgente come Armando guida lo spettatore lungo un itinerario appassionante e avventuroso.

Per chiudere, da domenica 9 ottobre (21.30) va in onda *Spagna nel mirino*, la serie dedicata alle diverse specie di ibex e camoscio nella quale si scoprono gli habitat e la biologia di una specie ricercatissima, il macho montes o stambecco iberico, caratteristico della penisola iberica.

Negli episodi saranno saggiate le difficoltà della caccia a questo splendido bovide, con un'esperienza tra le montagne catalane del Beceite-Tortosa, sulla

cima del Mont Caro, che si affaccia a 1.147 metri sulla spettacolare piana del delta dell'Ebro.

E poi ancora monti, in particolare la Sierra Nevada, che ospita una consistente popolazione di stambecchi: qui protagonisti e spettatori faranno la conoscenza di esperti che introdurranno alla conservazione e gestione di questa specie ambita per i meravigliosi trofei.



Archivio Shutterstock / Stephen Coburn

## La gestione del brand NUOVA COLLABORAZIONE BIGNAMI-AIGLE



Un'altra sinergia con un produttore straniero regala a Bignami un nuovo tassello nella gestione di marchi esteri prestigiosi: dal mese di settembre 2016 l'azienda di Ora inizia la distribuzione dei prodotti del marchio francese Aigle.

L'azienda transalpina, fondata nel 1853, è da sempre sinonimo di qualità e professionalità, leader sul mercato nella distribuzione di marchi d'abbigliamento, primi fra tutti i rinomati stivali da caccia in gomma Parours, prodotto di punta dell'azienda e fabbricati interamente in Francia. Da 160 anni i dipendenti Aigle conservano e si tramandano un know-how prezioso. Oggi, nella fabbrica di Châtellerauld, 200 artigiani realizzano a mano ogni giorno 4.000 paia di stivali. L'esigenza di qualità e l'attenzione al dettaglio guidano il processo di produzione degli stivali Aigle per garantire un prodotto unico e duraturo. Da settembre 2016 Bignami annovera quindi tra le proprie fila un altro importante brand internazionale, del quale seguirà il mercato per il settore delle armerie, dei negozi di pesca, consorzi agrari e negozi dedicati al giardinaggio. Aigle sarà uno dei marchi Bignami già dalla stagione entrante.

[www.bignami.it](http://www.bignami.it) / 0471-803000



**New Termiche a 50/60Hz 3 anni garanzia Europa vari modelli**

**Visori Notturni 1-2-3 GEN Con tubi Origine USA Russia-EU Photonis**



## START.Z.POINT

**ARMERIA ARCERIA IMPORT-EXPORT SOFTAIR  
INTERNET ON-LINE SHOP**

**Vendita Visori Notturni  
VISITATE IL NOSTRO SITO  
[www.startzpoint.it](http://www.startzpoint.it)**



**TRASFORMA LA TUA OTTICA CON AGGIUNTA  
DI VISORE NOTTURNO O VISORE DIGITALE**

**Siamo in : Viale Venezia 65/c - 33170 Pordenone  
chiuso il lunedì - tel. 0434 924348 - [info@startzpoint.it](mailto:info@startzpoint.it)**



**New Visori Notturni Digitali  
2 anni garanzia Europa  
vari modelli**



**Fotocamere normali/  
invio MMS Foto+  
Filmato  
Led Invisibili 12 MPx  
+Scheda SD**



**Distributori elettronici con o senza cella fotovoltaica -Fidelizzanti Cinghiali Cervi Caprioli-Repellenti-Gabbie Cattura**



## A lezione di caccia 2.1

OBORA HUNTING ACADEMY, 28-30 OTTOBRE 2016

**OBORA HUNTING ACADEMY**  
"Danilo Liboi"

**Alta Formazione Venatoria UNGULATI 2.1**

con  
Carlo Kinsky dal Borgo  
Franco Perco  
Vittorio Taveggia  
Ettore Zanon

**Repubblica Ceca 28-29-30 ottobre 2016**

DALLA... DIRETTAMENTE AL TERRENO DI CACCIA  
TRE INTENSE GIORNATE di lezioni ed esperienze sul campo  
nella riserva della famiglia Kinsky dal Borgo

- 9 ore di aula sulle tecniche di caccia agli ungulati: aspetto e corsa, tip di brido
- 9 ore di pratica: sicurezza, tecniche di tiro, verifica dell'Anschluss, eviscerazione e gestione del capo prelevato
- 5 uscite a caccia di daini, caprioli, cinghiali
- Pensione completa presso l'Hotel Obora Kinsky
- EURO 1.200 COMPRESI I CALVI O CINGHIALI SELEZIONE
- EURO 1.200 COMPRESI I DAINI MASCHIO E I CAPELLO
- NUMERO CHIUSO

CON TEST FINALE DI ABILITÀ VENATORIA

info e prenotazioni:  
carlo@kinsky-dal-borgo.cz  
Tel. +39 348 5274094

Dal 28 al 30 ottobre 2016 Obora Hunting Academy propone un nuovo appuntamento di alta formazione venatoria intitolato *Ungulati 2.1*. Il corso, ispirato al motto "Dall'aula direttamente al terreno di caccia", prevede tre intense giornate di lezioni ed esperienze sul campo nelle riserve della famiglia Kinsky Dal Borgo in Repubblica Ceca. Nel dettaglio, il programma prevede nove ore di aula sulle tecniche di caccia agli ungulati, vale a dire aspetto e cerca; nove ore di pratica per approfondire sicurezza, tecniche di tiro, verifica dell'Anschluss, eviscerazione e gestione del capo prelevato e cinque uscite a caccia di daini, caprioli, cinghiali con una sfida finale fra i partecipanti.

L'offerta proposta prevede due diverse opportunità di caccia: il corso Classic, da 900 euro, garantisce la possibilità di prelevare due capi fra calvi di daino o capriolo o cinghiali in selezione (max 60 kg), il corso Premium da 1.200 euro fornisce l'opportunità di prelevare un daino maschio balestrone più un calvo di daino o capriolo o cinghiale in selezione.

Le docenze saranno tenute da Carlo Kinsky dal Borgo, Vittorio Taveggia, Franco Perco ed Ettore Zanon. Pensione completa presso l'Hotel Obora Kinsky; iscrizioni a numero chiuso. Per info e prenotazioni [carlo@kinsky-dal-borgo.cz](mailto:carlo@kinsky-dal-borgo.cz) / +39 348-5274094.

## Tre versioni, quattro stagioni BRUNEL C5S

Pantalone preformato dal taglio ergonomico e realizzato con i nuovi tessuti Schoeller elasticizzati, traspiranti e impermeabili, il modello C5S di Brunel è realizzato nelle tre versioni estiva, intermedia e invernale con ghetta incorporata, tutte con aggancio allo scarponcino. Studiato e sviluppato secondo un taglio alpinistico, presenta un design accattivante e veste in maniera eccellente; dispone di due tasche anteriori, una posteriore sulla destra e due oblique preformate sulle cosce, cinturino del girovita rialzato e modellato sul retro con grandi passanti per la cintura e aggancio per chiavi, zip centrale e zip laterali con soffietto fondo pantalone. Il capo è protetto da kevlar in doppio strato su cosce e ginocchia, parte posteriore e terminale. La massima protezione in kevlar è garantita anche per le patte delle tasche sulle cosce e del fondo pantalone. Ottimo per l'utilizzo nella caccia di selezione sia vagante che di appostamento, ha superato tutti i test di usura e climatici in maniera egregia anche in bosco con spino. I pantaloni C5S di Brunel sono disponibili nei colori verde e marrone nelle taglie da XS a 4XL a partire da un prezzo di 320 euro.

[www.brunelsport.com](http://www.brunelsport.com)  
0462-758010



**VITEX ITALIA di Fabris Giovanna**  
Piazza XXIV Maggio 13  
33090 Toppo di Travesio (PN)  
Tel. 0427/908430 - 393/9242781  
[giovanna@vitexitalia.com](mailto:giovanna@vitexitalia.com)  
[WWW.VITEXITALIA.COM](http://WWW.VITEXITALIA.COM)

**IL MEGLIO PER I CINGHIALI**

**CATRAME DI PINO**

IL MIGLIORE E PIU' ATTRATTIVO

bidone da 5 kg € 26,50

bottiglia da 1,250 kg € 9,10

**SCROFARUT**

urina scrofa in calore

flacone da 125 ml € 32

**SCROSEL**

sale specifico per cinghiali

sacco da 25 kg € 26

**Baldazzi srl**  
Attività doganali  
Logistica internazionale

**Lorenzo Marchisio**  
Customs Broker

**IMPORT EXPORT  
GAME TROPHIES**

**Aeroporto di Torino  
Caselle Torinese (TO)**

Tel. +39 011 47 01 131 - fax. +39 011 47 04 022  
Mob. +39 335 21 20 60  
e-mail: [l.marchisio@ipsnet.it](mailto:l.marchisio@ipsnet.it)  
[admin.baldazzi@ipsnet.it](mailto:admin.baldazzi@ipsnet.it)



## Dove e con cosa colpire VITTORIO TAVEGGIA, IL COLPO GIUSTO

È in edicola la nuova edizione de *Il colpo giusto: dove e con cosa colpire*, curata e aggiornata da Vittorio Taveggia. Questa pubblicazione (160 pagine - prezzo 9,90 euro) è il restyling della prima edizione curata da Danilo Liboi, un testo che è diventato la Bibbia dei cacciatori a palla, centrando in pieno l'intento per cui era stato scritto: dare una mano al cacciatore di ungulati sia al momento del tiro, sia in fase preparatoria (quando deve scegliere la sua munizione o addirittura la cameratura della carabina che deve/vuole comprare).

Proprio per questo, la prima parte - come scrive Vittorio Taveggia nell'introduzione - "è stata lasciata quasi inalterata: solamente un aggiornamento fotografico e legislativo". Rispetto all'edizione precedente è invece stato inserito un lungo approfondimento sulle ogive prive di piombo e monolitiche in particolare, una realtà appena abbozzata nel 2009 (anno della prima edizione de "Il colpo giusto") e invece fortemente consolidata ai giorni nostri.

Le tabelle balistiche (riferite a 54 calibri), che rappresentano un contenuto prezioso di questa pubblicazione per la quantità di dati riportati, fondamentali per la scelta della munizione giusta, sono state corrette e completate con gli ultimi aggiornamenti disponibili al momento di andare in stampa. Non mancano anche consigli e approfondimenti sulla balistica terminale.



## La rivoluzione del binocolo LEICA NOCTIVID 8X42 E 10X42

I nuovi binocoli Noctivid 8x42 e 10x42 sono frutto di oltre 115 anni di esperienza Leica nello sviluppare microscopi, macchine fotografiche e lenti di precisione oltre agli strumenti ottici da osservazione. Il Noctivid introduce una tecnologia estrema che punta a regalare una sensazione di elevatissima brillantezza: dopo pochi secondi si apprezzano l'assenza totale di aberrazione cromatica, la naturalezza e vivacità dei colori, la perfezione dell'immagine fino ai bordi del campo visivo, l'eliminazione totale di ogni riflesso, addirittura una chiara sensazione di tridimensionalità e plasticità e contrasti scolpiti nata dalla combinazione del disegno ottico a 12 elementi.

Grazie ai vetri Schott HT, l'altissima trasmissione di luce è perfettamente equilibrata sull'intero campo delle lunghezze

d'onda del visibile per effetto di un rivoluzionario procedimento di deposito ad alta temperatura al plasma dei rivestimenti sulle lenti, mentre innovativi sistemi di schermatura per la soppressione delle luci parassite garantiscono l'eliminazione dei riflessi e il massimo contrasto. Modificando i raggi di curvatura delle lenti, è stato possibile ottenere la perfezione assoluta

della nitidezza fino ai bordi estremi del campo visivo. L'integrazione completa della regolazione diottrica, con messa a fuoco robusta e precisa, la forma a ponte aperto, dimensioni compatte e baricentro perfetto garantiscono un'elevata ergonomia.

I Leica Noctivid 8x42 e 10x42 sostituiscono nel catalogo Leica Sport Optics i modelli Ultravid HDplus corrispondenti e saranno disponibili da ottobre 2016 presso i rivenditori autorizzati. Il prezzo di listino al pubblico è rispettivamente 2.550 e 2.650 euro.



### Leica Noctivid 8x42 e 10x42

Trasmissione di luce: 92%

Corpo: magnesio

Campo visivo a 1000 metri: 135 m per l'8x42, 112 m per il 10x42

Distanza della pupilla: 19 mm

Distanza minima di messa a fuoco: 19 mm

Peso: 860 g

Dimensioni: 150x124x58 mm

Trattamento antiscorpo e antiacqua sulle lenti esterne: Aquadura

Impermeabilità: -5 metri

[www.forestitalia.com](http://www.forestitalia.com) / 045-8778772

# M COPPOLO

... a caccia con

## MONTE COPPOLO

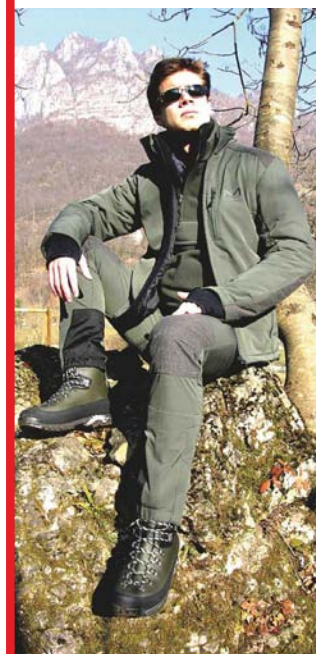
ABBIGLIAMENTO

TECNICO

E SCARPONI

DA CACCIA

E DA MONTAGNA



Giacca e pantalone in schoeller  
e scarpone in pelle idro

**FORNITURE A GRUPPI  
ED ASSOCIAZIONI  
CON LOGO  
PERSONALIZZATO  
GRATUITO**

Via Manzoni, 1 - Lamon (BL)

Cell. 3385671764 - 3476687767

[info@montecoppolo.it](mailto:info@montecoppolo.it)

[www.montecoppolo.it](http://www.montecoppolo.it)

seguici su facebook





# ABBONARSI È CONVENIENTE!

**Pacchetto A** ~~384,00~~ euro

**OFFERTA 229 euro**

Abbonamento  
24 numeri  
+ Telemetro  
laser 6x25 - 7°



scheda tecnica visibile su [www.caffeditrice.com](http://www.caffeditrice.com)  
area abbonamenti

**Pacchetto B** ~~218,00~~ euro

**OFFERTA 135 euro**

Abbonamento  
24 numeri  
+ TORCIA FENIX TK09  
R5 258 LUMENS



scheda tecnica visibile su [www.caffeditrice.com](http://www.caffeditrice.com)  
area abbonamenti

**Pacchetto C** ~~412,00~~ euro

**OFFERTA 176 euro**

Abbonamento  
24 numeri  
+ CANNOCCHIALE  
KONUSPOT-65  
con adattatore per  
smartphone incluso



scheda tecnica visibile su [www.caffeditrice.com](http://www.caffeditrice.com)  
area abbonamenti

**Pacchetto D** ~~343,00~~ euro

**OFFERTA 162 euro**

Abbonamento  
24 numeri  
+ SCARPONE  
CRISPI  
ASCENT PLUS  
GTx SILVER  
GREY



scheda tecnica visibile su [www.caffeditrice.com](http://www.caffeditrice.com)  
area abbonamenti

**Pacchetto E** ~~331,40~~ euro

**OFFERTA 140 euro**

Abbonamento  
24 numeri  
+ BINOCOLO KONUS  
OH TITANIUM 8X42  
+ KONUSLIGHTER  
TORCETTA A LED



scheda tecnica visibile su [www.caffeditrice.com](http://www.caffeditrice.com)  
area abbonamenti

**Pacchetto F** ~~72,00~~ euro

**PAGHI  
9 RICEVI 12  
OFFERTA 54 euro**

**Abbonamenti on-line**  
[www.caffeditrice.com](http://www.caffeditrice.com)

**Pacchetto G** ~~108,00~~ euro

**OFFERTA 68 euro**

Abbonamento  
12 NUMERI DI CACCIARE A PALLA  
+ 6 NUMERI DI COLTELLI



I prodotti sono  
spediti e garantiti  
direttamente dal  
produttore

PER ABBONARSI: carta di credito, vaglia postale o bollettino conto corrente postale N. 48351886 intestato a: STAFF GESTIONE ABBONAMENTI RIVISTE C.A.F.F. indicando nella causale la rivista scelta e l'indirizzo dove riceverla. Per informazioni tel.02-45702415

L'abbonamento non comprende l'invio di eventuali I.P. (inserto pubblicitario). L'Editore, pur gestendo con tutta la professionalità e accuratezza possibile l'invio delle copie in abbonamento postale/arretrati anche tramite società specializzate, non è in grado di garantire l'efficacia e precisione del servizio postale. Nel caso di copia non arrivata a destinazione l'Editore è impossibilitato a spedire la rivista persa. Gli abbonati, previo accordo e verifica con l'Ufficio abbonamenti, potranno avere l'abbonamento prolungato di un numero C.A.F.F. srl - via Sabatelli, 1, 20154 Milano titolare del trattamento, raccoglie presso di Lei e successivamente tratta, con modalità anche automatizzate, i Suoi dati personali per la gestione dell'abbonamento e, il conferimento dei Suoi dati personali è facoltativo ma serve per l'esecuzione dei servizi sopra indicati. È designata Responsabile del trattamento Staff srl - via Bodoni, 24 20090 Buccinasco (MI). Lei può esercitare in ogni momento i diritti di cui al DL 196/2003 (accesso, correzione, integrazione, opposizione, ecc.) rivolgendosi a C.A.F.F. srl, titolare del trattamento dei dati.

**IMPORTANTE: INVIARE LA COPIA DEL MODULO COMPILATO E LA COPIA DEL VERSAMENTO al FAX 0234537513 oppure [segreteria2@caffeditrice.it](mailto:segreteria2@caffeditrice.it)**

VALIDO SOLO PER L'ITALIA  
SINO A  
ESAURIMENTO SCORTE

**MODULO ABBONAMENTO:** **CACCIARE  
a palla**

INVIARE LA COPIA DEL MODULO COMPILATO E LA COPIA DEL VERSAMENTO  
al FAX 0234537513 oppure [segreteria2@caffeditrice.it](mailto:segreteria2@caffeditrice.it)

11/2016

**PACCHETTO A** 229 euro  
TELEMETRO LASER 6X25 - 7°

**PACCHETTO B** 135 euro  
TORCIA FENIX TK11 R5 258 LUMENS

**PACCHETTO C** 176 euro  
CANNOCCHIALE KONUSPOT-65

**PACCHETTO D** 162 euro  
SCARPONE CRISPI Taglia N° scarpe \_\_\_\_\_

**PACCHETTO E** 140 euro  
BINOCOLO KONUS OH TITANIUM 8X42  
+ KONUSLIGHTER torcetta a led

**PACCHETTO F** 54 euro  
PAGHI 9 RICEVI 12

**PACCHETTO G** 68 euro  
COLTELLI + CACCIARE A PALLA

Pagamento con:

☐ carta di credito

Numero di carta di credito



☐ vaglia

☐ c.c.p. 48351886

CV2

Scadenza

Data di nascita

Codice di tre cifre sul retro  
dell'carta

Mese anno

giorno mese anno

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ Email \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_





# Apri la stagione della Caccia. A casa tua.

**CACCIA TV**  
**GRATIS**  
PER 7 GIORNI

Accendi la tua passione! Dal 15 al 30 novembre Caccia TV ti regala 7 giorni di visione. Premi il tasto **PRIMAFILA** del tuo telecomando, accedi alla sezione **Eventi** e caccia con noi.

[www.cacciaepesca.tv](http://www.cacciaepesca.tv)



 **CACCIA sky** Solo su Canale 235



L'attimo che richiede il massimo.

**Perfezione, Precisione, Performance:**  
**ZEISS VICTORY V8 4,8-35x60**



// EXPERIENCE  
MADE BY ZEISS



Un lungo e faticoso avvicinamento, una marcia estenuante che solo la bellezza della natura a queste altitudini sa compensare. Poi finalmente il primo contatto, sul ghiaione davanti alla parete rocciosa. Sono più di 450 m, ma con 35 ingrandimenti per lo ZEISS VICTORY V8 4,8-35x60 un tiro assolutamente nella norma. Grazie ad una trasmissione del 92%, inedita per un Super-Zoom con questi ingrandimenti, anche nella tenue luce dell'alba la visione è perfetta. Il punto luminoso più sottile del mondo è talmente preciso che anche a 1000 m arriverebbe a coprire solo 15 mm sul bersaglio. Il colpo parte, sicuro e pulito. Per il VICTORY V8 4,8-35x60 assolutamente nella norma. Ulteriori informazioni su: [www.zeiss.com/sports-optics](http://www.zeiss.com/sports-optics)

